EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI - Num. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
8 - 9 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Kruscev e Bulganin dopo l'epurazione partono per Praga

Che cosa si nasconde dietro a questo viaggio? - Nuove gravi accuse a Molotov e agli altri epurati: avrebbero tentato d'impadronirsi del potere, tenuto riunioni segrete e violato la "legalità rivoluzionaria,, - 700 mila comunisti di Leningrado chiedono la condanna dei 4 "nemici della pace,,

Nostro servizio particolare

MOSCA, lunedì mattina.
Se all'ultimo momento non interverranno improvvisi mutamenti di programma, Kruscev e Bulganin partono oggi per Praga a capo di una delegazione governativa sovietica per attuare il progetto da tempo annunciato e poi rinviato in seguito alla convocazione straordinaria del Comitato Centrale del PCUS, convocazione che è stata caratterizzata dalla clamorosa espulsione dal «Praesidium» del gruppo «antipartito».

Negli ambienti occidentali di Mosca viene attribuita enorme importanza alla visita dei «leaders» del Cremlino alla Cecoslovacchia, in quanto da essa potrebbero affiorare le vere conseguenze della mossa di Kruscev ed emergere i primi sintomi di eventuali mutamenti d'atteggiamento del governo di Mosca.

Si sa che in Cecoslovacchia, come in Romania e nella Germania orientale, la distruzione del mito di Stalin non ha portato gli sconvolgimenti che si sono invece verificati nella Polonia e che in Ungheria sono esplosi in un vero moto rivoluzionario. E' possibile, sostengono alcuni osservatori occidentali, che Kruscev chieda ai capi comunisti cecoslovacchi un maggiore allineamento rispetto alle direttive emanate dal XX Congresso del PCUS.

Una nuova tattica verso i satelliti sarebbe dunque il primo risultato dell'espulsione dei quattro stalinisti dalla direzione del PCUS, ma non si può escludere in questo momento che altre conseguenze si manifestino all'interno dell'Unione Sovietica e nella sua politica estera.

L'interesse dei circoli occidentali oggi è sempre puntato sull'«ondata di indignazione» che è stata promossa nel Paese dalle accuse lanciate ripetutamente dai «leaders» del Comitato Centrale contro Molotov, Malenkov, Kaganovic e Scepilov. Si è notato che la denuncia delle malefatte e degli errori dei tre «bolscevichi» (Scepilov è stato soltanto bollato come «un falso politico esperto nel doppio gioco») è andata crescendo di pari passo con le manifestazioni popolari che chiedevano «severe misure contro i disgregatori del partito». Così, dopo le accuse di aver boicottato il progetto di rivoluzione economica preparato da Kruscev ed i piani per l'allentamento della tensione internazionale, sono giunte ieri le denunce più gravi, quelle cioè che fanno pensare alla preparazione sistematica di un grandioso processo.

Alle settecentomila persone che nel pomeriggio di sabato sono sfilate per le vie di Leningrado chiedendo la condanna dei quattro e la pace universale, i capi del Cremlino, vecchi e nuovi, hanno illustrato due nuove incriminazioni che potrebbero condurre il gruppo antipartito davanti al plotone d'esecuzione. La prima ha avuto grandissimo effetto sulle masse, perché ad esse ha ricordato il periodo di terrore delle epurazioni sanguinose di Leningrado. E' stato Kruscev a parlarne: egli ha precisato che Molotov, Kaganovic e Malenkov sono i maggiori responsabili con Beria dei massacri di cittadini devoti al comunismo, che furono più tardi riabilitati con processi popolari. Kruscev ha ribadito l'accusa ed ha aggiunto che i tre stalinisti hanno permesso che venisse ripetutamente violata la «legalità rivoluzionaria», favorendo complotti e discriminazioni, ignorando la giustizia e gli interessi del popolo. A Kruscev ha fatto eco Nikolai Svernik, ex presidente dell'URSS il quale ha accusato il gruppo degli epurati di «avere tentato di impadronirsi del potere, di avere tenuto riunioni segrete a tale scopo e di avere reclutato complici nella loro cospirazione intesa a forzare la linea del partito e del governo».

In migliaia di comizi svoltisi nella giornata festiva in tutta l'Unione Sovietica, queste accuse sono state rese note a milioni di cittadini «indignati», da attivisti sguinzagliati dalle varie direzioni regionali del PCUS. Ma il centro della campagna contro il gruppo antipartito è stato anche ieri Leningrado, dove si concludeva la settimana di cerimonie organizzate per celebrare il 250° anniversario di fondazione della città.

Tutti gli esponenti del nuovo Praesidium hanno parlato alla folla. Oltre a Kruscev, che era accompagnato dal presidente Voroscilov e dal primo ministro Bulganin, accuse violentissime hanno lanciato Kozlov, Kuusinen e Katerina Furtseva. Kozlov ha dichiarato che «l'antipartito ha voluto bloccare i principi della coesistenza pacifica che rappresentano il trionfo delle intenzioni di pace del nostro Paese e ha tramato perché venisse accentuata la tensione internazionale fra il mondo comunista e quello capitalista. Ma il popolo russo non rinuncia ai propri ideali ed è pronto a lottare contro chiunque li combatta e cerchi di opporsi al loro conseguimento».

Kuusinen e la Furtseva, che già si erano rivolti sabato pomeriggio ai manifestanti, hanno ieri ribadito che i tre oppositori hanno commesso l'errore di non volere vedere la realtà e di non adeguarsi alle nuove esigenze del comunismo. Kuusinen ha addirittura detto che Molotov e compagni volevano «frangere l'unità del partito leninista, allontanare il partito dalle masse popolari che invece costituiscono la sua inestinguibile sorgente di pensiero e di lotta».

La stampa moscovita ha aggiunto ieri nuovi elementi al cumulo d'accuse che incombono sulle teste dei tre espulsi. E si tratta per lo più di critiche tecniche, intese a demolire l'eventuale prestigio da essi acquisito nelle rispettive cariche. Kaganovic ha cercato di ottenere troppo «credito personale» — dicono le «Isvestia» — come capo del dipartimento dei Trasporti. «Era convinto di meritarsi il riconoscimento di tutta l'Unione Sovietica, anche se in realtà a lui si devono le pessime condizioni di certe nostre strade».

Whitman Bassow

Continuano in Russia, nelle piazze e nelle fabbriche, i comizi per condannare l'operato dei quattro leaders antipartito. Ecco l'operaio Nikolai Sidelnikov mentre parla ai lavoratori in uno stabilimento di Mosca (Telefoto)

La strage di un pazzo nel Trentino: 5 morti e 5 feriti

Abbatte a rivoltellate quanti incontra per strada

La tragica sparatoria a Castel Tesino nella Valsugana - L'assassino, un ladro uscito pochi mesi fa dal carcere, entra in un bar e spara contro gruppi di persone: uccide una domestica, ferisce due donne e due giovani - Fugge verso la montagna, ammazza un muratore e lo spazzino del paese - Poi si accanisce contro un ragazzo di tredici anni fulminandolo con un colpo al cuore - Mentre tutta la gente del villaggio lo insegue con fucili, bastoni, sassi, decisa a far vendetta, il sanguinario assale una famiglia di turisti, spara contro un uomo e dona il suo orologio ad una signora Circondato e senza possibilità di scampo si esplode un colpo alla testa e muore - In gravi condizioni alcuni dei feriti

Dal nostro corrispondente

Castel Tesino, lunedì mattina.
Un manovale disoccupato, colto all'improvviso da un accesso di pazzia sanguinaria, ha compiuto una strage terrificante, seminando morti e feriti per le strade di questo piccolo paese della Valsugana: ha assassinato quattro persone, ne ha ridotte altre cinque in condizioni molto gravi e, dopo una vertiginosa e disperata fuga, si è sparato alla testa. E' morto sul colpo, mentre tutta la gente del villaggio, superato il lungo momento di terrore in cui l'aveva gettata la furiosa sparatoria, gli stava dando la caccia, armata di randelli, di pietre, di bastoni, di fucili, decisa a fare vendetta sommaria.

I quattro morti sono allineati nella cappella del cimitero di Castel Tesino: Maria Moranduzzo, 58 anni; Vittorio Moranduzzo, 29 anni; un ragazzo, Giorgio Giacetto di 13 anni, e lo spazzino del paese Antonio Boso di 35 anni. Tutti uccisi senza una ragione, senza un perché.

Abbiamo tentato, con l'aiuto dei carabinieri e di alcuni testimoni, di ricostruire l'allucinante pomeriggio di Castel Tesino. Incominciamo da pochi minuti dopo mezzogiorno, quando l'assassino, Luciano Dalle Mule, ventottenne, sta camminando verso il bar dell'Albergo Miramonti, di proprietà del sindaco Giovanni Pellizzo. Il pomeriggio è afoso, nonostante i mille e più metri di altitudine di questo paese di villeggiatura. Le vie sono deserte. Qualche auto è ferma nella piazza sotto un sole implacabile.

Ore 12,20: Luciano Dalle Mule entra in albergo e si avvicina al bancone del bar. Indossa un paio di calzoni di tela blu e una camicia a scacchi. Sembra tranquillo. Ordina una birra rivolgendosi con tono calmo ad Adriana Pellizzo, la figlia dodicenne del padrone. Mentre sta sorseggiando la bibita, chiede di scatto: «Dove è tuo padre?», «E' occupato», risponde la piccola. Il Dalle Mule depone il bicchiere sul banco e si reca in cucina, dove si trovano Rina Moranduzzo in Pellizzo, moglie del sindaco, di 46 anni, la domestica Maria Moranduzzo (in paese molte famiglie hanno il cognome Moranduzzo, senza essere legate da parentela) e la signora Giuseppina Reali in Manli, di Padova, che da qualche giorno si trova in vacanza. E' davanti alle tre donne che il Dalle Mule impazzisce. Di colpo. Passa dal pacato atteggiamento di poco prima all'ira furiosa. Lancia un grido, estrae dai pantaloni una rivoltella calibro 6,35, e la punta contro la domestica. Esplode un primo proiettile che raggiunge la poveretta all'addome. Maria cade riversa accanto alla stufa. Morta. Il folle lascia passare qualche secondo, poi spara altri tre proiettili che colpiscono la moglie del sindaco e la signora Reali. Raggiunte entrambe all'addome, si accasciano urlando.

Ore 12,20: Ora Luciano ritorna nella sala del bar. La fulmineità della sua azione ha sorpreso tutti. Nella stanza si trovano in quel momento la piccola Adriana, inginocchiata dietro il banco in preda al panico, e dall'altra parte gli altri due figli del sindaco, Gianfranco di 20 anni e Renzo di 15, insieme a due giovani figliole della signora Reali. Non osano respirare, tutti e quattro sono impietriti dalla paura. Ecco che il Dalle Mule li fissa in volto. Ha ancora in pugno la pistola. Preme il grilletto, per due volte. Il primo colpo ferisce Renzo alla milza, il secondo tocca Gianfranco di striscio alla coscia.

Ore 12,30: il folle grida qualche parola, senza significato, ed esce di corsa dall'albergo Miramonti, attraversa la strada e imbocca una scalinata che porta alla parte alta del paese, ai margini di una fitta boscaglia. Inciampa sul primo gradino. Da una finestra si affaccia un contadino che lo chiama: «Luciano! Che cos'hai? Perché corri? Vuoi un aiuto?». Il Dalle Mule si volge di scatto, punta la rivoltella contro l'amico, preme il grilletto. Ma il caricatore è ormai vuoto. Urlando frasi di minaccia il pazzo fugge via.

Ore 12,40: ha raggiunto il bosco attraverso una mulattiera che sale scoscesa sulla montagna. Si ferma. Rinnova il caricatore dell'arma e prosegue il cammino. Lungo il tragitto s'imbatte nell'operaio ventinovenne Vittorio Moranduzzo, che sta rientrando in paese dopo aver passato la mattinata a lavorare in un cantiere edile. A bruciapelo spara contro di lui un solo colpo. E' mortale: lo sventurato spira e infatti durante il trasporto all'ospedale. Ma il folle non si ferma a guardare se l'uomo è vivo o morto. Continua la sua corsa febbrile, con il viso stravolto, gli occhi sbarrati, i capelli scomposti, senza curarsi di niente.

Ore 12,45: s'imbatte in un ragazzino. E' il piccolo Giorgio Biasietto, di 13 anni: è diretto verso una prateria vicina per portare il desinare al padre che con altri soci della Associazione Nazionale Alpini sta costruendo una baita di montagna. Il Dalle Mule ferma il ragazzo. Ma non gli dice nulla. Ha la pistola in pugno e spara, spara, spara ancora. Giorgio non saprà mai perché quel giovanotto si è accanito contro di lui come una belva. E' colpito al cuore. Sopravvive qualche minuto, ma i suoi deboli lamenti risuonano inutili. L'assassino è già lontano quando Giorgio esala l'ultimo gemito.

Ore 12,55: Vaga per le montagne, il folle, ed è solo. Grida, parla, ride, ma tace all'improvviso quando vede in lontano profilarsi la figura di un conoscente, il maestro Mario Antonacci, direttore della banda del paese. L'insegnante ha la vita salva, poiché il Dalle Mule si limita a scambiare con lui due parole e si allontana. Un attimo dopo un altro innocente cade sotto i colpi del folle: è il trentacinquenne Antonio Boso, lo spazzino di Castel Tesino. Boso saluta il pazzo, sta per chiedergli forse che cosa fa in quel luogo, a quell'ora, con quel caldo. Viene fulminato con un colpo al cuore, sparato a bruciapelo.

Ore 13,15: In paese c'è stata una mezz'ora di smarrimento: tutti quei morti, tutti quei colpi, tutto quel sangue. Chi è stato? Luciano Dalle Mule, dice qualcuno. Ma perché? Non è l'ora di indugiare. Ognuno sa che bisogna fermare il pazzo, a qualunque costo, e impedirgli di proseguire la sua strage bestiale. Decine e decine di uomini, di donne, con bastoni, fucili, sassi, corde, inseguono l'assassino. I carabinieri lo stanno braccando, seguiti dalle guardie forestali. Il folle continua, ansante, la salita lungo la mulattiera e incontra l'autista quarantaquattrenne Mario Mascarello. Fra i due avviene un brevissimo colloquio. Luciano ordina a Mascarello di andare a prendere la sua automobile e di portarlo subito a Celado, un paese vicino. L'autista vede la rivoltella, tenta di scagliarsi sull'altro, ma il Dalle Mule è pronto a sparare e il proiettile lo raggiunge al torace. Lo sventurato si abbatte gridando, mentre l'altro riprende la fuga. I richiami angosciosi del ferito attirano l'attenzione dei soccorritori. Il Mascarello viene medicato alla meglio e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Ore 13,30: Si verifica l'episodio più incredibile di questa assurda, spaventosa tragedia. Luciano Dalle Mule sorprende nel suo disperato arrancare per le pendici scoscese della montagna, una famiglia di turisti padovani, padre, madre e figlioletto, che sta facendo colazione al sacco e si presenta loro con la rivoltella spianata e minaccia di continuare la strage: «Vi mando tutti all'altro mondo. Dovete sapere che ne ho uccisi proprio adesso una mezza dozzina!». Una dei turisti, una signora di cui non si conoscono ancora le generalità precise, si getta in ginocchio e lo supplica di salvare almeno la bambina. Luciano, sul primo momento, non le bada e spara contro il marito. Il proiettile fortunatamente va a conficcarsi nel tronco di un albero. Poi, di scatto, il folle si rivolge alla donna, si stacca dal polso l'orologio e glielo getta: «Questo orologio è per te, perché sei una donna coraggiosa». E riprende per una volta ancora la sua corsa verso la cima della montagna.

Ore 13,40: I carabinieri e la gente di Castel Tesino — centinaia di persone in tutto — hanno concluso la manovra che si erano prefissi: hanno circondato l'assassino, che non può ormai sfuggire alla cattura. Il Dalle Mule si volta improvvisamente di scatto e ai militi che gli intimano la resa grida con voce convulsa: «State attenti che sono armato!». Non ha però il coraggio di sparare contro gli uomini in divisa. Con uno scatto fulmineo si punta l'arma alla tempia destra e preme il grilletto. Stramazza al suolo privo di vita.

Chi era Luciano Dalle Mule? Aveva lavorato come manovale presso diverse imprese edili, ma ogni volta era stato licenziato per il suo carattere irascibile e le continue liti che provocava. Si era ridotto a rubare ed era stato arrestato e condannato. Anche in carcero si era abbandonato ad eccessi di violenza: lo scorso anno aveva assalito una guardia carceraria colpendola al capo con una badilata. I carabinieri di Castel Tesino lo tenevano d'occhio ed ogni volta che in paese veniva denunziato un furto era dal Dalle Mule che essi si recavano per primo. Tutto ciò non spiega però i motivi della strage di ieri.

Gino Nicolao

L'assassino-suicida, il manovale Luciano Dalle Mule (Tel.)

Vittime di un pazzo i sei bimbi?

La casa del Gesù di Cornaiano, a poco meno di un chilometro dal piccolo paese, nella quale sei piccoli minorati sono morti misteriosamente. L'inchiesta avrebbe accertato che i bimbi sono morti avvelenati e che si tratta quindi dello sconcertante delitto di uno schizofrenico, uno dei tanti ricoverati nell'istituto.

(In 7ª pagina un ampio servizio del nostro corrispondente)

Due rapporti a Palazzo Chigi dell'ambasciatore italiano a Mosca

Saranno discussi domani al Consiglio dei ministri - Il Gabinetto esaminerà le conseguenze che la crisi sovietica potrà avere sulle relazioni con l'Occidente e sul piano di disarmo - Discorsi di Pella e Taviani

Roma, lunedì mattina.
Il Consiglio dei ministri esamina domani la situazione che si è venuta a creare in Russia con la nuova grossa purga che Kruscev ha fatto ingoiare al regime. Sarà, ben inteso, un esame retrospettivo sulla base delle informazioni che Palazzo Chigi ha avuto dal nostro ambasciatore a Mosca, Di Stefano, che ha fatto tenere in questi giorni due documentati rapporti al nostro Ministero degli Esteri.

Più che i fatti in sé, il Gabinetto dovrà esaminare i riflessi che la crisi sovietica potrà avere sui rapporti con l'Occidente e sul piano del disarmo. Pella e Taviani riferiranno appunto su queste posizioni, anche sulla base delle conversazioni che in questi giorni hanno avuto con il Segretario generale della NATO, signor Spaak.

Proprio ieri Pella e Taviani, in due discorsi, hanno toccato gli aspetti di questa politica.

Sulla crisi sovietica il ministro della Difesa parlando a Bordighera, nella sede della d.c., ha detto: «I fatti di Russia sono una nuova prova che nel mondo moderno i regimi dittatoriali non sono possibili se non a prezzo della continua violentazione della coscienza umana e della rinuncia anche al più piccolo residuo di dignità, di coerenza, di moralità. Sono fatti terribili, ma anche ridicoli. Quando si pensa al lavoro che dovranno fare nei prossimi giorni i tipografi russi, ucraini, uzbekistani, ecc. per scomparire e ricomparire libri di testo, enciclopedie e atlanti (poiché anche alcune città e distretti cambieranno di nome); quando si pensa ai partigiani della pace che hanno finora approvato, lodato, applaudito Molotov come il campione della pace, e oggi sono costretti a riconoscerlo guerrafondaio e sabotatore del disarmo; quando si rileva che, in nome della destalinizzazione, viene oggi accusato, accanto agli stalinianj Molotov e Kaganovic, anche uno dei massimi esponenti dell'antistalinismo, Scepilov, non si può negare che ci si trova di fronte a uno dei fatti più ridicoli anche se terribili della storia umana».

Il vice presidente del Consiglio on. Pella, che ha parlato a Montecatini, non si è attardato a esaminare gli aspetti politici del terremoto moscovita, ma è andato più in là: ha voluto trarne un insegnamento più profondo per il benessere del popolo italiano.

Non vi è dubbio — egli ha detto, in sostanza — che dobbiamo sempre più andare verso un miglior tenore di vita del popolo e ottenere l'inserimento più diretto delle forze del lavoro e della economia nella vita dello Stato. Ma per fare questo, non è necessario rivoluzionare il sistema economico del mondo libero e sostituirlo con forme di tipo comunista. Già, al riguardo, si è fatto un notevole passo innanzi: infatti, nel 1956 almeno il 75% di tutto il prodotto nazionale è andato alle forze del lavoro. E ha aggiunto: «Noi saremo più che mai contro il comunismo, non soltanto perché negatore della libertà, della vera democrazia, dei valori religiosi, ma perché in esso non risiede affatto la possibilità di un miglior benessere per gli italiani».

Il vice presidente del Consiglio ha poi dichiarato che, oltre a combattere il comunismo sul piano sociale, il governo intende rimanere fedele ai suoi impegni internazionali: «L'atlantismo, che ha salvato la pace in questi anni, continuerà a essere pilastro fondamentale della nostra politica estera. Questo atlantismo vuole svilupparsi ora in una seconda tappa nella permanente consultazione politica fra gli alleati sulla base di una reale parità». E ancora: «L'Italia non deve correre il rischio di passare nelle poltrone di seconda fila».

In verità, se codesta espressione è stata dettata dal desiderio del ministro degli Esteri di vedere approvati al più presto i trattati europei, essa ha certamente un sapore polemico. Non bisogna dimenticare che è la prima volta che il nuovo ministro degli Esteri parla di codesti problemi e, per chi ricorda le idee dell'ex presidente del Consiglio, non si stupirà se questo desiderio di non essere secondi a nessuno si riferisce a certe trascuratezze con cui gli Alleati hanno trattato il nostro Paese. Non si deve escludere che nell'incontro con Spaak («l'identità di vedute si è dimostrata perfetta») si sia appunto toccato questo spinoso tasto.

E' anche per questo che Pella insisterà decisamente nel Consiglio dei ministri di domani perché all'inizio della prossima settimana si pongano all'ordine del giorno i trattati della «piccola Europa». «Sarebbe assai grave — egli ha detto ieri — che l'Italia, dopo la solenne firma in Campidoglio, manifestasse ritardi inconcepibili». Ed egli avrà la meglio, in quanto si sa per certo che entro la metà di questa settimana la Commissione speciale, che sta esaminando i trattati, dovrebbe concludere la discussione. Lo stesso Battioli presidente della Commissione ritiene che la discussione in aula non dovrebbe andare per le lunghe.

Pellecchia

"Purga,, prevista nei paesi satelliti

Kruscev ha convocato a Praga i dirigenti di tutte le Repubbliche di oltre cortina

Londra, lunedì mattina.
Nei prossimi giorni si assisterà probabilmente alla caduta nei Paesi satelliti di molti degli attuali capi comunisti, siano essi membri di governo o esponenti di partito. Si dovrebbero salvare soltanto quei leaders che si impegneranno a seguire la nuova politica moscovita e il cui potere non è contrastato da alcuna opposizione interna. Sono queste le previsioni formulate dalla stampa britannica alla vigilia del viaggio di Bulganin e Kruscev a Praga, ove sono stati convocati i dirigenti di tutti i Paesi satelliti.

Sugli scopi di questa visita nella capitale cecoslovacca non vi sono dubbi. Disfattasi la «direzione collettiva», Kruscev si precipita a rinsaldare il feudo sovietico nell'Europa orientale, scosso prima dai fatti di Polonia e di Ungheria, ora dallo sconvolgimento politico in Russia. Kruscev non lascerebbe certo Mosca in un momento così delicato se le «condizioni di salute» della castellana comunista non richiedessero sollecite cure.

L'unico Paese i cui capi non dovrebbero avere preoccupazioni è, secondo Londra, la Polonia. Gomulka è salito al potere sull'ondata della destalinizzazione proclamata da Kruscev e gode ora l'appoggio e la fiducia di quasi tutti i polacchi. E' nell'interesse di Kruscev che Gomulka resti al suo posto ed eviti, con la sua presenza, una replica in Polonia dell'esplosione magiara.

Gli altri capi comunisti non se la caveranno così facilmente. Secondo le previsioni di Londra, Kruscev farà loro capire che i dirigenti compromessi con il gruppo Molotov-Malenkov-Kaganovic dovranno rinunciare al potere, oppure impegnarsi a seguire la nuova rotta. Due ministri romeni, come è già noto, sono stati espulsi dal governo. Dopo il Convegno di Praga grossi mutamenti politici avverranno probabilmente in Cecoslovacchia, in Bulgaria e in Albania.

Nei pressi di Valeggio sul Mincio

Scontro fra due automotrici

Morto un ferroviere e feriti una ventina di viaggiatori, di cui quattro gravemente - Quali sarebbero le cause del disastro

Verona, lunedì mattina.
Sulla linea ferroviaria consorziale a binario unico che collega Mantova a Peschiera del Garda, ieri, poco dopo le 14, è avvenuto un grave incidente: un convoglio proveniente da Mantova, costituito da due automotrici agganciate, si è scontrato in località Palazzina di Valeggio sul Mincio con un'altra automotrice partita da Peschiera. Nel pauroso sinistro si sono trovati coinvolti oltre 40 passeggeri, dei quali parte andava a cercare un po' di refrigerio sulla riva del Garda e parte ne tornava.

Secondo i primi accertamenti l'automotrice partita da Mantova, dopo la fermata alla stazioncella di Pozzuolo, riprendeva la marcia senza aver atteso, come pare fosse prescritto, il passaggio di quella che procedeva in senso inverso. Dopo tre chilometri avveniva la collisione; il guidatore dell'automotrice proveniente da Mantova, Francesco Artioli, di 49 anni, dopo aver azionato i freni, abbandonava il posto di guida e si gettava giù dalla scarpata, rotolando, mentre l'altro macchinista, Sergio Aini, di 38 anni, riportava la frattura della base cranica e moriva durante il trasporto all'ospedale. I feriti, una ventina, venivano ricoverati parte al nosocomio di Valeggio e parte in quello di Mantova. Alcuni, dopo le prime cure, hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni.

I feriti più gravi sono: Luigi Sogliani, di Mantova, di 33 anni, che ha riportato una contusione gravissima al torace; Agnese Dall'Oca, di Mantova, di 39 anni, che si è prodotta la frattura dell'omero sinistro; Ester Simonetto, di 45 anni, che si è rotta la spalla. Inoltre, il macchinista Francesco Artioli è stato accolto all'ospedale per la sospetta frattura del braccio destro.

Sul luogo del sinistro si sono subito recati i dirigenti della ferrovia privata, carabinieri e polizia ferroviaria. Il traffico è interrotto e potrà essere riattivato solo oggi.

CRONACA CITTADINA

IERI SINO A 35 GRADI ALL'OMBRA

Ancora afa, malori con esodo in massa

Quasi tutti i motorizzati hanno cercato refrigerio fuori città - Il più caotico week-end dell'anno - La strada di Lanzo bloccata da migliaia di automobili - Due ore e mezzo per 45 chilometri

Città deserta, ieri, con le strade assolate che rievocavano Torino a Ferragosto. Tutti quelli che hanno potuto se ne sono andati, con ogni mezzo, a cercare un po' di frescura, lontani dalla canicola imperversante. Il termometro ha segnato anche ieri una massima di 33,1 (in alcune zone 35,5) e il breve temporale delle 17,30 non ha recato che un breve momentaneo sollievo. L'acqua si è subito asciugata sull'asfalto rovente e sui marciapiedi che si sentivano caldi sotto le suole leggere delle scarpe estive.

L'esodo dei torinesi è cominciato molto presto nella mattinata; già alle 5 si sentivano per le strade i motori avviarsi e i richiami allegri delle comitive. Mèta di quasi tutti i partenti di ieri sono state le valli alpine più vicine a Torino; gli affezionati del mare erano già partiti il sabato pomeriggio. Le strade delle tre Valli di Lanzo, della Val di Susa fino a Exilles e quella di Pinerolo sino al Sestriere e oltre, verso Briançon, e della Val Pellice, sono state invase da colonne di macchine e di motociclette. Moltissima gente anche nel Canavese, dove a Castelnuovo Nigra si è svolta la «sagra della montagna» con bande musicali, balli e merende sull'erba.

La giornata ha favorito i turisti di un giorno: cielo limpido, sole, caldo, brezza leggera e rinvigorente che faceva respirare a pieni polmoni e per cui si pensava con malinconia al momento di scendere nella calura cittadina. Ma il viaggio di ritorno è stato un vero tormento per tutti. I gitanti sono partiti quasi tutti insieme, quando il cielo ha cominciato a rannuvolarsi e i primi brevi temporali si preannunciavano un po' dappertutto.

Il più grosso ingorgo si è avuto tra Ceres, Germagnano e Lanzo, dove in più punti la strada, già stretta e assolutamente inadeguata al grosso traffico delle giornate di punta, si restringe di almeno un metro a causa degli steccati posti dove la massicciata è erosa dalla recente alluvione. La situazione diventava drammatica quando alla colonna principale si innestavano le altre due provenienti dalla Val Grande e dalla Val di Viù. Nella salita di Lanzo le auto erano costrette a fermarsi ogni due o tre metri. Parecchie hanno dovuto rinunciare e si sono fermate ai bordi con motori roventi e ingolfati. Due sono finite nel fosso laterale. Gli automobilisti protestavano e sudavano nelle macchine surriscaldate. In cima alla salita di Lanzo un solo vigile era incapace a dominare il flusso delle colonne e a sveltire la circolazione. Da Ceres a Torino le auto impiegavano due ore e mezzo, meno di 20 chilometri all'ora. Purtroppo le strade sono rimaste quelle di vent'anni fa, tranne qualche circonvallazione fra Torino e Lanzo. E la tanto attesa «direttissima» di Lanzo rimane sempre nella fase di progetto.

I temporali del tardo pomeriggio non hanno molto influito sul caldo. Mezz'ora di pioggia tuoni e lampi a Torino, grandine a Giaveno e a None, poca pioggia a Bardonecchia, a Condove, a Racconigi e a Caluso; una spruzzatina in quasi tutte le località. Particolarmente violento il temporale nel Pinerolese. Sopra Torre Pellice un fulmine s'è abbattuto su una cascina della frazione Ca[illegible] Ravadera, proprietà di Michele Costantino. Ha bruciato la valvola centrale del contatore e il fuoco si è propagato al pagliaio incendiandolo. I vigili del fuoco accorsi da Luserna e Pinerolo, sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Ieri in città, oltre alla solita mancanza d'acqua nei piani alti — un po' meno grave dei giorni scorsi, perchè buona parte dei torinesi era fuori Torino — si lamentava una deficienza nei rifornimenti di latte alle rivendite. Com'era già accaduto sabato, il latte si è guastato nei camion della Centrale, che non sono refrigerati, e parecchie zone ne sono rimaste prive. Le proteste sono venute soprattutto dall'Oltre Po, ai piedi della collina.

Anche ieri si sono lamentati gravissimi malori da caldo. Uno addirittura mortale. Un'anziana signora di 80 anni, Maria Cordero, che abita in via S. Chiara 52, è stata trovata morta nella sua soffitta, dove al momento della triste scoperta vi erano 40 gradi di calore. I vicini non l'avevano vista da venerdì e ne informavano ieri il commissariato Monceniso. La Cordero era cadavere e il medico municipale accertava che era morta per congestione cerebrale dovuta al caldo eccessivo.

In condizioni disperate è stato ricoverato all'ospedale di Chieri il garzone Luigi Lorigiola di 48 anni da Villa del Conte (Padova). E' stato colto da insolazione mentre era intento alla mietitura insieme con il proprietario del fondo Giuseppe Mazera, che se l'è visto cadere ai piedi privo di sensi. Altri due contadini sono stati colpiti da insolazione durante la mietitura: sono Urbano Martinassi di 22 anni residente in frazione Fontaneto di Chieri e Gaetano Pittarello di 28 anni, mezzadro, residente a Mondonio di Castelnuovo Don Bosco, il quale spera che guariscano in una settimana.

Una signora di 77 anni, Rosanna Gloria ved. Viscardi abitante in via Monginevro 15 è stata colta da malore mentre era in gita con i parenti a Chiomonte. Franava su un prato dove scorre un ruscelletto, quando ad un certo momento si alzava per rinfrescare le mani in acqua. All'improvviso avveniva e cadeva urlando il capo contro una pietra. Ha riportato la frattura della base cranica.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+33,1
MINIMA	+23,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 28,5; in molte zone massima + 35,5; umid. 77 %; pressione 744,8. Cielo sereno poi pioggia. Previsioni: Tempo incerto, possibilità di temporali. Temperatura a Casale: massima 31,6; minima 19,6; media 20,7.

Finito con la "vespa" sotto il carrello delle ruote

I pompieri sollevano il tram e il ragazzo si rialza illeso

Stava bagnandosi in Po: allo scoppiare del temporale saltò sulla moto per rincasare - In via Giolitti non vede il tram e vi si incastra sotto - Per estrarlo è intervenuto un carro attrezzi - Solo qualche sbucciatura

Il sedicenne Valentino Berti medicato al San Giovanni

Un ragazzo di 16 anni, Valentino Berti, residente in via Tenaglia 4 a Moncalieri, ieri pomeriggio è finito sotto il tram insieme con la sua «Vespa». Era stato a prendere un bagno in Po subito dopo la diga del Michelotti. Il temporale che si scatenò verso le 17,30, tanto gradito ai cittadini accaldati, lo induceva a cercar riparo. Salì sulla motoretta ed, ancora in calzoncini, percorse via Napione, il lungo Po, svoltò in via Giolitti. Non gli importava che l'acqua lo bagnasse, ma teneva la testa abbassata per evitare che la pioggia lo accecasse.

Da via Bonafous arrivava una vettura tranviaria della linea 15. Il manovratore, appena sbucò in via Giolitti, s'accorse del ragazzo e frenò. Il ragazzo vide il tram quando la sua velocità gli impediva ogni manovra. Frenò e cercò di sterzare, ma le ruote slittarono sulle rotaie bagnate, e la «Vespa» cadde e con essa il ragazzo: insieme finirono sotto la piattaforma anteriore della vettura.

Valentino Berti rimase prigioniero tra l'asse salvagente e la «Vespa» incastrata. La poca gente che assistette all'incidente urlò per il raccapriccio. Corsero al tram, si chinarono a vedere, convinti di trovarsi di fronte a chissà quale spettacolo di sangue. Il ragazzo tardò qualche minuto a riprendere i sensi, e si mise a gemere.

Per poterlo liberare furono chiamati i vigili del fuoco. Arrivarono con il carro attrezzi, sollevarono la vettura, in due presero il Berti e lo trascinarono fuori. E' tra lo stupore dei presenti si alzò a sedere, tastandosi braccia e torace, poi si mise in piedi toccandosi cosce e gambe. La gente guardava incredula. Lo condussero al vicino ospedale San Giovanni e qui i medici gli riscontrarono alcune escoriazioni alle spalle guaribili in otto giorni. E' stato trattenuto per prudenza in ospedale, ma si crede di poterlo dimettere oggi stesso [illegible] riportato lesioni interne.

— Presso il ponte sul Sangone, in corso Stupinigi, poco dopo le 11 di ieri, la pensionata Anna Allice, di 47 anni, abitante in via Ormea 38, è stata urtata e gettata a terra da un'auto guidata dalla signorina Lucia Camerana, abitante in corso Moncalieri 27. Portata alle Molinette la Allice, che nell'incidente ha riportato la frattura della gamba sinistra, è stata ricoverata con prognosi di 60 giorni.

Grosso ordigno nei pressi del ponte di Moncalieri

A poca distanza dal ponte Nuovo sul Po, all'ingresso di Moncalieri, ieri mattina è stato rinvenuto un razzo incendiario del peso di 60 chili. Era arenato su un isolotto. Un barcaiolo, Giovanni Abellonio di 35 anni, abitante in borgo San Martino, — che sul Po passa buona parte della sua giornata e già ha salvato 27 persone che stavano per annegare — pescava con la rete. Vide un grosso ordigno luccicare al sole. Ritirò la rete, accostò con la barca, pensò che potesse essere una bomba o uno spezzone.

Con la barca raggiunse la riva e dal primo telefono avvertì i vigili del fuoco del Lingotto ed i carabinieri di Moncalieri. I vigili accertavano che era un razzo illuminante e constatavano che la spoletta era ancora efficiente. Sarebbe bastato un movimento maldestro per farlo esplodere. A monte ed a valle dell'isolotto posero due bandiere rosse per segnalare il pericolo sia ai bagnanti sia a coloro che scendevano in barca.

Questa mattina andranno gli artificieri a disinnescarlo, se ancora sarà possibile; se invece la operazione dovesse essere troppo rischiosa per causa della ruggine, lo distruggeranno. Alcune persone hanno dichiarato di aver visto un ordigno, simile a quello scoperto sull'isolotto, una decina di metri a monte del ponte qualche giorno addietro.

Reso pazzo dal caldo un malato vuole uccidersi

Le numerose persone che ieri sera si godevano il fresco lungo i murazzi sono state testimoni di un triste episodio. Un uomo di 50-55 anni voleva uccidersi per disperazione, gettandosi in acqua. Era sceso da piazza Vittorio, si era fermato sulla sponda poi, rantolando, si era messo le mani agli occhi e si era sporto in avanti. Lo trattenne un giovanotto. L'uomo cercò di dire qualcosa, ma le parole gli uscivano male di bocca. Scosse il capo e ripetè il gesto di gettarsi in Po.

Fu chiamata la Celere e la Croce Verde. Lo sconosciuto appariva ubriaco, non sapeva il suo nome ma si ricordava di essere stato operato al Mauriziano di cancro alla laringe. Il caldo di questi giorni rendeva difficile la respirazione e l'apparecchio che porta alla gola gli dava un atroce bruciore. Ieri era andato in un'osteria per ubriacarsi. Pensava che il vino lo rendesse insensibile al dolore, invece la sofferenza era accresciuta. Giunto alla disperazione avrebbe voluto togliersi la vita. La Croce Verde lo ha portato al Mauriziano mentre la polizia conduce indagini per identificarlo.

Nuovo orario al Municipio. — Da oggi sarà il seguente: giorni feriali (escluso il sabato): dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16,30: il sabato dalle ore 8 alle ore 12,30.

PER IMPRUDENZA E IMPERIZIA: UNA TRAGICA DOMENICA

Cinque giovani vite sacrificate all'insidia dei laghi e dei fiumi

AVIGLIANA: un operaio scompare nei gorghi: doveva sposarsi fra pochi giorni - VEROLENGO: mandriano travolto dalle acque del Po - VILLAFRANCA: inghiottito dal Pellice il garzone di una fattoria - MAZZÈ: due cadaveri alla diga; uno sconosciuto e un carrettiere vittima della piena della Dora - PONTE DI STUPINIGI: moribondo un tuffatore caduto a capofitto tra le pietre

Giuseppe Ragusa di 25 anni

Anche ieri, purtroppo, nonostante gli appelli alla prudenza, la cronaca ha dovuto registrare casi mortali d'annegamento.

Alle 13 arrivava al lago grande di Avigliana un grosso autocarro recante a bordo dodici giovani, tutti meridionali residenti in Borgata San Pietro di Moncalieri. Nel gruppo v'era il venticinquenne Giuseppe Ragusa, da Martina Franca di Taranto, domiciliato in via Sapri 1, operaio presso la ditta di persiane Cattaneo di via Giotto. La comitiva s'era portata un cesto di cibarie e consumava lietamente il pasto sulla sponda del lago, all'altezza del bivio per la Sacra di San Michele. Alle 16 alcuni gitanti, fra cui il Ragusa, si tuffavano e nuotando s'allontanavano dalla riva di una quarantina di metri. Alle 16,30 tutti facevano ritorno. A dieci metri dalla spiaggetta, quando già si toccava, veniva improvvisamente notata la scomparsa del Ragusa che si era spinto molto più avanti degli altri. Nessuno lo aveva sentito gridare, nessuno aveva assistito alla tragedia. Evidentemente era stato colto da fulmineo malore ed era annegato senza nemmeno avere il tempo di invocare soccorso. Sul posto giungevano i vigili del fuoco di Torino che scandagliavano invano lo specchio d'acqua sino a notte. Le ricerche saranno riprese stamattina. Il Ragusa doveva sposarsi il 1° agosto. Sabato aveva acquistato le due «vere» e domani doveva fare una visita al suo futuro alloggio.

— Alle 16 di ieri un garzone della cascina Gavigliona di Verolengo, Cosimo Salentino di 17 anni, da Lecce, si recava come di consueto sulla riva del Po con 40 capi di bestiame. Poco dopo mentre gli animali erano al pascolo, giungeva anche il padrone della cascina, signor Mario Capra. A lui il ragazzo chiedeva il permesso di fare un bagno nel fiume. «Ho un gran caldo, sono tre o quattro giorni che lo desidero...». «Va bene» rispondeva il Capra «Ma sai nuotare?». «Certo che so nuotare» replicava il Salentino. «Comunque» gli raccomandava l'agricoltore «Non allontanarti dalla riva».

Il garzone, felice, si spogliava rapidamente ed entrava in acqua. Ma quasi subito il Capra notava il suo atteggiamento incerto, il suo avanzare impacciato e timoroso. «Mi hai raccontato una storia» gridava il Capra «Tu non sai nemmeno da che parte si comincia a nuotare». «Basta tuffarsi» rispondeva l'altro «E s'impara immediatamente». «Cosimo, torna indietro!» gl'intimava il padrone «Torna indietro!». Ma il Salentino non gli dava ascolto. Si spostava verso il centro del fiume, poi, quando aveva l'acqua al petto, si lanciava tentando di nuotare. Ma non restava a galla più di quattro o cinque secondi. La forte corrente s'impadroniva con facilità di lui e lo sommergeva. Il ragazzo riappariva ancora una volta, agitando le braccia, e infine veniva inghiottito dalle acque prima che il Capra, calatosi nel fiume, potesse raggiungerlo. La salma è stata più tardi recuperata dai vigili del fuoco di Torino. Il giovane s'era trasferito, solo, da Lecce, in Piemonte due mesi fa. Un giorno s'era presentato dal Capra dicendo «Mi assuma, sarà contento di me... Ho tanto bisogno di lavorare e di guadagnare qualcosa: al mio paese morivo di fame». In serata è stato inviato un telegramma ai genitori, a Lecce.

— Un altro diciassettenne è annegato nel torrente Pellice. Si tratta di Pietro Bessone da Barge dipendente di una cascina di San Giovanni di Villafranca. Alle 13,30 il Bessone tenendo per mano un bimbo di tre anni, figlio di conoscenti, si portava sulla sponda destra del Pellice, in località Bergè. Alle 14,40, sudato e accaldato, decideva di prendere un bagno. Lasciava il piccino sulla riva raccomandandogli di star buono e di giocare e, avvoltosi, s'inoltrava nel torrente. Purtroppo in quel tratto il Pellice ha molte buche provocate dagli scavi per estrarre ghiaia: i gorghi sono numerosi e pericolosissimi. Il Bessone, che probabilmente non aveva ancora digerito, veniva colto da malore e senza un grido o un gemito spariva in un mulinello. Allarmati, abitanti di ponte, telefonavano ai pompieri di Pinerolo. Verso le 18 la salma era «agganciata» e tratta a riva.

— Alle 17,30 veniva ricoverato alle Molinette in gravissime condizioni per ferite in tutto il corpo e sospetta frattura della colonna cervicale e della base cranica il decoratore Franco Confessa di 20 anni abitante in via Carlo Alberto 14, presso Camerio. Il Confessa era con amici sulla riva del Sangone nelle immediate vicinanze del ponte di Stupinigi. Ad un certo momento si lanciava da un trampolino improvvisato, ma calcolava male le distanze e piombava su di una grossa pietra, rotolando poi esanime nell'acqua. Subito era soccorso, caricato su di una macchina di passaggio e trasportato alle Molinette.

— Il custode della diga di Mazzè ha rinvenuto nel canale, contro la griglia, due annegati: uno è un giovane privo di documenti, che i carabinieri non hanno ancora potuto identificare: pare comunque che sia un giovane di Borgomasino. Il secondo è il carrettiere Francesco Malotto Videtta di 28 anni, travolto il 15 giugno scorso, durante l'alluvione, dalle acque della Dora ad Ivrea mentre col carretto e il cavallo cercava di guadare il fiume.

Morso da una vipera in riva a un ruscello

Un torinese, in gita a Bar sulla strada del Moncenisio, ha rischiato di essere ucciso dal morso di una vipera. E' il perito industriale Ezio Nodi, di 41 anno, abitante in corso Regio Parco 17. Verso mezzogiorno si è avvicinato a un ruscello per dissetarsi; si è chinato ed ha appoggiato una mano su una pietra, senza sospettare che una vipera vi stesse annidata. Il rettile, un esemplare di grosse dimensioni, disturbato nel suo riposo, scattava fuori all'improvviso e si scagliava sul braccio del Nodi mordendolo rabbiosamente.

Nonostante lo spavento e l'acuto dolore, il Nodi faceva in tempo ad afferrare la vipera e a stromarla. Poi si legava strettamente il braccio al di sopra della ferita e [illegible] la testa del rettile, per mostrarla al medico in modo che non ci fossero dubbi sulla scelta del contravveleno. Quindi si faceva trasportare all'ospedale di Susa. Il tossico iniettato nel sangue stava già compiendo i suoi terribili effetti, ma l'immediata somministrazione del siero ha scongiurato il pericolo.

Torino ha celebrato la figura di Garibaldi

Il discorso dell'avv. Bachi a Palazzo Madama - "Visse per la giustizia, la pace tra i popoli, la libertà per tutti,,

Torino ha celebrato degnamente il 150° anniversario della nascita di Garibaldi e il 75° della sua morte. Alle 10 di ieri mattina l'assessore on. Secreto ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento in corso Cairoli: erano presenti il vice presidente nazionale dell'Associazione Garibaldini, col. Fortero, il presidente della Federazione piemontese col. Navire e un gruppo di Camicie rosse delle brigate Volontari delle Alpi, di Grecia e delle Argonne, nelle loro caratteristiche divise.

Alle 11, nell'aula del Senato a Palazzo Madama l'avv. Emilio Bachi, del partito repubblicano, ha pronunciato il discorso di commemorazione. Accanto al gruppo dei garibaldini avevano preso posto in prima fila il comandante della Regione Nord-Ovest gen. Re, il vice comandante gen. Valente, il comandante dei carabinieri gen. Torsiello e il col. Lastretti.

«*Ricordare Garibaldi* — ha esordito l'oratore — *significa rievocare la parte che egli ha avuto nell'indirizzare la giovinezza e la vita delle generazioni che lo hanno seguito*». L'oratore ha rievocato gli episodi principali della vita di Garibaldi e le molte battaglie che egli combattè nel suo paese e all'estero «*in difesa di tutte le libertà e per tutti gli uomini liberi; perchè egli sapeva che lottando per la libertà in America e in Francia lottava anche per la libertà d'Italia*». Quando aderì alla Giovane Italia lo chiamarono cospiratore e lo condannarono a morte «*perchè ribelli sono sempre nella storia tutti coloro che anelano alla libertà; così nel '43 furono "ribelli" i giovani che salirono sulla montagna; e furono "ribelli" i morti di Cefalonia che salvarono dinanzi al mondo l'onore d'Italia*». L'avv. Bachi ha proseguito con paralleli tra la vita di Garibaldi e le imprese che dopo di lui furono compiute nello spirito dei suoi ideali: in Grecia nel l'11; nel primo e nel secondo conflitto mondiale e infine durante la guerra di Liberazione.

L'avv. Bachi ha fatto richiamo alla polemica dei giorni scorsi sull'indifferenza dell'Italia ufficiale verso questo importante simbolo del suo passato glorioso: «*Non si mette Garibaldi in soffitta* — ha concluso — *perchè non si mette in soffitta la coscienza di un popolo; perchè l'Italia vive del suo risorgimento e da quello trae le ragioni e le speranze del suo avvenire. Guai se questo avvenisse. E questo non avverrà se noi sapremo assicurare alle generazioni che verranno dopo di noi la continuità del messaggio risorgimentale: giustizia, pace tra i popoli, libertà per tutti. Sono questi i valori fondamentali per cui Garibaldi è vissuto e vivrà nei secoli*».

Echi di cronaca

Un'auto travolge due ragazze e sfonda la vetrina di un bar

Le giovani attendevano il tram sul marciapiede: ricoverate in osservazione all'ospedale - Panico tra i clienti - Il guidatore è il farmacista di Mazzè

L'auto è entrata nel bar schiacciandosi contro un muro

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri sera, poco prima di mezzanotte, in corso Palermo. Una macchina — una 1100-103, targata TO 153633 — viaggiava verso l'esterno della città: al volante era il dott. Enrico Dotta, di 57 anni, domiciliato in corso Italia 13, a Mazzè: al fianco aveva la figlia Liliana di 16 anni. Quasi all'angolo di corso Novara, dove c'è la banchina della fermata del tram, il dott. Dotta si vedeva dinanzi, ad un paio di metri dal muso della vettura, un ciclista che aveva compiuto un brusco scarto. Era costretto a frenare di colpo ed a sterzare tutto a destra.

L'investimento del ciclista veniva evitato, ma la macchina sbandava violentemente e sfuggendo al controllo del guidatore saliva d'impeto sul marciapiede. Qui vi erano, in attesa del tram, la diciottenne Giancarla Peretti, domiciliata in via Tartini 9, e l'amica e coetanea Liliana Papagallo, abitante in via Paisiello 48. Le due ragazze venivano urtate e scaraventate al suolo a parecchi metri di distanza. La 1100, proseguendo la folle corsa, sfondava la vetrina del caffè di proprietà del signor Pietro Torchio e con fracasso spaventoso irrompeva nell'interno, frantumando sedie e tavolini. Infine si fermava, sconquassata, contro lo spigolo di un muro. Proprio in quel punto, mezzo minuto prima, era seduta una famiglia di cinque persone, fra cui due bambini. I cinque si erano appena alzati e il padre era alla cassa a pagare le consumazioni.

Interveniva d'urgenza la Croce Verde che raccoglieva le due ragazze ferite e le trasportava al Maria Adelaide: entrambe sono state ricoverate in osservazione per ferite e fratture. Il dott. Dotta e sua figlia hanno riportato contusioni ed escoriazioni non gravi. Sul luogo dell'incidente sono giunti un equipaggio della Celere e l'autoradio dei Vigili urbani con gli agenti Chiesa e Viano. Più tardi un carro-gru ha estratto la vettura dal bar.

Convegno di sindaci per l'alta Valle di Susa

Nel cinema Dora di Bussoleno si è tenuto ieri un convegno unitario della resistenza per la rinascita della montagna, a cui hanno presenziato i sindaci di Bussoleno, Borgone, Mompantero, S. Ambrogio. Sono stati discussi i problemi creati nella valle dall'alluvione e si è deprecato che non siano state ancora prese tutte le misure necessarie per ridurre le gravi conseguenze. Una serie di proposte verranno presentate al governo perchè non venga irrimediabilmente compromessa la struttura economica della Valle di Susa.

LA MASERATI PRECEDE DI POCO LE FERRARI

Rouen: 1° Fangio, 2° Luigi Musso e una serie di violente emozioni

Crolla una scalinata, prima del via - Ventiquattro feriti di cui 5 gravi - Flockart esce di strada e si rompe una gamba - Interrotto da alcuni paurosi testa-coda l'inseguimento di Musso il quale ha battuto tuttavia il record del giro a 165,388 all'ora

La paurosa scena a Rouen subito dopo il crollo di una scaletta affollata di pubblico (Telefoto a «Stampa Sera»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rouen, lunedì mattina.

Un grave incidente è successo alcuni minuti prima che venisse dato il via alle quindici macchine concorrenti al «Grand Prix de France» disputatosi ieri a Rouen: una scalinata, che portava ad una passerella che attraversava la pista di corsa, è crollata sotto il peso di troppi spettatori. Si lamentano ventiquattro feriti di cui sei piuttosto gravi. Uno di questi è curato all'ospedale di Rouen per frattura della spina dorsale ed i medici non si sono pronunciati sulla prognosi.

L'incidente è avvenuto mentre sulla pista si esibiva in giri dimostrativi una macchina sperimentale a turbina, costruita dalla Renault. La folla per vedere meglio il «bolide» ha voluto salire sulla passerella, costruita con tubi di ferro; l'impalcatura centrale ha resistito, ma è crollata la scala d'accesso e tutti gli spettatori che vi si trovavano sopra sono precipitati al suolo con le conseguenze già descritte all'inizio. Gli agenti di polizia presenti hanno immediatamente provveduto a far ricoverare i feriti presso gli ospedali di Rouen. Tornata la calma la corsa ha potuto avere inizio.

Per la prima volta un Gran Premio automobilistico di Francia è stato disputato senza vetture francesi. Negli annali dello sport motoristico non era ancora registrata una defezione così completa: segno dei tempi, sempre più difficili. Del resto la partecipazione di macchine francesi a questa gara non avrebbe avuto che un valore simbolico, poiché le Gordini non avrebbero potuto assolutamente ben figurare nella lotta ingaggiata dalle tre grandi marche europee: la Vanwall, la Ferrari e la Maserati.

La casa inglese, assente Stirling Moss, rientrato in patria dopo essere stato ricoverato per due giorni in una clinica di Rouen per insolazione, ha provveduto a far partire il giovane Evans. Nessun cambiamento invece per le Ferrari e le Maserati le quali allineavano al via Musso, Collins, Trintignant e Hawthorn (Ferrari); Fangio, Behra, Schell, Menditeguy e Gould (Maserati). Flockart recente vincitore della «24 ore» di Le Mans e Fraser, entrambi su B.R.M. e Mac Dowell e Brabham su Cooper hanno completato il numero dei partenti: 15 in tutto.

Partenza in linea con in testa i tre piloti che avevano fatto registrare nelle prove i tempi migliori: Musso (Ferrari), Fangio (Maserati) e Behra (Maserati). L'italiano nei primi giri passa in testa, seguito a qualche secondo da Fangio. Una partenza velocissima ad un ritmo vertiginoso che sarà fatale all'inglese Flockart la cui B.R.M. sbanda in curva, durante il secondo giro, e si capovolge. L'inglese è trasportato in infermeria con la gamba destra fratturata.

Intanto in testa alla corsa si è formato un piccolo gruppo nel quale Fangio, che è riuscito a superare la Ferrari di Musso, ha preso il comando. La lotta è avvincente ed è pure entusiasmante anche se circoscritta fra la Maserati di Fangio e le Ferrari di Musso e di Collins, che seguono l'argentino a 20" e a 27". Le «vittime» di questa lotta a tre sono parecchie. Al 40° giro dei quindici piloti partiti solo otto restano in gara e tra i ritirati noi troviamo Trintignant (Ferrari), Gould (Maserati) e Salvadori (Vanwall).

Il campione del mondo Fangio continua intanto a mantenere con autorità la prima posizione e la situazione non dovrà più cambiare, nonostante l'innegabile abilità di Musso che ieri sul difficilissimo circuito normanno si è confermato un magnifico pilota.

L'italiano ha fatto veramente l'impossibile per ridurre il distacco che lo separava da Fangio, conducendo un finale di corsa bellissimo ed attaccando coraggiosamente l'avversario negli ultimi giri, durante i quali batteva il primato del giro che era detenuto da Fangio, facendo registrare un 2'22" e 4/100 pari alla media di km. 165,388.

Da segnalare che Musso nel suo stupendo finale è stato attardato da una serie di testa-coda. Il pilota ha perso in essi alcuni secondi, ripartendo tuttavia tra gli applausi del pubblico all'inseguimento del fuoriclasse Fangio.

Mario Bordone

Classifiche a Rouen

LA CLASSIFICA: 1. Fangio (Maserati) 505,734 km. in 3 ore 7'46"4/10, media km. 160,960; 2. Musso (Ferrari) 3,8'37"2/10, media km. 159,227; 3. Collins (Ferrari) 3,9'02"4/10, media km. 157,376; 4. Hawthorn (Ferrari) a 1 giro; 5. Schell (Maserati) a 7 giri; 6. Behra (Maserati) a 8 giri.

Classifica campionato del mondo: 1. Fangio 32 punti; 2. Musso 7 punti; 3. Behra 6 punti a pari merito con Brooks.

L'ASSO DELLA GILERA AVEVA CORSO CON LA MOTO DI DUKE

Liberati vince (ma c'è un reclamo) nella gara delle 500 a Francorchamps

Campbell (Guzzi), dopo essersi affermato nelle 350 ed aver compiuto il giro più veloce, nella cat. 500, alla media di 191 all'ora esce di pista, fortunatamente senza conseguenze - Provini (Mondial) primo nella 125 e sfortunato nella categoria successiva vinta da Hartle (M.V.) - Quattro vittorie italiane

DAL NOSTRO INVIATO

Franchorchamps, lunedì matt.

Volete in due parole il bilancio di questo Gran Premio motociclistico del Belgio? Quadruplice affermazione delle moto italiane e doppio successo dei nostri piloti. Avevamo in lizza quattro marche diverse — Gilera, M.V., Guzzi e Mondial — e ciascuna di esse si è affermata in una delle quattro corse individuali. Trionfo dunque della nostra industria e applaudite affermazioni di Provini e Liberati. Avremmo potuto comportarci anche meglio se, in segno di lutto per la morte di Roberto Colombo, la M.V. non avesse ritirato dalle corse i piloti italiani Masetti e Libanori, lasciando invece correre soltanto i suoi centauri stranieri, che a dire il vero non hanno avuto molta fortuna.

Nel momento in cui si mettono in pista le moto della classe 125 cmc. gettiamo un rapido colpo d'occhio sull'ampio panorama, per constatare che il pubblico non è stato numeroso quanto negli anni precedenti. Non c'è tempo per ammirare il quadro ardennese, il rombo delle 125 cmc. pronte al via, ci richiama alla realtà. Allo scatto già Provini, il più veloce negli allenamenti, è passato in testa tallonato dallo svizzero Taveri, su M.V. Al primo passaggio davanti alle tribune Provini precede di 6" Taveri, di 7" Sandford e di 10" Miller. L'italiano non lascia la prima posizione, e batte il record del giro alla media di chilometri 166,550.

All'arrivo Provini precede di 50" Taveri, di 1'26" Sandford.

Venticinque centauri si allineano nella classe 350. I due grandi rivali delle prove, Campbell, su Guzzi, e Liberati, su Gilera, si piazzano subito al comando. Le posizioni non cambiano neanche al secondo giro, poi la lotta si scatena con l'intervento di altri concorrenti.

A metà corsa Campbell conduce alla media di 183,[illegible], sempre tallonato dall'italiano, il quale è, a sua volta, minacciato ora da Bryen. Surtees, fermatosi allo stand, non può ripartire. Intanto Bryen è riuscito a passare Liberati, sicché abbiamo ora al comando due Guzzi; l'italiano è terzo a 15", seguito da Ferri, Montanari e Colnago. Ma Liberati non si dà per vinto. Al 7° passaggio ripassa Bryen, mentre più indietro Montanari, a sua volta, ha superato la Gilera di Ferri.

Nessun avvenimento muta il volto delle posizioni acquisite e al termine dell'11° giro Campbell taglia con distacco il traguardo, lasciando a Liberati (a 12"), il secondo posto, davanti a Bryen. Da segnalare che sei macchine italiane si sono imposte in questa categoria.

Nella 250 cmc., Provini è di nuovo il favorito e lo dimostra prendendo fin dal via il comando, tallonato sempre dallo svizzero Taveri, su M.V. Questi però al secondo giro, deve rinunciare alla lotta per noie meccaniche.

Quando Provini pare avviato al suo secondo successo, un incidente meccanico lo elimina proprio al penultimo giro. All'inglese Hartle, su M.V., distanziato di più di 1' spettava la vittoria.

Dopo le motocarrozzette, in cui si è affermato Schneider su BMW ecco entrare in scena le «mezzo litro»: anche qui ci si attende un confronto fra Liberati (Gilera) e Campbell (Guzzi), perché i due avversari avevano realizzato gli stessi tempi durante gli allenamenti.

Al momento di mettere in moto il motore, la macchina di Liberati non parte e allora il corridore prende il manubrio della numero 6, la moto dell'assente Duke, prevista per Brown. E' questo l'incidente che alla fine della corsa provocherà la riunione della commissione sportiva. Partito in testa, Liberati è però tosto superato da Campbell e da Surtees. Milani viene in settima posizione. Campbell, su Guzzi 8 cilindri, vola addirittura e al 4° giro ha battuto il primato di Duke, su Gilera, con la media oraria di 190,827.

Impetuoso quanto mai, Campbell non diminuisce la andatura e la sua intraprendenza gli costerà il ritiro subito dopo aver transitato all'ottavo giro davanti alle tribune con 1'20" di anticipo su Liberati. La 8 cilindri Guzzi esce di strada nell'immediata curva in salita dopo la tribune. Fortunatamente Campbell esce illeso dall'incidente. Liberati prosegue in corsa, vince e per la seconda volta la bandiera italiana dovrebbe salire sul pennone, ma si annuncia che un reclamo è stato inoltrato dalla M.V. prima, poi dalla Norton, contro l'italiano, per via del cambio di moto. La commissione sportiva si riunisce per decidere, mentre tutti commentano la ingiustizia che si vuol commettere. Perché squalificare ora Liberati, dopo averlo lasciato correre durante più di un'ora? Perché non averlo fermato prima? Gli interrogativi non servono, sembra che l'italiano sia squalificato, poi egli viene considerato vincitore sotto riserva. In un comunicato diramato dagli organizzatori si dice che il reclamo della M.V. e della Norton è stato preso in considerazione, ma che il caso verrà esaminato dalla Federazione motociclistica internazionale.

La classifica che pubblichiamo è quindi ufficiosa e semplicemente indicativa.

O. Ghinolfi

Un passaggio di Liberati, vincitore a Francorchamps nella gara delle «500» (Telefoto da Spa)

I RISULTATI

CAT. 125 CMC.: 1. Provini (Mondial), km. 112,860, in 41'3" e 2/10, alla media di km. 164,854, nuovo primato; 2. Taveri (M.V.), 41'53"9; 3. Sandford (Mondial), 42'29"1. Giro più veloce: Provini, alla media di km. 166,550.

CAT. 250 CMC.: 1. Hartle (M.V.), km. 126,800, in 44'33"6, alla media di 171,510, nuovo primato; 2. Miller (Mondial), 44'50" e 6/10; 3. Sandford (Mondial), 44'47"9. Giro più veloce: Provini (Mondial), che poi si è ritirato, media 179,564.

CAT. 350 CMC.: 1. Campbell (Guzzi), km. 196,[illegible], in 56'31"7, media 184,903, nuovo primato; 2. Liberati (Gilera), 56'40"8; 3. Bryen (Guzzi), 56'47"0; 4. Montanari (Guzzi), 56'13"9; 5. Ferri (Gilera), in 55'31"1; 6. Colnago (Guzzi), 55'19"5. Miglior tempo: Liberati (Gilera), media 186,784.

CAT. 500 CMC.: 1. Liberati (Gilera) km. 211,500, un'ora 8'35" e 6/10, alla media di chilometri 184,[illegible], nuovo primato; 2. Brett (Norton), 1 ora 9'28"8; 3. Bryen (AJS), 1 ora 10'07"4. Giro più veloce: Campbell, chilometri 190,827, nuovo primato.

CAT. MOTOCARROZZETTE: 1. Schneider (B.M.W.), chilometri 111,800, in 42'28"5, media chilometri 160,[illegible]; 2. Camathias (B.M.W.), 42'33"4.

★ La 31a corsa S. Pellegrino per ciclisti dilettanti, organizzata dall'U.S. Pro Dronero, è stata vinta da Walter Martin dell'UCAT di Torino che ha battuto in volata i suoi compagni di fuga.

La coppa «Valmaira» è stata vinta dall'UCAT di Torino; la coppa «Fabbriche Falchi» dalla Fiat.

LA RIUNIONE ATLETICA ALLO STADIO TORINESE

Brillanti prove di Berrutti contro il fuoriclasse Ira Murchison

Il gran caldo di questi giorni, un improvviso acquazzone, e il conseguente stato imperfetto delle piste e delle pedane dello Stadio Comunale hanno avversato ieri in tutti i modi la riunione internazionale di atletica leggera che metteva di fronte ad una selezione americana numerosi concorrenti italiani di buon valore.

Se la temperatura torrida rientrava nelle previsioni, lo scatenarsi di un piccolo nubifragio ha invece colto di sorpresa atleti, pubblico ed organizzatori, tanto da far temere in un primo momento che la tanto attesa riunione dovesse addirittura svanire. Invece, quarantacinque minuti dopo l'inizio del temporale, le gare sono ricominciate, ed il pubblico non ha quasi avuto modo di constatare come la pioggia caduta non fosse assolutamente servita a mitigare il clima da Equatore.

Le gare si sono susseguite a ritmo accelerato e questo è merito indiscusso di una organizzazione veramente bella. Gli americani — bianchi e neri — hanno dato dimostrazione di classe e di stile, costituendo anche un utile termine di paragone per le possibilità dei nostri atleti. In quanto agli italiani si sono comportati splendidamente. I cinquemila spettatori presenti — molti dato il caldo e l'acquazzone — hanno concesso loro applausi fuori ordinanza. Applausi meritati.

Tra gli statunitensi hanno fatto spicco il negretto Murchison, il saltatore con l'asta Welbourne ed il lanciatore del peso Owen. Erano le tre «attrazioni» della squadra statunitense ed hanno tenuto fede alle promesse che altri avevano fatto per loro. Murchison ha corso i 200 piani in 21"3, tempo che eguaglia la sua migliore prestazione su questa distanza (il negro infatti è molto più forte sui 100 metri, gara in cui detiene il record del mondo con 10"1): Welbourne ha tenuto viva l'attenzione del pubblico fino alla fine della riunione, impegnando una severissima lotta contro l'asticella del salto con l'asta; Owen infine si è riconfermato atleta di buon valore togliendo al nostro Meconi la vittoria nella prova del peso proprio all'ultimo lancio e pareggiando così le sorti del loro duello, sorti che Meconi aveva volto sabato sera a suo vantaggio nella riunione notturna milanese.

In campo italiano ha abbagliato il giovane Berrutti. Il diciottenne studente torinese che gareggia per il G. S. Lancia, si è battuto da pari a pari con il «grandissimo» Murchison ed è arrivato al traguardo dei 200 metri staccato di soli due decimi di secondo. Nuovamente impegnato poi a spalla a spalla con il recordman del mondo dei 100 piani, nella prima frazione della staffetta, Berrutti ha effettuato il primo cambio senza perdere un solo metro sul fuoriclasse americano. Berrutti è attualmente una delle nostre più preziose figure nel campo della velocità, è un ragazzo modestissimo, serio e puntiglioso. Ieri nei 200 piani ha ottenuto 21"5, tempo che è il suo nuovo record personale e che cancella decisamente la sua precedente «misura» di 21"8.

Molto bella anche la prestazione di Scavo nei 400 piani, una prova che il romano non vede troppo con favore, preferendo competere su distanze maggiori. Ieri, con un finale rabbioso, Scavo ha impegnato fino alla fine il negro Stanley ed ha segnato 48"5, un tempo di riguardo per un atleta che si batte solitamente negli 800 e nei 1500 metri.

Le ultime due prove di ieri hanno poi entusiasmato il pubblico che — al completo — era restato sulle tribune per attenderne l'esito. Mentre sulla pista prosciugata i velocisti preparavano le buchette per la staffetta 4 x 100, sulla pedana del salto con l'asta lo statunitense Welbourne era rimasto solo a lottare contro un suo vecchio primato. Eliminati infatti prima Chiesa (che aveva fallito tre volte i 4 metri) e Ballotta (a m. 4,15), Welbourne chiese che il regolo venisse portato prima a m. 4,27 e poi a 4,37. Superate entrambe le prove con facilità, l'americano tentò i m. 4,45, misura che avrebbe rappresentato il suo primato su piste aperte. Welbourne non riuscì nel tentativo, ma l'applauso insistentemente caloroso del pubblico lo ripagò dell'impresa mancata.

Nella staffetta infine gli americani (Murchison, Telford, Gilbert, Shelby) cercavano la vittoria bis contro la squadra italiana (Berrutti, D'Asnasch, Sangermano, Boccardo): partì Murchison con il suo slancio incontenibile ed il pubblico, quasi incredulo, si accorse che Berrutti non cedeva affatto. Il bastoncino passò da Berrutti a D'Asnasch e Telford perse un metro buono, in modo che Sangermano — alle prese con il recordman dei 110 ostacoli Gilbert — riuscì a «cambiare» con Boccardo lasciando all'ultimo nostro atleta un piccolo ma consistente margine favorevole. Contro Boccardo correva l'ultima parte della prova il saltatore in lungo Shelby, un negro longilineo che se dovesse lasciare le pedane e mettersi a gareggiare nella velocità pura otterrebbe risultati eccezionali. Boccardo — quasi ad imitazione di Berrutti — si difese stupendamente e sul filo del traguardo un decimo prima dell'avversario. Una bella conclusione per una giornata che avrebbe anche potuto deludere.

Giuseppe Barletti

M. 400 ost.: 1. Cushman (Usa) 53"6; 2. Frassone 53"9; 3. Massaroni 55"1.

Martello: 1. Giovanetti, metri 56,38; 2. Taddia 53,74; 3. Cereali 51,78; 4. Valente 51,37.

M. 100 femminili: 1. Leone 12"; 2. Costa 12"4; 3. Tizzoni 12"5.

Triplo: 1. Tosco m. 14,70; 2. Cassina 14,17; 3. Trevisio 14,17.

Metri 400 piani: 1. Stanley (USA) 48"3 2. Scavo 48"5; 3. Spinozzi 48"7.

Metri 200: 1. Murchison 21"3; 2. Berrutti 21"5; 3. D'Asnasch 21"7.

Disco: 1. Consolini m. 51,11; 2. Giacobbo 47,88; 3. Lucchese 46,28.

M. 3000: 1. Della Minola 8'31"; 2. Ambu 8'31"1; 3. Petrone 8'37"1.

Asta: 1. Welbourne (USA) 4,37; 2. Ballotta m. 4; 3. Chiesa 3,80.

Peso: 1. Owen (USA) m. 16,91; 2. Meconi 16,74; 3. Monguzzi 14,68.

M. 1500: 1. Baraldi 3'54"6; 2. Paini 4'09"4.

Staffetta 4x100: 1. Italia (Berrutti, D'Asnasch, Sangermano, Boccardo) 41"; 2. Stati Uniti (Murchison, Telford, Gilbert e Shelby) 41"1.

L'arrivo dei 200 m. piani, nella riunione internazionale di atletica allo stadio. Il fuoriclasse negro Murchison è primo (in 21"3) e copre quasi del tutto il torinese Berrutti giunto secondo (21"5), e D'Asnasch il terzo posto (Foto Moisio)

A Tenebroso il Premio Villeggiatura

Non troppo pubblico a Mirafiori per la riunione di trotto, iniziatasi con un caldo soffocante, proseguita sotto un temporale violentissimo e terminata sotto un cielo scuro e cupo. Nove corse hanno comunque interessato i presenti ed hanno fatto assistere ad un gioco animato ed a gare combattute. Il programma aveva il suo «clou» nel premio Villeggiatura (L. 400.000, m. 2060): cinque cavalli in gara e generali favori a Tenebroso che ha vinto ma non ha convinto come ci si sarebbe aspettato.

Ordine d'arrivo: 1. Tenebroso (N. Branchini), della razza La Minudra, in 1'27"; 2. Marica; 3. Verzon; 4. Vasto; 5. Dictor. Tot.: V: 16; P. 13 - 17; A. 26; D. 84. Risultati delle altre corse: 1. Scolaro (Rossi 1'30"), 2. Claudia da Molotta: 24,17 - 39; 93. 1. Biaffa (Tobaldelli 1'26"2/10), 2. Eliana: 34,18 - 19; 47; 78. 1. Quondam (Leoni 1'23"1/10), 2. Latisana: 37; 17-20; 44; 76. 1. Sonio (B. Baldi 1'30"8/10), 2. Scilla Hall: 15, 13-14; 44; 60. 1. Turbine (Berlini 1'23"7/10), 2. Bombri: 25, 18-21; 94; 63; dupl. acc. (2a-5a) L. 28.540. 1. Derliska (Volpicelli 1'26"5/10), 2. Prokow: 18, 17-20; 87; 82. 1. Egmont (Leoni 1'25"8/10), 2. Perigord, 2. Reyken: 36, 14-18-30; 88; 104. 1. Nimbus (B. Baldi 1'22"8/10), 2. Ultor, 3. Valdo; 27; 13-18-17; 36; 337; dupl. acc. (7-8) L. 6000.

Mille persone a Cuneo nel nuovo sferisterio

Nonostante la giornata afosa, circa mille persone si sono assiepate al ball del nuovo sferisterio di Cuneo, per assistere alla prima partita di campionato fra le squadre di Alemanni-Galliano II (SPE Cuneo) e Giotti-Baracco (Pibigas Alba). Ha vinto Alemanni per 11-4. Altri risultati: a Torino: Galliano b. Oreggia 11 a 4; ad Alba: Manzo b. Berutti 11 a 2.

Solo il belga Janssens resiste alla ruota del corridore toscano

Nencini vittorioso al traguardo di Briançon

Forestier in ritardo; la maglia gialla passa ad Anquetil

NENCINI balza dal 25° al 12° posto

Sul Télégraphe e sul Galibier scatenato l'attacco dell'italiano

Da uno dei nostri inviati

BRIANÇON, lunedì mattina.

A Nencini la tappa, ad Anquetil la maglia gialla, il Giro di Francia giunto alla sua fase critica mette in vetrina i suoi campioni. Briançon è un traguardo che ci è particolarmente caro, vicino così all'Italia, così legato alle più belle tradizioni del nostro ciclismo; e la tradizione ieri si è rinnovata, ai nomi di Coppi, di Bartali si è sostituito quello di Nencini, il capofila delle nuove generazioni.

Il morale della squadra nella parentesi di riposo di Thonon-les-Bains, era già in cantina, i due «leaders» non riuscivano a trovare l'occasione buona per emergere, Astrua soffriva le pene d'inferno per le conseguenze della caduta lungo la discesa del Colle delle Faucilles, Tognaccini si lamentava di un foruncolo, gli altri gregari avevano perso persino quel buonumore che rappresentava pur sempre la loro caratteristica. Visi lunghi, parentesi di silenzio, d'imbarazzo: l'immagine di qualcosa che non andava, che bloccava addirittura le speranze.

Colloqui a mezza voce di Binda con Nencini e Defilippis. «Che cosa state combinando?». «Stiamo cercando un piano per suonare la sveglia!». Ieri mattina al raduno di Thonon il commissario tecnico aveva un'espressione quasi allegra. I gregari «avrebbero dovuto» mettere un freno alla corsa sino ai piedi della montagna, Nencini «avrebbe dovuto» sferrare l'attacco. Era il momento buono, era l'occasione che non si poteva perdere, a meno di perdere anche la faccia. Si è visto subito in corsa che la giornata s'andava svolgendo secondo una tattica precisa, le figure di secondo piano facevano il loro buon lavoro, sventando implacabili le iniziative troppo ardite di chi voleva conquistare un breve vantaggio da perderselo poi magari con calma quando la strada avrebbe preso a salire.

Balzò all'offensiva, in discesa, il belga Janssens e Nencini con Defilippis guidò la controffensiva; bucò Anquetil e i nostri di nuovo obbligarono Jacques a tirare la lingua per inseguire. Scattò Quehellle alla prima montagna, Anquetil ebbe noie alla catena della sua bicicletta, di nuovo Nencini fu pronto a sferrare la stoccata. La salita del Télégraphe. Rimasero presto in pochi alla ruota del toscano, dopo qualche chilometro solo Janssens era riuscito a non lasciarsi staccare. Gastone si volse indietro: «Tira un po' anche tu!». Il belga fece orecchio da mercante.

Sul Galibier, a quota 2556, il belga Janssens che non ha mai tirato, passa primo davanti a Nencini. (Telefoto)

L'azione si svolgeva secondo la tattica. Avrebbero i due tenuto duro, avrebbero continuato ad aumentare il vantaggio sino a portarlo a un limite tale da rimettere il belga e l'italiano in lotta per il primato? Il responso del Télégraphe diede l'avvio ai sogni, il distacco prendeva forme e sostanza, i rivali più pericolosi parevano arrancare senza che nessuno fosse capace di assumere l'iniziativa di un secco inseguimento.

Un tratto di discesa poi il Galibier, il tetto del Tour. Il fondo che era stato fino ad allora orribile, un susseguirsi di buche mal riempite di ghiaia, un vero tormento, divenne ad un tratto migliore, la novità ridiede le ali al gruppetto che veniva alle spalle della coppia di battistrada e di Bauvin. Avanti tirava sempre Nencini, Janssens seguiva come un'ombra, il suo viso di bimbo s'era fatto vecchio di colpo nello sforzo di tenere dietro all'implacabile italiano. Una pedalata dopo l'altra, a sgranare il rosario della fatica. Lo slancio di Gastone si affievoliva verso il culmine (la salita durava ormai da oltre 30 km.), mentre dalla pattuglia che stava dando la caccia si lanciava all'avventura il miglior scalatore della giornata Rohrbach, un francesino di 24 anni, un ragazzo dal volto di scricchiolo. Sulle salite un campione. Lasciò in asso i suoi compagni, gente del calibro di Loroño, Huot, di Schellenberg con una irrisoria facilità. A quattro chilometri e mezzo dal culmine era staccato di 4'30", sulla cima transitò a 45 secondi da Janssens, che senza avere mai tirato un metro si era tolto il gusto cattivo di superare Nencini negli ultimi metri.

La cronaca vi racconta con precisione i passaggi sulla vetta del Galibier, vi racconta l'ordine di arrivo, i distacchi dei vari protagonisti. Gran tifo di tutti al traguardo perché Janssens non rubasse il successo a Nencini, grande soddisfazione per il trionfo del simpatico all'italiano. Felicità dei non molti italiani presenti, tra cui Magni. E uno sguardo affrettato alla classifica generale. Anquetil è tornato in maglia gialla, il Télégraphe e il Galibier non hanno visto crollare l'«enfant prodige» del ciclismo francese ed è una faccenda grossa che la gioia per la nostra vittoria non deve far dimenticare. Anquetil ha ora 4'7" su Forestier (che è stato vittima di una strana bidonaino offertogli dai suoi tifosi sul Galibier e pieno di... ottimo champagne), 7'12" su Picot, 11'7" su Janssens, 11'37" su Rohrbach.

Nencini ha compiuto un gran balzo in classifica, è passato dal 25° al 12° posto, e il suo ritardo dal «leader» da 22'41" che era si è ridotto a 20'44". E' salito in su anche Defilippis, ieri mattina 20°, ieri sera 15°; la situazione, insomma, si è notevolmente schiarita e tutto a nostro vantaggio. Può ancora cambiare, la partita resta aperta. Anche se Magni ci ha detto in un orecchio: «Non ho mai visto Nencini così fresco, ma, in confidenza Anquetil quasi quasi mi pare più fresco di lui».

Tra gli uomini che superano nella graduatoria, il toscano; l'uomo da battere è insomma Anquetil. Sarà una lotta durissima e comincia già da oggi. Si parte alle 7,20, 257 km. per arrivare a Cannes, attraverso il Colle d'Allos, e i colli di Luens, e St. Cezaire. Una tappa davvero da «forçats de la route» che a volte faticano, faticano, senza avere tutto il premio che loro spetterebbe. Una stupidaggine, siamo d'accordo: il premio che ogni giorno viene assegnato al corridore più attivo, una specie di premio della combattività ieri lo ha vinto Janssens... In compenso Nencini è passato con i due colli della Thonon-les-Bains-Briançon al comando della graduatoria per il miglior scalatore. Oggi ha promesso di partire di nuovo all'attacco. Noi fiduciosi aspettiamo che mantenga la promessa.

GIGI BOCCACINI

Nencini batte Janssens sul traguardo di Briançon (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo aver valicato i m. 2556

Così al termine della prima tappa alpina

ORDINE D'ARRIVO

1. NENCINI (Italia), km. 247 in 7,48'28" (con l'abbuono 7,47'28");
2. Janssens (Belgio), s. t. (con l'abbuono 7,47'58");
3. Rohrbach (N.E.O.), a 30";
4. Schellemberg (Svizzera), a 1,18";
5. Anquetil (Francia), id.;
6. Loroño (Spagna), a 5'23";
7. Bauvin (Francia), a 5'34";
8. Huot (S.O.), a 5'51";
9. Defilippis (Italia), a 6'02";
10. Picot (Ovest), a 6'10";

12. J. Bobet (Ile de France), a 6'12"; 19. Wim Van Est (Ol.), a 7'34"; 23. Forestier (Fr.), a 7'58"; 25. Adriaenssens (Belgio), a 7'59"; 36. Tosato, a 11'09"; 38. Astrua, a 13'06"; 39. Padovan, id.; 50. Baffi, id.; 58. Baroni, a 13'50"; 71. Pintarelli; 73. Tognaccini, a 23'28".

Ha abbandonato il regionale francese Bianco.

Classifica generale

1. Anquetil (Fr.) 67,42'21";
2. Forestier (Fr.) a 4'7";
3. Picot (Ovest) a 7'12";
4. Janssens (Bel.) a 11'7";
5. Rohrbach (N.E.O.) a 11'37";
6. Jean Bobet (Ile-de-France) a 12'30";
7. Mahé (Fr.) a 13'28";
8. Wim Van Est (Ol.) a 13'55";
9. Schellemberg (Sviz.) a 18' e 11";

10. Plankaert (Bel.) a 19'34"; 12. Nencini a 20'44"; 15. Defilippis a 27'5"; 22. Astrua a 32'16"; 23. Baffi a 33'37"; 32. Tosato; 56. Baroni; 64. Tognaccini; 70. Pintarelli.

Classifica degli scalatori

1. Nencini p. 15; 2. Janssens p. 15; 3. Bergaud p. 12; 4. Bauvin e Loroño p. 10; 6. Anquetil p. 8; 7. Rohrbach p. 8; 8. Schellemberg e Huot p. 7; 10. Mahé punti 6.

Lungo un aspro percorso di 247 chilometri

Cronaca di un'appassionante tappa

Da uno dei nostri inviati

Briançon, lunedì mattina.

Il tribunale delle Alpi ha emesso nella sua prima seduta verdetto favorevole alla squadra italiana. Gastone Nencini è stato il trionfale dominatore della Thonon-Briançon, la tappa del Col du Tamié, del Télégraphe e del Galibier e ha vinto sul traguardo finale un'entusiasmante volata sul compagno di fuga Janssens; Nino Defilippis, che sabato, durante il riposo a Thonon e ancora ieri mattina al raduno di partenza, aveva manifestato propositi di ritiro, ha disputato una prova assolutamente superiore alle previsioni, classificandosi al 9° posto a soli 6' dal vincitore e di 2' avanti ad avversari di riguardo come Forestier e Adriaenssens. E gli altri sette componenti dell'équipe tricolore, sia quelli come Tognaccini e Astrua, che avrebbero avuto buone giustificazioni per abbandonare la corsa, sia quegli altri che — Tosato a parte — sulle salite proprio non ci si trovano, si sono onorevolmente difesi, terminando tutti la tappa in tempo massimo.

Lasciamo comunque i commenti e le previsioni su quello che potrà accadere e occupiamoci invece di quello che è avvenuto, incominciando da principio la storia di questa appassionante tappa, da quando cioè, ieri mattina alle 8,45, i 76 corridori superstiti hanno dato un ultimo sguardo carico di rimpianto al Lago Lemano e hanno iniziato la loro decima fatica.

Pochi sorrisi sui volti dei corridori. Il riposo a Thonon non aveva cancellato interamente le tracce delle nove precedenti marce sotto il sole, e davanti agli occhi di tutti già stava lo spettro severo del Galibier. Inoltre, in quasi tutte le squadre, c'erano magagne di cui lamentarsi. I belgi avevano dovuto a malincuore annunciare il ritiro di De Bruyne, che ha un polso fratturato per una caduta prima dell'arrivo a Thonon; i francesi apparivano preoccupati per la crisi di Walkowiak.

Quanto agli italiani, essi apparivano a pezzi o quasi: Astrua, caduto anch'egli nella tappa di venerdì, aveva una caviglia grossa come il ginocchio e una vasta ferita al polpaccio; Tognaccini non poteva reggersi bene in sella a causa di un foruncolo; Defilippis, in preda a una crisi di sconforto, andava confermando la sua intenzione di tornarsene anticipatamente a casa.

Il primo allungo è dello spagnolo Morales e del regionale Busto, che vengono subito ripresi. Si inizia poi la scalata al Col du Tamié. Non è una salita dura — 908 metri senza grande pendenza — e il traguardo valevole per il premio al miglior arrampicatore è addirittura in discesa. Lo vince, nella volata del gruppo, il francese Bergaud davanti a Huot e al belga Janssens. Questi approfitta della discesa per tentare di andarsene e il colpo sembra riuscire giacché, dopo pochi chilometri, il belga ha 1'15" su Bergaud, Huot e sull'italiano Baroni, e 1'30" su una ventina di uomini, tra cui tutti i migliori, tranne Anquetil, rimasto attardato per noie a una ruota.

Il contrattempo che ha fermato il giovane francese segna la fine della fuga di Janssens. Il plotone scatta infatti per distanziare il pericoloso «leader» dei francesi, mentre Anquetil stesso segue coi compagni di squadra Stablinski e Darrigade e con gli staccati Anglade e Hassenforder. In breve il gruppo raggiunge prima Huot, Baroni e Bergaud e poi Janssens, ma al km. 140 Anquetil riesce a rientrare e la marcia della carovana riprende lentamente ad andatura non superiore ai 31 chilometri orari.

Si passa ora nella zona devastata dalle recenti inondazioni. La Maurienne è ancora in piena e le sue acque limacciose lambiscono la strada, dove la strada ancora esiste.

Nulla da segnalare in questo tratto, salvo il terrificante spettacolo dei disastri dell'inondazione, fino al rifornimento di St. Jean de Maurienne (chilometri 164), dove il regionale del sud-ovest Quehellle se ne va e prende 50" di vantaggio sul plotone dal quale manca ancora Walkowiak.

Prima di St. Michel de Maurienne fora Anquetil; Stablinski e Privat lo attendono e lo riportano nel gruppo prima che si attacchi la scalata al Col du Télégraphe. La salita è impegnativa (1570 metri, colle di 2ª categoria) e la strada è in condizioni infami. Su queste rampe Nencini scatena improvvisamente il suo attacco. Resistono al suo allungo i belgi Plankaert e Janssens e il francese Bauvin; questo quartetto raggiunge e supera Quehellle, continuando quindi l'aspra arrampicata. Nencini scatta ancora e Quehellle e Plankaert cedono.

Sono rimasti ora in tre: un italiano, un belga e un francese, ed a metà salita hanno circa tre minuti di vantaggio sul plotoncino guidato da Anquetil. Sulla vetta del Télégraphe passa primo Nencini con 3" su Bauvin e cinque su Janssens, mentre Quehellle è a 2'07", Huot a 2'10", Schellenberg a 2'40", Defilippis a 3'35". Poi il plotone con Anquetil e Forestier a quasi cinque minuti.

Nella discesa gl'inseguitori guadagnano terreno e il trio di testa conserva solo più 2'45" di vantaggio. Dopo la discesa si attacca subito il Galibier, colle di prima categoria, metri 2556. In testa alla corsa sono rimasti in due, perché Bauvin ha forato e ha accumulato in breve un ritardo di 1'45" su Nencini e Janssens, che continuano soli la fuga. Il toscano è sempre avanti a tirare, il belga astutamente si risparmia e quando Nencini chiede il cambio si prodiga una volta su dieci. All'inizio degli ultimi otto chilometri, i più duri del Galibier, il vantaggio dei due su Bauvin è tuttavia aumentato a 3'30", mentre il plotoncino con Anquetil, Forestier e gli altri è a quasi 7 minuti.

Sulla vetta passa primo Janssens, che con una improvvisa volata precede Nencini di 10", ma a 45" c'è il sorprendente Rohrbach, a 3'15" Bauvin, a 3'30" il miracoloso Anquetil e poi, nello spazio di pochi secondi, Schellenberg, Loroño, Huot, Picot, Carami, Mahé e poi, più staccati, Defilippis e tutti gli altri.

Il servizio informazioni radio fuko non ha niente in comune con quello impeccabile svolto dalla RAI al Giro d'Italia, tanto per cambiare non funziona. Le notizie che giungono sono poche e incomplete: si procede quindi la corsa. I numerosi italiani che incontriamo per la strada sembrano impazienti alla notizia della fuga di Nencini e li lasciamo nella loro ansiosa attesa, portandoci sul rettilineo d'arrivo a Briançon. Tocca a noi attendere adesso, ma finalmente dal fondo del vialone sbuca una maglia tricolore seguita dalla maglia azzurra del belga.

La volata è emozionante, indecisa fino negli ultimi metri, poi Gastone vince netto, quasi di una macchina. A 30" arriva il piccolo Rohrbach, a 1'18" Schellenberg e Anquetil, a più di cinque minuti e mezzo Loroño e Bauvin, che precedono di una ventina di secondi Huot e di mezzo minuto Defilippis. Poi, sgranati, arrivano tutti gli altri; la maglia gialla Forestier giunge a 7'58" con Dotto e Adriaenssens.

Stamane il Tour riprende il suo cammino, diretto a Cannes. La tappa odierna, causa l'impraticabilità della strada per il Col de Vars, ha dovuto subire delle modifiche e il percorso è stato allungato fino a 286 chilometri. La partenza è anticipata alle 7,15. Ci sono tre salite da superare: il Col d'Allos (prima categoria, metri 2250) il Luens e il Saint Cézaire (terza categoria, rispettivamente alti metri 1056 e metri 500).

Caldo, lunghezza del percorso e salite: tre coefficienti che bastano a garantire drammaticità a una tappa in cui presumibilmente Nencini ed i belgi lanceranno il secondo attacco alla maglia gialla, ora affidata ad Anquetil.

Gianni Pignata

Romagnoli ha vinto il V Trofeo Fenaroli

MILANO, lunedì mattina.

Romagnoli ha vinto il V Trofeo Fenaroli coprendo i 241 km. del percorso in 6 ore 31'40"; 2. Bendallero s.t.; 3. Dall'Agata a 1"; 4. Carrea a 42"; 5. Baldini; 6. Carlesi; 7. Falaschi; 8. Bosi.

Nella riunione di atletica Martini ha conquistato per la settima volta il titolo italiano degli stayers.

Oggioni vince a Trivero il Criterium della montagna

Biella, lunedì mattina.

Romano Oggioni del C.V. Varese si è nettamente imposto nel IX Criterium nazionale della montagna, svoltosi ieri pomeriggio a Trivero.

I francesi aspettavano Anquetil e invece è arrivato «Nensinì»

Da uno dei nostri inviati

Briançon, lunedì mattina.

Molti turisti domenicali partiti ieri in auto dal Piemonte o dalla Lombardia per Briançon, punto di arrivo della decima tappa del Giro di Francia. Andavano in cerca, s'intende, anche di intense emozioni sportive ma, soprattutto, di un po' di frescura montana (Briançon è a 1321 metri). L'afa di tanti giorni esigeva ciò come un ristoro prezioso dei polmoni e dello spirito.

Con la strada obbligata per il Sestriere — data la persistente parziale intransitabilità della Valle di Susa — la frescura veniva incontro altrettanto anche molto prima di Briançon, e parecchi si sono lasciati tentare in un abbraccio definitivo, rinunciando così alla mèta ultima. Il Sestriere, con i suoi 22 gradi al sole, e una brezza che partiva dai vicini nevai, era pressoché irresistibile.

Si aveva tuttavia notizia di molti passaggi al Claviere. Con molte incertezze, tuttavia. Non restava che andarne a chiedere dalle due parti di frontiera.

— Molta gente — ci han detto i nostri.

— Beaucoup de monde — ci hanno detto i francesi — per i quali d'altronde sarebbe inconcepibile che il loro Tour non richiami beaucoup de monde.

Da parte nostra, però, l'informazione era accompagnata da una riserva notevole. Ci dicevano da tutte le parti:

«Sì, ma volete mettere l'epoca di Coppi, Bartali, Magni!».

I puristi della nostra lingua non si scandalizzino. Nella storia del ciclismo, questi tre nomi fanno proprio epoca, considerata altrimenti «un lunghissimo periodo di tempo».

E andiamo a vedere sul posto. Il «monde» è tutt'altro che beaucoup. A differenza di quell'epoca, ed anche nei confronti dello scorso anno, Briançon, arrivo di tappa, presenta un aspetto quasi squallido. La vecchia fortezza punta sempre contro il cielo, che non le bada, la sua vecchia mitragliatrice antiaerea, i suoi spalti son sempre minacciosi contro supposti avversari d'armamento medioevale. Vogliamo dire con questo che il punto di arrivo è suggestivo e imponente. Ma il prato del campo di tiro che fa da piazza, in altri tempi brulicante di folla, è punteggiato da pochi gruppi sparuti. Sulle staccionate d'arrivo e a spettacolo gratuito, larghi vuoti permettono di curiosare comodamente.

Ma contiamo un po' gli italiani. Può servirci di guida il Campo di Marte, largo piazza prospiciente l'arrivo. E' un parcheggio, inabbordabile dai ritardatari in quell'«epoca» di cui si diceva solitamente gremito dai nostri arrivati tra i primi: ieri semivuoto. Si contavano appena una cinquantina di macchine, solo della quali, più un pullman, provenienti da Torino, tre da Cuneo, due da Milano, una da Alessandria.

La ragione di tanto disinteresse è forse da ricercarsi nell'assenza di grandi campioni nostri, e di grandi campioni in genere. Questo «Tour» manca di idoli travolgenti. Anche per questo, forse, la radio sembra ammutita. Poche parole, e rauche. Persino la carovana pubblicitaria è muta. Bisogna che i nostri occhi scoprano da soli quale latte è da preferire e quale sapone deve entrare di preferenza in casa nostra; quale relazione stretta intercorra tra le banane, la muscolatura e la fortuna degli atleti; quale caffè conosca alla perfezione la via del nostro cuore e quale gas la via della nostra gastronomia, eccetera eccetera. Nessun alto-parlante. Silenzio, greve che aumenta lo squallore di un fondo valle, circondato tutt'intorno da corsi che trasportano nubi nere.

La radio è addirittura desolata. Non ha meglio da annunciare che Nensinì, ossia l'italiano Nencini, come probabile vincitore, seguito da un belga. Nell'udire ciò i francesi sembrano desolati della loro radio.

— C'est incroyable — dice una vecchia signora, con l'aria di farsi il segno della croce.

Quando i due arrivano primi spunta sul viso, applausi tra di fredda cortesia. Il delirio andrà alla nuova maglia gialla Anquetil. Nencini lascia il campo senza scorta d'onore, andandosene addirittura solo verso il suo albergo. Riconosciuto, molti italiani gli vanno incontro e lo circondano per avere autografi. Lo salutiamo anche noi domandandogli:

— Come va?

Che cosa si può chiedere ad un uomo che ha sulle gambe 247 chilometri, più un giro d'onore?

Egli ci risponde, tra sorridente e stanco: «Cerco di resistere».

— Auguri.

Antonio Antonucci

★ Millecinquecento «centauri» italiani e stranieri sono convenuti ieri al santuario di Oropa per partecipare al secondo rallye internazionale motociclistico organizzato dal Motoclub Marengo. Le motociclette partecipanti al raduno erano 962.

TOTIP - Monte premi L. 81.760.423

Colonna vincente: N.V.; 1-X; 1-X; 1-X; 2-1; X-2

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate sulla schedina:

Corsa	1°	2°
Premio Vomero (Agnano - gal.)	NON VALIDA	
Premio Gallia (Villa Glori - tr.)	1. Pitigri	2. Aminta
Premio Pesce (Arcoveggio - tr.)	1. Bambata	2. Grisaglia
Premio Avigliana (Mirafiori - tr.)	1. Nimbus	2. Ulter
Premio Cortona (Firenze - trotto)	1. Sirte Baich	2. Piave
Premio dei Dardi (Montec. - tr.)	1. Aldifi	2. Notorio

Poiché alcune corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote medie.

I bianchi sono matematicamente sicuri del passaggio in C

La Pro Vercelli promossa (vittoria sul Marsala: 3-1)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Mancano due minuti al termine: la Pro Vercelli è tutta asserragliata nella propria area a difendere il tenue vantaggio (2 a 1), mentre gli uomini del Marsala sono tutti protesi all'attacco alla ricerca del pareggio: Vergazzola, centravanti della squadra siciliana, sfugge alla guardia di Toneguttі e, tutto solo, scatta in porta da non più di cinque metri. Il gol sembra ormai inevitabile, ma Colombo con un volo spettacoloso riesce con la punta delle dita, a deviare la palla sulla sua sinistra. Raccoglie Visintin, che rimette a Russo, liberissimo, ma ancora Colombo con una coraggiosa uscita inchioda la palla sui piedi della mezz'ala siciliana. Rilancio del portiere piemontese e la palla giunge a Bosisio, solo fra gli uomini della difesa avversaria. Il centravanti fa tutto da solo: evita Marini, supera (approfittando di un rimpallo favorevole) il portiere, uscito oltre la linea, e depone elegantemente nella rete sguarnita. E' il trionfo per gli uomini di Tedeschini.

E così, grazie ad una semplice prodezza del suo «portierino», che ha salvato proprio sul finale la squadra bianca dal pareggio, la Pro Vercelli ha conquistato il diritto alla promozione in serie C. Abbiamo voluto iniziare il resoconto di questa emozionante partita dalla fine proprio perchè nel finale si è decisa la vittoria dei bianchi piemontesi.

Non il solo Colombo però merita l'elogio (anche se lui è stato l'artefice principale della vittoria), ma tutta la difesa vercellese, la quale, dai primi minuti della ripresa, si è dovuto sobbarcare l'ingrato compito di difendersi dalle continue, se pur disordinate, offensive degli attaccanti siciliani. Il migliore dell'intero reparto arretrato è stato il bravissimo Fontana, che, con i suoi interventi sempre puliti e con i suoi rilanci a lunga gittata, ha creato spesso l'occasione del «contropiede». Accanto a lui ha brillato di viva luce Toneguttі. Se si pensa che il centromediano vercellese ha dovuto vedersela con [illegible] degli attaccanti siciliani, il [illegible] Vergazzola, si può capire la grande prova del mediocentro vercellese. Bisogna aggiungere però che tutti gli altri hanno combattuto fino allo spasimo per assicurarsi l'intera posta. Un cenno particolare merita poi il bravissimo Perin, il quale, oltre a segnare due reti, è stato «il cervello» di tutta la squadra. Egli è stato il centro motore, attorno al quale ha «girato» l'intero complesso piemontese. In ombra invece Amaisio, a scusante del quale, però, va ricordato che prima della fine del primo tempo, ha accusato il riacutizzarsi di un vecchio strappo muscolare, tanto che nell'intervallo il medico prof. Lojacono ha dovuto praticargli una iniezione di novocaina per rimetterlo in forma. Altorsi, infine, Bosisio e Genovesio; il primo però ha riscattato la sua opaca prova con un goal da vero manuale calcistico. Buona invece la partita disputata dal volonteroso Limberti.

Del Marsala, il migliore è stato senz'altro il mediano sinistro Orsan, affiancato nella sua opera a metà campo dal prezioso Da Corte. Un appunto si deve fare agli uomini del Marsala: l'essersi lasciati prendere dal nervosismo dopo aver subito la seconda rete. All'attacco il solo Vergazzola, è apparso pericoloso nei tiri a rete. Per concludere queste note di commento, dobbiamo dire che la vittoria del Pro Vercelli è stata la vittoria della volontà.

Parte il Marsala all'attacco, e al 2' Vergazzola sciupa una buona occasione, su bel servizio di Da Corte. Scampato il pericolo, la «Pro» manovra con decisione, e Marini deve ricorrere alla maniera forte per frenare una fuga di Bosisio. La susseguente punizione dal limite viene battuta dallo stesso Bosisio che calcia fortissimo a mezz'altezza: Perin, appostato al centro dell'area, devia con la punta del piede ingannando Bradaschia, gettatosi dall'altra parte. Siamo al 6' e la Pro Vercelli conduce per 1-0. La squadra siciliana si fa ora più minacciosa e la difesa dei bianchi comincia a farsi notare. Al 9' e al 13' due pericolosi tiri degli avanti marsalesi sono parati in bello stile da Colombo. Al 18', in contropiede, la «Pro» sfiora il secondo gol, ma il tiro di Bosisio termina fuori di un soffio.

Al 24' il pareggio del Marsala: Visintin giunge fino a fondo campo e crossa. Colombo esce, ma è ingannato dal terreno e fallisce l'intervento. Per Bevilacqua è facilissimo mettere in rete a porta vuota con un preciso colpo di testa. Si riprende la Pro Vercelli, ma due tiri di Perin (28' e 38') sono ben parati da Bradaschia.

Nella ripresa il Marsala è deciso «a far sua» la partita; ma Colombo dice di no ai tiri continui degli attaccanti marsalesi. Al 7' giunge, improvviso, il gol della Pro Vercelli. Limberti a Bosisio che, a gamba elevata tocca sulla destra, dove lo smarcatissimo Perin con un bel rasoterra sorprende nettamente Bradaschia. I marsalesi reclamano la punizione per il fallo di Bosisio, ma l'arbitro convalida. Ora la Pro Vercelli pensa solo a difendersi e le due mezze ali vengono chiamate indietro. Al 24' Toneguttі salva sulla linea un pallone indirizzatovi da Meroni, che si infortuna alla testa.

Il finale è tutto di marca azzurra, ma i bianchi si difendono bravamente. Negli ultimi due minuti poi le prodezze di Colombo e di Bosisio già descritte all'inizio, e quindi l'apoteosi finale con Tedeschini portato in trionfo dai suoi ragazzi.

Al termine della partita, l'on. Folchi, sottosegretario agli Esteri, presente all'incontro, si è recato negli spogliatoi a congratularsi con i vincitori.

c. f.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Cantone; [illegible], Toneguttі, Bolzoni; Limberti, Perin, Bosisio, Amaisio, Genovesio.

MARSALA: Bradaschia; Bruno, Carbognani; Da Corte; Marini, Orsan; Visintin, Russo, Vergazzola, Bevilacqua, Meroni.

Arbitro: Samani, di Trieste.

Il primo goal della Pro Vercelli, segnato da Perin al 6' del primo tempo (Tel. da Roma)

Risultati e classifica del girone finale IV Serie

Roma:

Pro Vercelli-Marsala	3-1

Livorno:

Sarom-Chinotto Neri	3-0

Pro Vercelli e Sarom punti 3, Marsala p. 1, Chinotto Neri p. 0.

Manca ancora un turno prima della fine, ma poichè una sola delle quattro squadre verrà eliminata sia la Pro Vercelli che il Sarom hanno già matematicamente raggiunto la promozione in Serie C, qualunque siano i risultati dell'ultima giornata di gare. Domenica prossima il Chinotto Neri incontrerà a Livorno la Pro Vercelli, mentre il Sarom giocherà contro il Marsala.

Entusiasmo per Charles e per i giovani

Dopo settemila km. di viaggio rientrata la Juventus a Torino

Quindici giorni fa quando i bianconeri partirono per la Svezia un violento temporale rovesciava su Torino tonnellate d'acqua; ieri pomeriggio all'arrivo dei giocatori juventini in piazza San Carlo, poco prima delle sei, un nuovo acquazzone imperversava sulla città: acqua, ma non un filo d'aria, e la colonnina del mercurio era ferma sul 33°. Ventiquattr'ore prima la comitiva si trovava ancora a Lulea, nel nord della Lapponia, a pochi chilometri dal circolo polare artico; atleti e dirigenti erano intabarrati nei soprabiti per un vento gelido, che aveva portato la temperatura a —2°. Uno sbalzo notevole. Il viaggio è stato rapido, comodo e bello: da Lulea a Stoccolma in due ore, da Stoccolma a Milano (via Copenaghen-Zurigo) in quattro ore.

Il bimotore è atterrato alla Malpensa poco dopo le tre del pomeriggio sotto un sole accecante. «Pare di uscire da un frigorifero» ha detto il giovane Stacchini, il primo a scendere a terra; poi dopo la giovane ala sinistra, il presidente Umberto Agnelli e tutti gli altri giocatori. Mancavano, come è logico, Hamrin, rimasto in patria per il riposo estivo, Charles, andato a Londra per incontrarsi con la moglie ed i tre figlioletti, e l'allenatore Brocic, che ha voluto proseguire per l'Olanda per completare le pratiche per il suo trasferimento definitivo a Torino. Ad attendere la comitiva c'era il dirigente Giordanetti e numerosi tifosi, che hanno voluto portare il saluto degli appassionati bianconeri agli atleti, reduci dalla vittoriosa tournée nel nord.

Il presidente Umberto Agnelli non poteva dire gran chè del gioco della sua squadra in Svezia; caso mai avrebbe potuto riferire le impressioni comunicategli dal «trainer» dr. Brocic, ma logicamente ha preferito non impegnarsi in dichiarazioni troppo compromettenti.

«Ho visto l'ultima partita soltanto — ha detto — partita che è stata certamente la meno bella giocata in Svezia. Faceva freddo, c'era un vento gelido ed umido da agghiacciare le ossa. Comunque mi hanno riferito le risultanze delle gare disputate e posso essere soddisfatto. C'è ancora qualcosa da fare, e tutti assieme cercheremo di risolvere le questioni d'ordine tecnico tuttora in sospeso».

«I giocatori sono in libertà?».

«Domani vorrò parlare con loro per sistemare le faccende amministrative in vista del campionato venturo, poi ognuno andrà a godersi un mesetto di vacanza. Abbiamo stabilito la convocazione di ripresa per il 5 agosto; nello stesso giorno gli atleti partiranno con Brocic per una località di mezza montagna, che ancora deve essere stabilita».

Con i giocatori e con Depetrini il discorso è continuato durante il viaggio in torpedone. Boniperti non ha nascosto il suo entusiasmo per il gioco di Charles.

«E' un fenomeno. Nella mia carriera ho già ammirato tanti centravanti da Di Stefano a Nordahl, da Piola a Lawton, ma considero Charles il più completo di tutti».

Sivori ha dichiarato: «Non ho potuto far molto in Svezia perché non sono fisicamente a posto. Dovrò fare un po' di ginnastica per trovare la condizione atletica».

«Che ne pensi della Juventus attuale?».

«E' certamente sul piano delle migliori squadre del momento. In Svezia abbiamo trovato avversari facili, o meglio avversari tecnicamente a posto ma che ci lasciavano giocare. Ritengo comunque che la nostra squadra possa ben figurare anche in condizioni più difficili».

Baldo Depetrini parla volentieri di questa «tournée», e ne parla in termini entusiasti:

«Charles, Boniperti e Sivori, specialmente nelle prime tre partite, hanno dato spettacolo. E' vero che gli svedesi concedevano loro una discreta libertà d'azione, ma la potenzialità di gioco di questo trio è veramente impressionante».

«Che ne dici di Mattrel?».

«Manca d'esperienza, ma ha la possibilità di riuscire. Mi sono piaciuti inoltre Corradi (anche come centromediano), Montico, Turchi e Colombo, impegnato come mediano laterale».

«Tutto bene quindi».

«Purtroppo abbiamo lasciato a Stoccolma, e non potrà più giocare con noi, Hamrin. Dovremo così cercare un'ala destra».

Undici giorni di viaggio, percorsi più di settemila chilometri in aereo, treno e pullman, visitate città bellissime, ammirati panorami da fiaba, disputate 5 partite segnando trentasette goals, subendone sette, confermata la potenza atletica e stilistica di Charles e la classe di Sivori, constatate le reali possibilità di Mattrel e Stacchini, migliorati Boniperti, Turchi e Stivanello. Queste in sintesi le risultanze della spedizione juventina nel nord.

Giulio Accatino

I "militari,, in Argentina pareggiano con la Francia: 1-1

BUENOS AIRES, lunedì mattina.

L'incontro di calcio Italia-Francia, valevole per il primo turno del campionato mondiale militare, disputato ieri alla presenza di trentamila spettatori, si è chiuso alla pari col risultato di 1 a 1.

Ha aperto la marcatura la squadra italiana che al 27' è riuscita ha segnare con Corso su passaggio di Rensen, ma al 33' la Francia pareggiava con Wisnieski, mentre un minuto dopo, Vavassori riusciva a salvare la propria porta da un sicuro goal, battendosi sui piedi di Douis.

La ripresa è stata costellata da numerosi incidenti. Al 13' Emoli toccato duramente ha dovuto lasciare il campo per qualche minuto per poi passare all'ala sinistra. Al 15' l'arbitro ha richiamato il centravanti francese Douis per una carica violenta ai danni di Aggradi ed in questo alcuni giocatori delle due squadre sono venuti a parole al centro del campo. L'incidente più clamoroso è avvenuto al 36', quando Pivatelli lanciato in area di rigore avversaria veniva irregolarmente fermato da Ferrier, l'italiano reagiva e il francese colpiva il nostro centravanti con un pugno proprio davanti all'arbitro. Ferrier veniva senz'altro espulso dal campo.

ITALIA: Vavassori; Robotti, Emoli; Maslero, Aggradi, Emoli; Bicicli, (Cacciavillani), Tinazzi, Pivatelli, Rensen, Corso.

FRANCIA: Alberic; Wendling, Novak; Zyncak, Piatha, Ferrier; Wisnieski, Mahjoub, Douis, Theo, Fugenay.

150 giovani europei alla "Cinzano,, e a Sanremo

Oggi gli ospiti de "La Stampa,, visitano Genova e le acciaierie di Cornigliano

Nel viaggio verso la Riviera dei fiori, i giovani europeisti hanno fatto tappa a Santa Vittoria, ospiti della Cinzano

Sanremo, lunedì mattina.

Il gruppo dei giovani «europei» ha lasciato ieri il Piemonte per la Riviera dei fiori. La partenza è avvenuta da Torino in un'atmosfera festosa, nonostante tutti gli ospiti de La Stampa fossero perfettamente al corrente della non lieve fatica che comportava il lungo viaggio attraverso strade infuocate dalla canicola. V'erano nuovi luoghi d'Italia da conoscere, e ciò bastava per accendere i giovani di entusiasmo.

Il viaggio ha avuto una gradevolissima tappa a Santa Vittoria, dove il gruppo è stato ospite della Cinzano. Ad accoglierlo v'erano il dott. Vittorio Marone, direttore dello stabilimento, il dott. Belvigilieri, condirettore dell'ufficio esportazioni, e altri dirigenti e funzionari, i quali li hanno guidati nella visita alle distillerie, alle immense cantine dove sono conservate due milioni di bottiglie di spumante, ai grandi serbatoi del vermut, agli impianti per l'imbottigliamento, la confezione e la spedizione dei prodotti della società.

I giornalisti ed i giovani hanno dimostrato grande interesse per questa attività industriale, attività che contribuisce in larga misura a fare apprezzare il nome del nostro Paese all'estero. In un grande tabellone in cui è raffigurato il mondo, essi hanno potuto rendersi esatto conto della vastità del campo di esportazioni dell'azienda e hanno, infine, avuto modo di comprendere, con l'assaggio di tutti i tipi di bevande prodotti dalla Cinzano, il motivo di sì grande successo. Per la maggioranza dei giovani si è trattato, tuttavia, soltanto di un piacevole nuovo controllo, perchè essi già ben conoscevano gli aperitivi e i vini di questa società di origine schiettamente piemontese.

Ha concluso la visita un pranzo durante il quale tutte le formalità sono state abbandonate, per lasciare il posto alla più schietta allegria e alla più cordiale fraternità.

Il viaggio è quindi proseguito per la Riviera ligure, attraverso il Colle di Nava e il Colle San Bartolomeo. Verso le ore 19, i giovani dell'«European Press Group» sono arrivati a Sanremo, dove sono stati ospitati dall'Ente del Turismo e dalla Azienda autonoma. A Sanremo l'«European Press Group» è stato ricevuto dall'on. Giamondi, presidente dell'Ente provinciale del turismo, e dal dott. Bertolli, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno. I giovani e i giornalisti hanno pranzato al Casinò e al levar delle mense l'on. Giamondi, anche in rappresentanza del sindaco Acquacciati, impossibilitato a presenziare alla riunione, ha dato il benvenuto agli ospiti.

Oggi il gruppo proseguirà il suo viaggio in Liguria visitando a Genova gli impianti delle acciaierie di Cornigliano e il porto.

Donna uccisa a calci e pugni

Il marito, fermato dalla polizia, nega di averla picchiata - Ma le sorelle della vittima lo smentiscono

Roma, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio è deceduta all'ospedale di Santo Spirito, dove era stata ricoverata poco prima, la signora Claudia Greco, di 46 anni, nativa di San Lucido (Cosenza) ma residente nella nostra città in via Giulia 18. La donna nella sua abitazione aveva avuto una violenta lite col marito, il sarto Simone Amaro Pinturicchi, il quale l'aveva colpita con calci e pugni. Ad un certo momento la Greco si accasciava al suolo e in suo aiuto accorrevano le sorelle Nilde e Settimia che le praticavano una iniezione. Trasportata all'ospedale la donna, come abbiamo detto, cessava di vivere. La salma è stata traslata all'obitorio a disposizione della autorità giudiziaria; il Pinturicchi è stato fermato.

Il dott. Macera, capo della squadra omicidi, ha avocato a sè le indagini. Egli nella sede del commissariato di S. Eustachio ha interrogato a lungo il fermato il quale nega di avere ieri malmenato la consorte. I due coniugi erano sposati da 14 anni. Dal loro matrimonio erano nati due figli, Giuseppe di 12 anni, attualmente ospite in una colonia, e Paolo di 10 anni. Quest'ultimo alle 12 era uscito di casa per recarsi a messa accompagnato dalla zia, cognata del padre. Al suo ritorno verso le ore 12 aveva trovato la mamma svenuta sul letto e il padre che tentava di farla rinvenire, bagnandole la fronte con l'aceto. Poco dopo, avvertite telefonicamente, sopraggiungevano le sorelle della Greco che provvedevano a trasportare la donna all'ospedale dove cessava di vivere. I sanitari del nosocomio emettevano il referto di morte riscontrando ecchimosi e coma cerebrale. L'ecchimosi dai primi accertamenti sembra che risalga a tre o quattro giorni or sono. Ora l'autopsia dovrà stabilire con esattezza le cause che hanno determinato la morte.

Pare che l'Amari, il cui fermo è stato mantenuto, dovrà comunque rispondere o di omicidio preterintenzionale o di morte a seguito di maltrattamenti. Le due sorelle della Greco hanno impedito al cognato di vedere la moglie dopo la morte, accusandolo di aver provocato il decesso. Esse hanno infatti dichiarato alla polizia che il marito della povera Claudia sottoponeva la consorte a continui maltrattamenti, picchiandola quasi tutti i giorni.

Un bimbo muore avvelenato dal formaggio

Gravissima, all'ospedale anche la madre

Pescara, lunedì mattina.

Per avere mangiato formaggio guasto è morto ieri mattina al nostro ospedale il bambino Claudio Tozzi di Renato, nato a Languilias (Venezuela) cinque anni fa, mentre la madre, Perla Prezioso, versa in gravi condizioni.

Alla famiglia Tozzi, abitante in via Tiburtina, veniva regalato da un vicino di casa del formaggio. La signora Perla l'ha voluto far mangiare per cena al suo figlioletto; ma poco dopo, colti da lancinanti dolori, madre e figlio venivano ricoverati al nostro ospedale civile. Qui, malgrado tutte le cure del caso, il piccolo Claudio moriva mentre la mamma è ancora sotto attenta osservazione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. (. 1). — Ore 6,45 Giornale - Crescendo (6,15 circa) - 11: Tanti fatti: settimanale di attualità della Radio [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 9 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio nazionale del partito radicale

Approvata la relazione della giunta esecutiva - L'opinione dei radicali sulla crisi del quadripartito, sulle critiche al Capo dello Stato e sui fatti di Russia Presa di posizione di Malagodi sulle funzioni del Presidente della Repubblica

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio Nazionale del Partito radicale ha approvato ieri la relazione organizzativa e politica della Giunta esecutiva. Un comunicato informa che il Consiglio «ravvisa nella crisi della formula centrista un fatto chiarificatore nella politica italiana; considera tale crisi come una sana e sincera, seppure tardiva, ribellione ai compromessi, alle incertezze, agli equivoci che caratterizzarono troppa parte della recente attività governativa; conferma che soltanto un sicuro e saldo schieramento delle forze costituzionali di sinistra sarà in grado di consolidare la democrazia italiana, offrendo una alternativa alla politica della d. c. e impedendo la involuzione in regime della nostra situazione politica e costituzionale; indica tale obiettivo ai radicali, nelle ormai prossime consultazioni elettorali che costituiscono una tappa fondamentale per le sorti della democrazia italiana».

Il comunicato informa, inoltre, che il Consiglio «denuncia nelle recenti sconvenienti critiche all'azione del Capo dello Stato non già una sana volontà di miglioramento delle istituzioni repubblicane, bensì uno scoperto riflesso di lotte di fazioni all'interno della d. c., che non esitano a mettere in pericolo la stabilità dei nostri massimi poteri per i loro particolari interessi».

Infine il Consiglio Nazionale radicale «ravvisa negli sviluppi drammatici della situazione interna russa e di tutti i Paesi dell'orbita comunista, l'insoorabile e inarrestabile travaglio di popoli ansiosi di libertà, ed esprime l'auspicio che sostanziali mutamenti nel regime totalitario sovietico consentano l'affermarsi dei principî democratici e rendano, quindi, possibile una pacifica soluzione dei problemi internazionali».

La Camera, dopo la vacanza domenicale, riprende questo pomeriggio la discussione sui bilanci, l'apertura della seduta è fissata per le 17. Si dovrà proseguire l'esame degli o.d.g. presentati sui tre stati di previsione del Tesoro, Finanze e Bilancio, essendo stata condotta a termine la discussione generale su di essi nella seduta di sabato. Gli interventi dei relatori Vicentini e Pietro Ferreri (rispettivamente per l'entrata e per la spesa del ministero del Tesoro), Beriolfa per il ministero delle Finanze e Marzotto per quello del Bilancio sono annunciati per martedì e mercoledì mattina.

Nel pomeriggio di domani martedì l'esame dei bilanci sarà interrotto per proseguire la discussione su provvedimenti per il Mezzogiorno, e pertanto le repliche dei ministri sui bilanci finanziari non potranno aver luogo prima di mercoledì.

Per quanto riguarda l'eventualità dell'inserimento della discussione dei patti agrari nell'ordine dei lavori della Camera prima delle vacanze estive, era stata annunciata una nuova riunione dei capi gruppo per i primi giorni dell'entrante settimana. Ma non si esclude, ora, che la conferenza dei capi gruppo difficilmente potrà svolgersi se non si sarà prima sondato il terreno, allo scopo di rendersi conto se esistono possibilità di accordo. Una decisione in proposito si potrà comunque prendere dopo la riunione del gruppo dei deputati democristiani convocato per domani.

I liberali, per bocca di Malagodi, hanno ancora ieri nuovamente confermato la loro opposizione non solo ai patti agrari, ma a tutta l'impostazione data da Zoli al suo «movimento pendolare». L'on. Malagodi ha preso anche posizione sulla recente polemica riguardante i poteri del Capo dello Stato.

«Per noi liberali — egli ha detto — il Presidente della Repubblica ha una funzione essenzialmente e veramente augusta, quella di garante del metodo liberale-democratico nella vita dello Stato. In questa visione, noi liberali siamo fermi difensori delle prerogative che la Costituzione attribuisce al Presidente, fra cui quella essenziale di poter sciogliere le Camere, e gli riconosciamo l'ampia facoltà che la Costituzione inglese riconosce al Sovrano, di essere informato e di consigliare. Ma non siamo meno fermi nel contrastare qualsiasi interpretazione che volesse distorcere le parole o gli atti del Presidente, facendone un super-Presidente del Consiglio o il promotore di questa o quella politica contro un'altra, invece del supremo *«defensor libertatis»*, garante di un sistema che risolve, nella libertà, tutti i conflitti di parte».

Era una polemica che si stava placando; c'è da augurarsi che non siano le parole di Malagodi a gettar altro olio sul fuoco.

Nel mare di Spotorno

Colto da embolia un cacciatore subacqueo

Savona, lunedì mattina.

Una brutta avventura ha vissuto il cacciatore subacqueo Federico Veraglio, da Spotorno, il quale, sceso nelle profondità marine precisamente presso Spotorno, imprudentemente si spingeva oltre il limite consentito ed era colpito da embolia.

Per fortuna, il suo stato anormale veniva immediatamente notato da un altro subacqueo, lo studente universitario Emilio Aonzo, di Savona, il quale, portatosi presso il Veraglio, lo afferrava sostenendolo e nello stesso tempo richiamava con gesti e grida l'attenzione di un motoscafo che passava nelle vicinanze. Il Veraglio, issato a bordo dell'imbarcazione, veniva trasportato velocemente a riva e da qui, con un'auto, all'ospedale civile di Savona.

Dal nosocomio il Veraglio, privo di sensi, veniva fatto proseguire per la sede della Croce Bianca dove era immesso dentro la camera di decompressione. Dopo quasi cinque ore di permanenza nella «camera» egli riacquistava i sensi e veniva successivamente dichiarato fuori pericolo.

Risolto il mistero del ricovero dei minorati di Cornaiano

Un pazzo ha avvelenato i sei bimbi per mezzo di un potente anticrittogamico

La fulmineità dei decessi e i sintomi riscontrati indicano chiaramente che si tratta del terribile E. 605 I sospetti si accentrano su un ricoverato di quindici anni - Egli si sarebbe impadronito del veleno che i contadini della casa usavano per il frutteto e lo avrebbe versato negli alimenti delle vittime

Bolzano, lunedì mattina.

L'inchiesta in corso per stabilire le cause dei misteriosi decessi di sei minorati ospiti della Casa del Gesù di Cornaiano rende sempre più valida l'ipotesi che ci si trovi davanti allo sconcertante delitto di uno schizofrenico — uno dei tanti ricoverati nell'istituto — che avrebbe posto in atto il suo diabolico proposito sotto lo spinto di un irrefrenabile delirio omicida. E' infatti ormai pressoché sicuro che le piccole vittime sono morte avvelenate e tutto lascia credere che il veleno sia stato somministrato da qualcuno che si nasconde ancora nell'ombra entro le mura della Casa del Gesù.

Il medico condotto di Cornaiano dott. Hans Nicolussi, che nello spazio di 48 ore è accorso sei volte e sempre invano al capezzale dei morituri, ha infatti espresso la convinzione che sia totalmente da scartare l'ipotesi di un'epidemia o quella di decessi per paralisi infantile o per ingestione di cibi avariati come si supponeva in un primo tempo. La sintomatologia riscontrata in almeno quattro dei sei casi non ha lasciato alcun dubbio nel medico. La fulmineità dei decessi e la particolarità dei sintomi riscontrati indicano chiaramente che si tratta di avvelenamenti dovuti a un potente anticrittogamico e più esattamente all'«E. 605» largamente usato dagli agricoltori per la lotta contro i parassiti delle piante da frutto.

Giovedì scorso, il dott. Nicolussi fu chiamato d'urgenza dalla Superiora della Casa del Gesù, suor Odilonia Hofer, e fece in tempo a giungere quando una delle vittime, il paralitico Paul Neumaier, di 7 anni, era ancora in vita. Il sanitario gli praticò immediatamente un'iniezione di solfato di atropina, che è un antidoto specifico per i casi di avvelenamento da anticrittogamico. L'iniezione dell'antidoto ha tenuto in vita il piccino ancora per circa un'ora e mezzo, il che ha [illegible] la sua diagnosi che d'altra parte è stata confermata indirettamente anche dal primario dell'ospedale civile di Bolzano, prof. Halfer.

Il prof. Halfer ha tentato anch'egli invano di salvare la vita a una delle vittime, Herman Pohl di soli tre anni che è spirato venerdì nel pomeriggio dopo due giorni di ricovero sotto la tenda ad ossigeno dell'ospedale. Nel povero bimbo, sordomuto e deficiente, si era sviluppato un edema polmonare insieme ad altri caratteristici sintomi di avvelenamento che sono stati chiaramente riscontrati dal primario. Le conclusioni cui egli è giunto sarebbero, d'altronde suffragate anche dalle risultanze di un'inchiesta compiuta da una commissione composta dal medico provinciale dott. Cancelliere e altri quattro noti sanitari di Bolzano.

L'accertamento delle cause dei decessi pone ora i più angosciosi interrogativi su questa orripilante vicenda da «Grand guignol» svoltasi in un ambiente in cui sono ospitati degli incurabili che, come gli infermi del Cottolengo, sono affetti da deformità fisiche a volte mostruose o da gravi anomalie psichiche. Nella Casa del Gesù che sorge in mezzo ad una ridente distesa di vigneti sulle colline l'Oltradige, alla periferia della frazione di Cornaiano, si trovano insieme a poveri storpi, a gobbi e paralitici, cretinoidi, paranoici, schizofrenici, allucinati, individui affetti da mania persecutoria, da forme di perversione e di follia morale. Se c'è un colpevole — come tutto lascia credere — esso è da ricercarsi tra uno di questi esseri tarati il cui senso di umanità e la cui personalità sono stati disintegrati dal male.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate, malgrado il rigoroso riserbo che circonda l'inchiesta, i sospetti si sarebbero indirizzati verso un giovanissimo ricoverato del quale viene fatto soltanto il nome di battesimo, Hermann.

Si tratta di un ragazzo quindicenne noto per talune insane tendenze che avrebbe espresso — stando almeno a quanto si dice — quando era in preda ai suoi deliri e che sarebbe stato spesso notato nella stanzone al pianterreno della Casa del Gesù ove dormivano i sei ragazzi avvelenati assieme ad altri sette giovani minorati. Poco dopo i decessi dei sei bambini, quando ancora non erano conosciute da alcuno le cause della loro morte, venne chiesto a Hermann se egli ne sapesse qualcosa e inaspettatamente il giovane folle ha risposto che non era stato lui ad avvelenare i ragazzi. Una coincidenza? Forse molto di più.

Si è infatti appreso che il giovane demente seguiva spesso i contadini dell'azienda mentre essi irroravano i frutteti con soluzioni di E.605 e si suppone di conseguenza che si sia potuto impadronire di uno o più barattoli vuoti contenenti residui dell'anticrittogamico che poi avrebbe versato negli alimenti delle sue innocenti vittime o in cui avrebbe intinto delle caramelle offerte successivamente ai bambini.

Questo, allo stato dei fatti, le ipotesi più probabili sulla misteriosa origine degli avvelenamenti. Sembra da escludere, almeno per ora, la possibilità che un ricoverato si sia impadronito di un intero barattolo di E.605 dato che esso era custodito in un armadio chiuso a chiave dal capo dei lavoratori agricoli della Casa del Gesù, il signor Giovanni Plieger.

Qualunque sia la esatta realtà, è certo che finché il responsabile dell'inconcepibile serie di avvelenamenti non verrà messo nell'impossibilità di nuocere entro le mura della Casa del Gesù permarrà l'incubo di ulteriori misfatti. «Se questo allucinante mistero non verrà chiarito ho paura che qualcosa succederà ancora — ci ha detto ieri sera il dott. Nicolussi — bisogna far presto a scoprire il colpevole».

Enzo Pizzi

Infermiere e giovani minorate fotografate nella Casa di Gesù di Cornaiano (Telefoto)

La Superiora (a sinistra) e una delle Suore della Carità alle quali erano affidati i piccoli minorati (Telefoto)

L'Argentina ha rotto le relazioni col Venezuela

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il Ministero degli Esteri argentino annuncia che il governo di Buenos Aires ha rotto le relazioni diplomatiche con il Venezuela, poiché questo non ha aderito alla richiesta di espellere l'ex-presidente Perón, presentata dall'Argentina.

Incontro a Madrid tra Franco e Juan Carlos

Madrid, lunedì mattina.

Il diciannovenne principe Juan Carlos, di cui si parla come futuro re di Spagna, è giunto sabato a Madrid dove si tratterrà quattro giorni, durante i quali, a quanto si prevede, avrà un incontro col generale Franco.

Nel corso della visita, che viene considerata come la più importante da lui sinora compiuta a Madrid, il giovane principe conferirà col ministro dell'esercito Gen. Barroso e visiterà il Consiglio di ricerche scientifiche.

Come è noto, Juan Carlos studia alla Accademia militare spagnola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA CANICOLA IN ITALIA

Grossa cascina in fiamme nella campagna del Lodigiano

(Segue dalla 1ª pagina)

Milano, lunedì mattina.

Ieri mattina a Graffignana, presso Lodi, il caldo ha provocato un incendio nella cascina Vimagano, e quando i vigili del fuoco di Milano, Lodi e S. Angelo Lodigiano sono riusciti, nel tardo pomeriggio, a domare completamente le fiamme, il bilancio dei danni si è rivelato impressionante: oltre 35 milioni. La cascina Vimagano è un grande agglomerato di sei caseggiati che ricopre un'area molto vasta e che è di proprietà del conte Carlo Galizia di Milano.

Ieri mattina verso le 8.30 una donna che rientrava dalla Messa ha scorto spire di fumo uscire da uno dei finestroni del fienile. Immediatamente ha dato l'allarme, ma quando gli abitanti della cascina si sono precipitati verso il fienile muniti di secchi d'acqua le fiamme avevano assunto proporzioni impressionanti. Venivano chiamati i vigili del fuoco che accorrevano con mezzi imponenti. Nonostante i torrenti di acqua lanciati sul fienile, le fiamme hanno continuato la loro opera distruttrice e ben presto hanno raggiunto le abitazioni dei coloni Nasi e Cremonesi.

A questo punto la lotta contro il fuoco ha assunto toni drammatici. Pompieri e contadini hanno raddoppiato i loro sforzi in un'atmosfera resa rovente dallo spaventoso calore dell'incendio e da quello del sole a picco. Una donna, Irma Cremonesi, stroncata dal dolore di vedere la sua casa distrutta e dal caldo terribile, è stata colta da choc e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Graffignana.

La città di MILANO (37°) è apparsa ieri semideserta come in Ferragosto. A Codogno un ragazzo di 8 anni, Luigi Bignami, è annegato nelle acque del Po nel tentativo di salvare il fratellino Mario. Il piccolo Luigi, alla vista del fratello in pericolo, si gettava coraggiosamente nell'acqua, ma veniva ghermito dalla corrente e trascinato lontano. Il piccolo Mario, di 11 anni, con l'aiuto di alcuni bagnanti riusciva invece a riguadagnare la riva e dopo un'energica respirazione artificiale veniva posto fuori pericolo. Il corpo del Luigi non è stato ancora ritrovato.

A BUSTO ARSIZIO la canicola ha fatto un'altra vittima. Si tratta del manovale Enrico Martignoni, di 46 anni, che è stramazzato colpito da malore mentre lavorava in un cantiere; poco dopo spirava all'ospedale per congestione cerebrale.

A CREMONA (40°) un bagnante, il diciottenne Luigi Ariai, è morto annegato nell'Adda. Il giovane era sceso nel fiume presso Pizzighettone quando fu visto scomparire travolto dalla corrente.

Nel BERGAMASCO il pensionato Angelo Carminati di 80 anni, residente a Seriate, è morto a seguito di insolazione. Il Carminati si era recato a Gorle in bicicletta; appena arrivato era entrato in un'osteria per dissetarsi. E' caduto al suolo mentre varcava la soglia dell'esercizio. Trasportato all'ospedale vi è deceduto mezz'ora dopo.

Nella zona di TREVISO (40°) si sono registrati una ventina di casi d'insolazione dei quali sei mortali. All'ospedale civile, dove erano stati ricoverati d'urgenza, sono infatti deceduti Antonio Teot di 87 anni, da Paese, Augusto Boldrin, di 64 anni da Casier e altre due persone delle quali non si conosce ancora l'identità. A Cornuda, l'agricoltore Giovanni Feltrin di 51 anno era intento al lavoro allorquando stramazzava al suolo e spirava quasi subito. Due ore più tardi transitava in bicicletta per lo stesso paese di Cornuda il Menne Francesco Mazzocato, il quale improvvisamente cadeva a terra privo di sensi. Trasportato all'ospedale decedeva quasi subito.

Il caldo tropicale ha fatto ieri a VERONA ben quattro vittime. Si tratta di Antonio Meliori, di 82 anni, di Luigi Benedetti, di 84 anni, di Arturo Celio, di 84 anni, e di Domenico Benedetti, di 76 anni, tutti quanti morti per insolazione.

A FORLI' (39°) si sono avuti due casi di insolazione. I colpiti, Olindo Fabbri e Clelia Mambelli, sono ricoverati all'ospedale. Una vittima dei bagni si lamenta a Casalecchio dove un giovane ancora sconosciuto è scomparso nel Reno. Un altro annegato, Domenico Guardabasso di 30 anni, sordomuto, si è avuto nell'Arno a Firenze.

A ROMA una ragazza di circa 20 anni è annegata nel Tevere mentre stava bagnandosi nei pressi del ponte Duca d'Aosta.

Un soldato morto e nove feriti in un camion rovesciato

Potenza, lunedì mattina.

Un autocarro militare, con a bordo dieci soldati del 7° regg. fanteria, diretto in Lucania per esercitazioni, è uscito fuori strada precipitando in una scarpata dall'altezza di dieci metri. L'incidente, provocato dallo scoppio di un pneumatico, è accaduto in località Boscogrande del comune di Pietragalla.

Nel salto sono rimasti feriti tutti i militari, che sono stati trasportati all'ospedale di Potenza. Uno di essi, il fante Lino Farinelli di 22 anni da Vercelli, è morto dopo qualche ora in seguito a frattura della base cranica. Degli altri, tre versano in gravi condizioni e sei guariranno entro quaranta giorni.

Dramma dell'«onor offeso» nel Napoletano

Una ragazza uccide il seduttore ammogliato

Sette colpi di pistola (senza pronunciar parola) in un viottolo di campagna - Poi, come un automa, la giovane si è costituita

Napoli, lunedì mattina.

Un sanguinoso dramma dell'«onore offeso» è esploso fulmineo ieri mattina ad Acerra. Il delitto è stato commesso dalla ventenne Elvira Basile che a colpi di pistola ha freddato il trentunenne Domenico Liberti, il quale svolgeva saltuariamente lavori da manovale.

La Basile aveva da qualche anno una intima relazione con il Liberti e nella sua ingenuità di contadina credeva alle promesse di matrimonio del seduttore; vivendo in campagna ella non conosceva lo stato civile dell'amante, che era già sposato. Quando la ragazza è venuta a conoscenza del vincolo coniugale del Liberti, la delusione e l'orgoglio offeso hanno tramutato l'esile fanciulla in una spietata giustiziera. A questo proposito la voce pubblica ha subito ricordato il detto biblico «chi di spada ferisce di spada perisce».

Undici anni fa infatti Domenico Liberti volle ergersi a vendicatore dell'offesa che un giovane di Acerra aveva arrecato a sua sorella Margherita che sedotta, fu da quello ripudiata. Il Liberti qualche mese dopo l'abbandono uccise il seduttore. Arrestato e poi processato, scontò nove anni di carcere godendo di alcune attenuanti e di un paio di condoni. Quel delitto appassionò l'opinione pubblica acerrese e fu a suo tempo ampiamente descritto.

Ma veniamo alla tragedia di ieri mattina. Elvira Basile ha incontrato l'amante, con il quale aveva appuntamento, poco prima delle ore 10; gli si è messa a braccetto come se nulla fosse, mentre nella sua mente aveva già preordinato il piano di uccidere il Liberti. Tanto è vero che aveva indotto l'amante ad avviarsi verso una strada non frequentata dai passanti. Qui giunta, senza pronunciar sillaba estraeva dal petto la pistola, di cui si era armata fin dal mattino, e la scaricava a bruciapelo sul giovane. Partivano ben sette proiettili, tre dei quali raggiungevano il Liberti. Colpito in organi vitali lo sciagurato si abbatteva fulminato al suolo. Come un'automa e ancora con la pistola in pugno, Elvira Basile si incamminava verso l'ufficio del commissariato di Acerra per costituirsi; ma durante il tragitto incontrava una guardia campestre alla quale consegnando la pistola diceva: «L'ha voluto lui!». Condotta al commissariato la ragazza veniva presa da una crisi di abbattimento.

Sulla via Aurelia, nei pressi di Imperia

Due giovani in motocicletta stritolati da un autocarro

Il guidatore dell'automezzo, un novarese, ha inutilmente tentato di evitare la sciagura frenando disperatamente - Un morto e due feriti in un incidente alle porte di Acqui

Imperia, lunedì mattina.

Ieri mattina sulla Via Aurelia, poco oltre la località «Cipressa», due motociclisti hanno perduto la vita in un incidente stradale.

Verso le 7,30 una motocicletta guidata da Giuseppe Baroni, di 26 anni, che recava sul seggiolino posteriore il ventunenne Alessandro Di Gregorio, entrambi oriundi della provincia di Teramo, ma residenti a Santo Stefano a Mare (Imperia), mezzadri floricoltori, procedeva a forte velocità verso Imperia, quando giunta a una curva in regione Torre dei Marmi, avendo il guidatore perso il controllo del motomezzo, sbandava andando a cozzare contro un autocarro proveniente in senso inverso. Nell'urto violentissimo i due venivano proiettati a terra e finivano miseramente sotto le ruote del pesante automezzo.

Il guidatore dell'autocarro, Renato Olivera di 36 anni, nato e residente a Novara, aveva cercato disperatamente di frenare; ma la manovra era risultata vana. La morte dei due disgraziati motociclisti è stata istantanea. Particolare pietoso: i corpi esanimi dei due sono stati estratti dalle ruote dell'autocarro ancora abbracciati nella stessa posizione che avevano sulla motocicletta in corsa.

Un grave incidente stradale con un morto e due feriti si è verificato ieri mattina sulla statale n. 30, a pochi chilometri da ACQUI, dinanzi alla stazione ferroviaria di Sant'Andrea di Cassine. Su di un «Leoncino» della ditta Spazzarino di Milano viaggiava, oltre all'autista Giovanni Gerola di 60 anni, residente a Milano, uno dei titolari della ditta Bartolomeo Barbero, di 52 anni, e la figlia Mirella, di 13 anni. Il camioncino era diretto a Morsasco, nei pressi della nostra città, per l'acquisto di vino.

Giunto nei pressi di Sant'Andrea, scoppiava un pneumatico e l'autista perdeva il controllo del mezzo che, dopo avere sbandato paurosamente, cozzava contro un muretto, finendo nella scarpata che fiancheggia la strada.

I primi soccorsi ai tre feriti erano prestati da un medico di Casale, che transitava con la sua vettura; i feriti venivano quindi trasportati all'ospedale di Acqui, dove il Gerola, dopo due ore, cessava di vivere. I due Barbero, padre e figlia, sono stati invece giudicati guaribili in una trentina di giorni.

In due paurosi scontri verificatisi ieri a SERRAVALLE SCRIVIA sono rimasti feriti il ventisettenne Giambattista Bottaro, praticante notaio, e l'operaio ventitreenne Ubaldo Carezzo, residente a Novi Ligure.

Una intera famigliola è rimasta ferita in un incidente motociclistico avvenuto ieri pomeriggio alla periferia di ANDORNO MICCA.

Una motocicletta su cui si trovavano il quarantatreenne Donato Tancorre del luogo, la moglie Filomena Calabrese, di 37 anni e il figlioletto Tommaso, di sei anni, si è rovesciata dopo essere stata urtata per cause imprecisate da uno scooter guidato da un vicino di casa del Tancorre. Tutti e tre hanno riportato ferite di una certa gravità.

Il dott. Dino Cardano, assessore alle Finanze del comune di Oleggio, mentre transitava ieri sera con la sua «1100-103» sulla provinciale OLEGGIO-NOVARA, per cause non ancora accertate investiva il giovane oleggese Costanzo Rampinelli, di 26 anni, che transitava in senso contrario sulla sua motocicletta. Mentre il dott. Cardano usciva illeso dallo scontro, il Rampinelli, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale di Novara, dove decedeva in serata per le lesioni riportate.

Sorretta dalla sua grande Fede in Dio, lasciava i suoi cari che tanto amava

Maria Giacone-Criva nata Bresio

Dama della Compagnia di Carità di San Vincenzo

Il marito Aldo; i figli Piero e Mario; i fratelli Maria, Edoardo con la moglie Carla Tamburini e figli Clara e Alberto; la cognata Cleila; la zia Domenica e Fortunata Bresio; cugini e parenti ne danno l'annuncio, per volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti.

Come suo desiderio, ricordarla con preghiere ed opere di bene alla Conferenza di San Vincenzo e parrocchia di Sant'Anna, dove saranno celebrate le Sante Messe Gregoriane.

La Ditta Cioccolato Feletti annuncia la dolorosa scomparsa della sig.ra MARIA GIACONE-GRIVA n. BRESIO e con i Dipendenti tutti si unisce al dolore dei Titolari.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Imazio n. Clerici

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito Arrigo; i figli: Angelina col marito Molè e il piccolo Paolo; Elios col marito Biere e figlie Maria Assunta e Maria Grazia; Cesare; Renina col marito Oddone; la sorella Maria; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La cara Salma, dopo la benedizione alle ore 9 di martedì nell'abitazione di via Fratelli Bandiera 12, verrà trasportata a Varallo Sesia, dove seguiranno i funerali alle ore 14.30 partendo dalla chiesa di S. Marco.

Torino, 7 luglio 1957.

Dopo brevissima malattia, è tornata a Dio l'anima bella di

Madre Maria di Cervellione

dell'Ordine della Mercede

al secolo **Raimonda Asuni**

Superiora delle Suore dell'Asilo Nido Giardino Principessa Laetitia

Si uniscono al dolore delle Suore Mercedarie, il Consiglio di Amministrazione ed i Bimbi che Ella tanto amò con affetto materno.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, si è spenta serenamente

Domenica Voglino ved. Col. Cailleri

La piangono le figlie: Piera col marito Giuseppe Carta ed il piccolo Sandrino; Maria col marito Fernando Giaccardi e le piccole Graziella e Paola ed i parenti tutti.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali oggi lunedì 8 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Francia 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al lutto le Alunne, la Presidenza, il Personale Insegnante e il Personale non insegnante dell'Istituto Magistrale Statale «Domenico Berti», di Torino.

Munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata ai suoi cari

Margherita Caravagno ved. Bresso

Angosciati ne danno partecipazione i figli: Giulio con la figlia Rosanna; Giuseppe con la moglie Elda Ghirardelli e il piccolo Gianfranco; Mario con la moglie Pia Pescarmona e piccoli Milvana e Alessandro; la cognata Clotilde Bresso ved. Massa e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali oggi 8 corr. alle ore 16, partendo da corso Sommeiller 17.

Domenica 7 corr., in Sanremo, a seguito di improvviso malore, è mancato all'età di 43 anni

Pepito Agosto

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, il padre, la madre, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sanremo lunedì 8 corr. alle ore 16, partendo da via Matteotti 154.

Sanremo, 7 luglio 1957.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Peretto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali martedì 9 corr. alle ore 9 da via Arona 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Calvo partecipano al dolore di Domenico Tabacchi e figli per la perdita di

Giuseppina Tabacchi

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Paolo Delleani

Impresario edile - di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Giuseppe con la moglie Elisabetta Barbera e figlio Paolo; Silvia con il marito Gino Serralunga e figlio Roberto; il fratello Giovanni con la moglie Rina Marco e famiglia; le sorelle: Maria col marito Cesare Vigliani e famiglia; Luciana col marito Ettore Pivano e famiglia; l'affezionata Angelina Mollnaro; i nipoti Barbera e Emerile Fale con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Mazzini 35, Biella. Dopo la funzione religiosa, che avrà luogo in Duomo, la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Pollone, dove avverranno le esequie, indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Impiegati e Dipendenti dell'Impresa Costruzioni Paolo Delleani & Figlio partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del proprio Titolare.

E' cessato di battere il cuore generoso di

Giacinta (Marietta) Tortarolo

chiudendo, munita dei Conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, una lunga vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia.

Ne danno il triste annuncio: le figlie: Edmea ved. Brendi, Pia ved. D'Alessio, Dina col marito Lelio Stragiotti; il nipote Renzo Brendi con la moglie e figlio Piergiorgio; le nipoti Eglaia Ruzzone, Franca e Sandra Tortarolo; il genero Aroldo Ruzzone; la nuora Gineita Briano; la cognata; i nipoti Tortarolo, i parenti tutti e l'affezionata Adelina.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Altare, 7 luglio 1957.

Direzione e Dipendenti della Ditta Brendi Costruzioni elettriche telefoniche prendono viva parte al dolore del proprio Principale, sig. Lorenzo Brendi, per la perdita della Nonna materna.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Bagliolo

Costernati ne danno il triste annuncio: il padre F. Corrado; la moglie Anna Maria Vedovato; la sorella Clara con il marito Enzo Barbero e il piccolo Sergio; la nonna Giuseppina Ferrari ved. Bagliolo; gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 8, nella chiesa parrocchiale dei Discipoli Crocefissi (via Canevari); indi la cara Salma sarà trasportata a Villalvernia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Genova, 8 luglio 1957.

Luigi ed Elena Vedovato, profondamente addolorati, annunciano la scomparsa del loro caro RODOLFO.

Genova, 7 luglio 1957.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 80

Emilio Cusita

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Rina col marito Angelo Barra e Fernanda col marito Adolfo Brayda Bruno, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali oggi, 8 corr., alle ore 14.30, partendo da via Ormea 56.

Prendono viva parte al dolore di Rina e Angelo gli amici: Antonino, Follis, Gariglio, Montellero, Bracassone, Scrivano.

E' mancato improvvisamente

Serafino Paura

Infermiere

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli che tanto lo amavano.

Si associano al dolore gli Infermieri e Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano, in particolare le Suore e i Colleghi del Reparto pensionanti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alessandro Boggia

di anni 84

Angosciati lo annunciano: i figli: Giuseppe con la moglie Mariuccia Tessiore e la piccola Luisa; Maria con il marito Giuseppe Bosso e i figli Bruno e Giovanni; Stefano con il marito Teresio Genevesio; Giuseppina con il marito Luigi Bosso con le figlie Margherita e Maria Luisa; Irene con il marito Vincenzo Ribotta e figli Bruno e Giandomenico; la sorella Sara; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 13,30, partendo da via San Vito 26.

Per volere dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Nole Canavese, 8 luglio 1957.

Dopo lunghe dolorose sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari

Ercole Frascarolo

Ex-Vigile Urbano

Lo piangono: la moglie Emilia Gemelli; il figlio Ercole con la moglie Giorgetta Peyrolero ed il piccolo Piero che adorava; i cognati Teresa e Pasquale; le nipoti Anna e Carmen.

I funerali avranno luogo martedì 9 c.m. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Nicomede Bianchi 14.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Come visse è cristianamente mancata il giorno 5 luglio

Carolina Proverbio nata Bragallini

Addolorati ne danno l'annuncio i figli, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da corso Francia 156.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Col Conforto della Fede è mancata

Rachele Locati

Insegnante

Ne danno il triste annuncio i nipoti Locati, Garbero ed i parenti tutti; la cara amica Celeste Bianco e le Suore Minime del Suffragio.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 16, partendo da via San Donato 67.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sala in Scotti

Lo annunciano con dolore: il marito Enrico; i figli: Maria col marito Piero; Walter con la moglie Adriana e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 44.

TORINO - A. XI - N. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
8 - 9 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dive a pesca nel laghetto di Gressoney St. Jean

La colonia cinematografica di Saint Vincent, dopo la distribuzione delle «grolle d'oro», si è trasferita ieri mattina a Gressoney St. Jean per la tradizionale gara di pesca. Il bottino è stato abbondantissimo. Dawn Addams (nella foto) si è distinta insieme a Yvonne Sanson, a Virna Lisi e alla Dal Poggio (Publifoto)

La Bergman ha lasciato ieri Roma

Ingrid Bergman, che era giunta a Roma per visitare la figlia Isabella operata d'urgenza di appendicite, è ripartita ieri sera in aereo per Parigi. Ingrid ha riabbracciato pure ieri mattina i figli Ingrid e Robertino, con i quali è stata fotografata all'uscita dalla clinica (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 8 - 9 Luglio 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 300) - Avv. finanz. e legali L. 200 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 600 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5600, trim. L. [illegible]

Quindici vecchi uccisi dal caldo a Venezia

La morte li ha ghermiti nell'arsura torrida della notte

Drammatica veglia nella casa di riposo di San Lorenzo - Le quindici vittime, già logorate dall'età e dai malanni, sono passate all'altra vita in uno stato di quasi insensibilità o di incoscienza, mentre medici e infermieri si prodigavano per strapparle alla morte - Il cardinale Roncalli si reca all'ospizio per benedire le salme - Allarme tra gli altri quattrocentocinquanta ricoverati

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, lunedì sera.

Quindici persone sono morte, una dietro l'altra, nel giro di poche ore, in un ricovero della nostra città. E' stato il caldo, un caldo spaventoso, ad ucciderli. La notizia sparsasi a Venezia nella mattinata ha destato un profondo sgomento e un vivo allarme.

Le informazioni finora trapelate dal ricovero sono poche e schematiche. Verso le 21 di ieri sera nella Casa Comunale di Riposo di San Lorenzo un infermiere veniva chiamato d'urgenza nelle camerate ai piani superiori: alcune persone, tutte di età già avanzata, accusavano gravi malesseri. Quando l'infermiere giungeva al secondo piano udiva dei gemiti. Su due letti, al centro del camerone, vi erano già due cadaveri. Altri ricoverati imploravano soccorso. Il caldo micidiale stava stroncando le loro deboli fibre.

Il personale sanitario dell'Istituto in stato di allarme, per tutta la notte non faceva che accorrere dall'una all'altra camerata, dall'uno all'altro letto. Non era possibile recare alcun sollievo agli sventurati. Tentavano praticare iniezioni cardiotoniche, ma inutilmente: fra le 21 e le 7 di questa mattina tredici donne e due uomini spiravano. Quasi tutti i casi letali sono dovuti a complicazioni cardiache in organismi [illegible] minati da affezioni varie. La media dei decessi nella Casa Comunale di Riposo di San Lorenzo è di un morto ogni due giorni. Nella Casa sono attualmente ospitati circa 450 vecchi, fra cui alcune decine versano in gravi condizioni.

L'Istituto di S. Lorenzo — un antico convento domenicano adattato ad ospizio — possiede notevoli requisiti igienici ed ambientali, con locali ampi e decorosamente arredati: per quanto circa tre quarti dei vecchietti ricoverati siano considerati ammalati cronici, nulla faceva prevedere negli ultimi giorni l'eccezionale mortalità. Da qualche settimana, in coincidenza con la torrida calura, la media dei decessi superava di poco quella normale dell'anno. Nel 1956 erano morte 81 donne e 57 uomini. E' stato ieri sera — e precisamente verso le 21 — che si è verificato il primo decesso, quello dell'ottantatreenne veneziana Antonietta Sessich: da quel momento si è verificata un'impressionante serie di morti, quasi tutte precedute da una brevissima agonia.

Tutti i vecchietti deceduti erano in età avanzata, salvo la veneziana Vittoria Righetti, nata nel 1900 e si trovavano in condizioni precarie; ma non tali, ad ogni modo, da farne prevedere il quasi simultaneo decesso.

Il personale sanitario e d'ordine della casa di riposo, con alla testa il direttore sanitario incaricato, dottor Scarpa, si è prodigato in tutti i modi, coadiuvato dai cappuccini del convento del Redentore, che hanno prestato assistenza religiosa ai moribondi.

Via via che i decessi si susseguivano, le salme dei vecchi venivano trasportate nella cella mortuaria dell'ospizio, da dove, dopo una brevissima permanenza, per ragioni igieniche, erano avviate verso il cimitero di San Michele in Isola.

Stamane alle nove e mezzo il cardinale patriarca Angelo Giuseppe Roncalli si è recato a compiere una visita nella Casa di ricovero, dove ha celebrato una funzione funebre nella cappella, e ha rivolto paterne parole di conforto ai vecchi. La visita del porporato ha sollevato gli animi depressi di molti ricoverati, che hanno vissuto ore di grande angoscia. Ogni tanto, infatti, erano costretti ad assistere al trasporto di un loro compagno e non è da escludere che questa pietosa vista, assieme alla notizia presto sparsasi dell'eccezionale moria, abbia influito nell'aggravare le malcerte condizioni di alcuni vecchietti.

Quali sono le cause del gravissimo fenomeno? E' noto come i vecchi posseggano scarsa capacità — rispetto agli organismi giovani — di adattamento alle variazioni delle condizioni ambientali, e soprattutto climatiche, è quello che in termine medico viene chiamato omeostasi.

L'apparato cardiocircolatorio è il più cimentato in tutti i casi di morte da calore, soprattutto a causa dell'eliminazione di cloruro di sodio, eliminazione che porta a una deficienza di funzioni della ghiandola surrenale; e ciò può favorire anche il meccanismo della morte improvvisa.

Ecco i nomi delle vittime: Filomena Padovan, di Venezia, di 72 anni; Luigia Masson, di Venezia, di 83 anni; Luigia Baulieri, di Venezia, di 70 anni; Maria Cancian, di Sequals (Udine), di 80 anni; Giustina Beltrame, di S. Daniele del Friuli, di 79 anni; Amalia Zennaro, di Venezia, di 71 anno; Maria Michieli di Venezia, di 82 anni; Vittoria Righetto, di Venezia, di 57 anni; Anna Maria Visi, di Trento, di 76 anni; Caterina Coldel, di Venezia, di 85 anni; Emma Piazza, di Aviano (Udine), di 77 anni; Antonietta Sessich, di Venezia, di 74 anni; Orsolina Vianello, di Venezia, di 73 anni; Attilio Scarona, di Venezia, di 78 anni; e Giovanni Vio, di Venezia, di 77 anni.

a. l.

La Cecoslovacchia prepara grandi feste all'epuratore

Kruscev a Praga darà il via a una "purga,, nei Paesi satelliti

Già alcuni dirigenti del partito comunista ceco sono accusati di "revisionismo,, e gli intellettuali di indisciplina - A Mosca si afferma che continui messaggi vengono scambiati fra il Cremlino e Tito: imminente una visita in Russia dei due vice-presidenti jugoslavi

Mosca, lunedì sera.

Il capo del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ed il Primo ministro dell'Urss maresciallo Nikolai Bulganin sono partiti alle ore 13 (italiane) per la Cecoslovacchia, accompagnati da una delegazione comprendente alcuni dei più importanti loro collaboratori. La loro visita avrebbe dovuto iniziarsi già la settimana scorsa, ma era stata rinviata, senza che ne venisse indicato il motivo, tre giorni prima della denunzia ufficiale della «vecchia guardia» stalinista comprendente Molotov, Malenkov e Kaganovic.

Migliaia di bandiere rosse ornano oggi le strade della capitale cecoslovacca in occasione dell'arrivo dei due capi sovietici. Grandi ritratti di Kruscev e di Bulganin sono esposti nelle vetrine dei negozi e dappertutto vi sono scritte inneggianti al ruolo che la Russia sta svolgendo per «la lotta per la pace» e la «difesa del socialismo». Il governo cecoslovacco è fermamente intenzionato a fare della visita dei due capi russi la cerimonia più spettacolare dalla fine della guerra ad oggi.

Secondo le voci che circolano a Mosca, il generale Serov, capo della polizia di sicurezza sovietica, si troverebbe già a Praga dove avrebbe preceduto «B.» e «K.» per predisporre tutti i particolari della visita e controllare le misure di sicurezza adottate dal governo ceco.

L'importanza del viaggio è stata messa in evidenza dalle dichiarazioni fatte dai capi sovietici dopo l'epurazione. Nei loro vari discorsi essi hanno posto in particolare risalto la determinazione del partito di attenersi ai principi leninisti e di correggere gli errori connessi ad una particolarità propria degli stalinisti, il «culto della personalità». Nei circoli competenti si dà per certo che i partiti comunisti dell'Europa orientale seguiranno tra breve l'esempio russo: è per dare il via alla grande epurazione che i due capi del Cremlino sarebbero partiti per Praga. E' possibile che nei ranghi del partito comunista cecoslovacco un'epurazione sia in corso già da tre settimane. Ciò sarebbe dimostrato dalle accuse formulate da alcuni dirigenti cechi di «revisionismo» e di «tendenze liberaliste», nonché dall'irrigidimento rilevato in alcune attività di partito.

Inoltre non va dimenticato che lo scorso mese il Comitato Centrale del p.c. cecoslovacco, in uno dei suoi più forti attacchi contro il «revisionismo», aveva accusato i membri dell'«intellighenzia» di mantenere una linea di condotta non esattamente fedele alla disciplina di partito. Comunque dai fatti sinora noti non è stato possibile accertare sino a qual punto i capi comunisti cecoslovacchi si trovino in linea con Mosca a proposito delle epurazioni. Il partito ceco, anche nei giorni più difficili dell'agitazione polacca e della sollevazione ungherese, ha sempre ribadito la sua lealtà a Mosca e la sua avversione per il «comunismo nazionale».

A Mosca si afferma che messaggi continuano ad essere scambiati fra il Cremlino ed il presidente Tito in preparazione di nuovi colloqui sovieto-jugoslavi. E' probabile che tali messaggi mirino soprattutto a chiarire meglio gli argomenti che verranno discussi tra breve in Russia dai vice-presidenti della Jugoslavia Edvard Kardelj e Alexander Rankovic. La visita nell'URSS, che è stata ufficialmente definita «una vacanza in Crimea», verrà quasi sicuramente fatta da Kardelj e Rankovic subito dopo il ritorno di Kruscev da Praga.

Interessante notare, poiché si fa un gran parlare qui di «distensione», le dichiarazioni fatte da Radio Mosca che ha oggi affermato che l'Occidente resterà deluso se si attende delle «concessioni» in politica estera da parte di Mosca, a seguito dell'epurazione attuata in seno al partito comunista sovietico.

Radio Mosca ha affermato che «non è stata l'URSS, dopo tutto, ma gli uomini di Washington che hanno sconfessato le loro stesse proposte per una reciproca ispezione aerea dell'URSS e degli Stati Uniti e che stanno facendo marcia indietro circa la questione di mettere al bando gli esperimenti nucleari e quella di adottare adeguati controlli.

«Coloro che credono che i mutamenti avvenuti nella direzione dell'Unione Sovietica possano condurre a qualche mutamento radicale nella politica di pace sovietica, dovrebbero ricordare che né Molotov, né Kaganovic, né Malenkov hanno personalmente diretto la politica estera».

Incidenti a Roma tra viaggiatori e agenti

I disordini provocati dallo spostamento dei capolinea dei servizi automobilistici - Numerosi fermi, tra i quali un consigliere del p.n.m.

Roma, lunedì sera.

Nel quadro del riordinamento del traffico stradale di Roma, recentemente il Consiglio comunale approvò a maggioranza l'arretramento verso la periferia dei capolinea delle linee automobilistiche dirette verso i Castelli Romani. Il malcontento del pubblico e della stessa società non mancò di rivelarsi subito. E stamane se ne è avuta una clamorosa dimostrazione. Gravi episodi si sono verificati, infatti, con l'entrata in vigore del nuovo provvedimento.

Nell'intento di evitare incidenti, fin dalle primissime ore forti contingenti di agenti e carabinieri erano stati dislocati in via Carlo Felice; numerose camionette, inoltre, e camion erano stati disposti nelle strade laterali.

L'arrivo dei passeggeri e il successivo formarsi di piccoli gruppi che commentavano il provvedimento, provocava a un certo momento l'intervento della polizia. Si sono verificati tafferugli e gli agenti hanno proceduto al fermo di sette persone che sono state trasportate in Questura per accertamenti. Ecco i nomi dei fermati: Aldo Benedetti, fattorino della Stefer e segretario della commissione interna; Carlo Cicconi, Giuseppe Pace, Sergio Gunnella, Augusto Romagnoli, Valerio Fracasso, Renzo Petrucci.

Erano anche presenti il consigliere provinciale Cesaroni del P.C.I. e il consigliere Salerno del P.N.M. Quest'ultimo è stato pure fermato.

Alcuni viaggiatori, che prendevano parte alle discussioni sul provvedimento così inopportunamente deciso, sono stati fermati, ma subito rilasciati. Anche coloro che sono stati tradotti in Questura saranno quanto prima rimessi in libertà, perché nessuna precisa accusa sembra possa essere elevata a loro carico.

Dopo gli incidenti, numerosi dirigenti sindacali della società si sono riuniti in un locale pubblico. Al termine della riunione è stato deciso di attuare lo sciopero di tutti i mezzi della Stefer, compresi quelli della Roma-Ostia, a partire dalle ore 9. Lo sciopero è in corso e tutti i torpedoni della Stefer sono rientrati nei rispettivi depositi. Il personale ha però assicurato la propria collaborazione per turni straordinari nell'unica direzione Lido-Roma, allo scopo di consentire il deflusso dal quartiere marino delle quarantamila persone che vi si sono recate nella prima mattina.

Pullman in un fossato.
Settanta viaggiatori salvi per miracolo

Latina, lunedì sera.

Un pauroso incidente stradale, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze, si è verificato ieri sera nei pressi di Latina.

L'autocorriera in servizio di linea San Felice Circeo-Roma, con a bordo una settantina di viaggiatori, si dirigeva a Latina quando poche centinaia di metri prima di Borgo Isonzo, cercava di sorpassare una «Balilla», che dopo averle ceduto il passo, all'improvviso si portava sulla sinistra. Il pullman, al fine di evitare l'investimento, sterzava a sinistra spostandosi sulla banchina stradale, la quale cedeva; il pesante automezzo finiva nel fossato che fiancheggia la strada. Fortunatamente il pauroso incidente si è concluso solamente con molto panico da parte dei viaggiatori del pullman, e con qualche contuso.

Curzio Malaparte in condizioni gravissime

Roma, lunedì sera.

Le condizioni di Curzio Suckert Malaparte, improvvisamente aggravate, dopo il noto periodo di miglioramento, lasciano purtroppo prevedere il peggio da un momento all'altro. Com'è noto, l'infermo si trova ricoverato presso una clinica romana, fin dall'atto del suo rimpatrio dalla Cina. Il decorso della malattia subì frequenti alternative, alle quali seguì una fase soddisfacente di notevole durata. Ora, forse anche a causa della canicola, si è manifestata una nuova crisi cardiaca. Per assicurare al malato la maggiore tranquillità possibile, è stato deciso che Curzio Malaparte sia completamente isolato e assistito soltanto dai famigliari e dalle infermiere.

Non si saprà mai perché Luciano Dalle Mule ha ucciso

Da qualche giorno il tragico pazzo stava meditando una carneficina

Aveva pronunciato frasi di minaccia davanti agli avventori di un bar: ma nessuno pensò che il folle volesse metterle in atto - Di certo si sa che egli aveva chiesto lavoro al sindaco di Castel Tesino, e che questi gli aveva promesso il suo interessamento - Sempre gravissime le condizioni di quattro feriti

(Dal nostro inviato speciale)

Castel Tesino, lunedì sera.

A distanza di 12 anni da un delitto che ancora oggi la gente della Valsugana ricorda con raccapriccio (una giovane donna e un valoroso carabiniere assassinati dal bandito Celio Pace, ucciso poi in un successivo conflitto a fuoco), il nome di Castel Tesino è ritornato nelle prime pagine dei giornali per un fatto ancora più orrendo: la sparatoria di ieri, nel corso della quale cinque persone sono morte e altrettante ferite. Protagonista della assurda tragedia il giovane Luciano Dalle Mule, di 28 anni, che improvvisamente impazzito, prima di uccidersi ha seminato la morte e il terrore. Le sue vittime, come si sa, sono: la cameriera Maria Morandusso, di 32 anni; il 16enne Antonio Bosa; il 13enne Giorgio Biasiotto e il 15enne Vittorio Morandusso. All'ospedale di Borgo Valsugana giacciono in condizioni sempre preoccupanti, Mario Mascarello di 44 anni, Giuseppina Reali in Monti di 39 anni, da Padova, Rina Morandusso in Pelloso, di 48 anni, moglie del sindaco del paese e il figlio Renzo, di 15 anni. Un altro figlio del sindaco, il ventenne Gianfranco, è stato l'unico che ha potuto uscire accompagnato alla sua abitazione dopo che i sanitari gli avevano estratto dalla coscia destra il proiettile.

Stamane la popolazione di questo tranquillo paese di villeggiatura, quasi sperduto tra prati e fitte boscaglie sulla strada che da Borgo Valsugana sale al Passo del Broccone, è ancora sbigottita, sotto il peso della tragedia. Nessuno avrebbe mai potuto sospettare che le velate parole di minaccia pronunciate alcuni giorni or sono in un pubblico locale dal Dalle Mule si sarebbero tradotte in una micidiale serie di colpi di cui soltanto due non hanno raggiunto il bersaglio. Come in tutti i drammi della follia, è inutile ricercare le cause che hanno spinto il pazzo a perpetrare la strage. A Castel Tesino si dice che anche il padre dell'assassino e un suo zio erano, come lui, strani e violenti. Effetto forse della miseria e delle privazioni di ogni genere cui la povera gente di molte valli del Trentino fu sottoposta si può dire per secoli, quando il turismo non aveva ancora arrecato benefici all'economia locale. Luciano Dalle Mule ci è stato comunque descritto come un fannullone e un poco di buono, una «lingera», come si dice nel dialetto di qui, quando si vuole indicare uno sfaticato. Una volta che era stato in carcere condannato per furto aveva inferto un colpo di badile al custode della prigione.

Il giovanotto era sempre in cerca di lavoro ma se grazie all'aiuto di qualche conoscente trovava un'occupazione come manovale, dopo pochi giorni veniva invariabilmente licenziato per scarso rendimento, per il suo contegno tutt'altro che raccomandabile. Abitava in una casetta nella parte vecchia del paese che si chiama «Terrasanta» e fino a poco tempo fa viveva con lui anche sua madre, Irma Sordo, la quale attualmente ha però trovato modo di sistemarsi come donna di servizio presso una famiglia di Como. Il padre del Dalle Mule è morto nelle tragiche giornate della Liberazione ucciso da una pattuglia di partigiani con i quali durante la guerra era venuto a diverbio sembra non per ragioni politiche ma di interesse. Luciano era di aspetto piuttosto insignificante. Dimesso nel vestire, castano di capelli, tarchiato di corporatura, non aveva amici in paese e viveva spesso solo e alla ventura. Non era però ritenuto pazzo, tanto è vero che alla visita medica militare riuscito abile e fu arruolato negli alpini.

Non più tardi di sabato sera nella piazza del paese incontrò il sindaco Giovanni Pelloso e lo pregò di procurargli un'occupazione. «Ancora per otto o dieci giorni — aggiunse — ho già lavoro. Attendo a caricare il fieno nei prati vicini alla baracca alpina che si sta costruendo nella pineta». Il sindaco promise ancora una volta di interessarsi del suo caso. Il Dalle Mule gli parve di ottimo umore; volle persino offrirgli un bicchiere di birra, ma il sindaco, siccome sapeva il giovane sempre squattrinato, rifiutò e gli regalò 500 lire. «Va al cinema a passare la sera» gli disse e lo salutò. Non poteva certo immaginare che l'indomani, domenica, il manovale si sarebbe presentato al suo albergo per cercare di lui, deciso — non si sa perché — ad ucciderlo; fortunatamente assente, il Pelloso è sfuggito così alla morte, mentre tre suoi famigliari sono rimasti colpiti dai proiettili sparati dal forsennato.

Molte persone del paese dicevano stamane che il Dalle Mule era negli ultimi giorni perseguitato in modo ossessionante dal ricordo della tragica morte del padre e andava dicendo che erano stati i partigiani a «farlo fuori» perché collaborava con i tedeschi. Evidentemente qualcuno gli aveva montato la testa ed egli gli aveva creduto. Pensava anche a suo padre quando, ieri mattina, è uscito di casa con la rivoltella in tasca diretto all'albergo Miramonti? Questo è un interrogativo, l'unico, che attende di essere chiarito. Ma non pensava certo a suo padre quando poco dopo mezzogiorno ha sparato contro la domestica dell'albergo, contro la moglie e i figli del sindaco, contro una villeggiante di Padova, contro il pastorello tredicenne che passava per il bosco con il desinare dei genitori, contro lo spazzino comunale, l'autista e gli altri contro completamente sconvolto, ottenebrato da traglonevoli pensieri che culminavano in un atroce desiderio di sangue. Il colpo finale riservato a se stesso era in un certo senso inevitabile: una conclusione diversa di questa tragedia non si poteva supporre.

Stamane l'ospedale di Borgo Valsugana, dove sono stati ricoverati i feriti e dove è stata trasportata la salma del povero Morandusso morto durante il tragitto, ospita una folla di parenti delle vittime che ancora nutrono fiducia nella salvezza dei loro cari. Non disperano infatti i familiari dei tre feriti della famiglia Pelloso, anche se il giovanissimo Renzo ha dovuto subire un delicatissimo intervento alla milza, perforata da un proiettile. Non disperano nemmeno i familiari dell'autista Mascarello, colpito in forma gravissima all'addome; né il marito e le figlie di Giuseppina Reali, la turista padovana che è stata raggiunta da un proiettile al ventre e versa in condizioni molto preoccupanti. Per tutta la notte il primario chirurgo e gli assistenti dell'ospedale non si sono mossi dalla sala operatoria.

La gente di Castel Tesino non dimenticherà questa spaventosa domenica di luglio. Né dimenticherà ciò che hanno fatto tre valorosi che hanno affrontato il pazzo nel momento in cui la sua furia omicida raggiungeva il parossismo: Angelo Menazzi, brigadiere della forestale, il carabiniere Manco e il geom. Chiwiclewsky, comandante dei vigili del fuoco, dei quali uno soltanto era armato. A loro si deve se la tragedia è finita prima che altri morti cadessero sulla strada del folle: le cartucce alla pistola di Luciano Dalle Mule non erano ancora finite.

Gino Nicolao

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO. — La settimana si inizia con una assoluta nullità di affari. La quota, gravata sin dalla apertura da una netta prevalenza di offerte, mette in luce una evidente traccia di pesantezza. La chiusura è effettuata generalmente sui minimi, dopo una riunione senza vitalità. La maggior parte delle voci mette in luce un notevole regresso dei prezzi di venerdì scorso. Ben tenute le Montecatini, la Italgas, le Monteponi. Dopoborsa genericamente resistente.

Le azioni Finsider sono quotate ex-dividendo di lire 45.

Diritti: Finelettrica 47; Invest 37; Finsider 33,50 e 33.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 654; franco svizzero 146,75; fiorino olandese 162,90; franco belga 12,40; franco francese 151,15; sterlina G.B. 1755; marco germanico 148; scellino austriaco 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1720-1750; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 146-147; franco francese 150-154; oro fino 708-718; argento 19-20,50.

A MILANO. — Se si eccettua il comparto elettrico, nel quale parecchie voci progrediscono di una frazione, il rimanente dei titoli e in particolare quelli a più larga base azionaria, presentavano sintomi arretramenti frazionari più o meno accentuati. Ciò era da attribuirsi alla povertà degli affari e alla mancanza di nuove iniziative. Come è ovvio, anche l'elevata temperatura contribuisce ad abbassare la spinta verso gli affari.

Prezzi: Generali 25.825; Fibre 2210; Viscosa 1748; Finsider 634; Montecatini 2005; Centrale 8080; Fiat 1008; Nebiolo 18,10; Edison 2574; Sip 1465; Terni 378; Unes 710; Snia 2400; Romana Zuccheri 894; Anic 3470; Saffa 3280; Italgas 1400; Rumianca 1727; Burgo 14.000; Italcementi 15.400; Pirelli 2238; Pirelli & C. 1888.

Prezzi informativi: sterlina oro 6175-6375; marengo 4650-4850; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 624-625; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 151-153; oro fino 708-718; argento 19,90-20,10.

A GENOVA. — Mercato calmo, senza affari. Qualche trattazione in chiusura.

Alcuni prezzi: Nai 10.000; Finsider 633 ex; Montecatini 2000; Fiat 1008; Sip 1468; Ciolli 3770; Edison 2578; Eridania 4495; Industria Zuccheri 17.825; Mira Lanza 8700.

A FIRENZE — Affari completamente nulli e prezzi stazionari.

Ferrovie Meridionali 1880; Centrale 8080; Tel. A.B. 2885; Fondiaria Incendio 4880; Fondiaria Vita 6290; Montecatini 2700; Fiat 1008; Valdarno 2000; La Magona 421; Immobiliare 808.

Due morti a Crema
Sbalzati dalla moto annegano in una roggia

Crema, lunedì sera.

Due morti si sono avuti in un incidente sulla strada che conduce a Ripalta Arpina. L'operaio Raimondi De Angelis, di 44 anni, pilotando una motocicletta sulla quale aveva pure preso posto l'agricoltore Mario Bettoni, di 46 anni, sbandava in una curva e andava a finire contro il parapetto della roggia Pallavicina. I due motociclisti, sbalzati di sella, finivano in acqua e annegavano miseramente.

ULTIME SUL TOUR

Nencini secondo sul Col d'Allos

Astrua si è ritirato

BARCELLONETTE, lun. sera.

Nella undicesima tappa del Tour de France Astrua ha dovuto ritirarsi sulle prime rampe della salita del Col d'Allos.

Oggi ha dovuto cedere sulla vetta del Col d'Allos (metri 2250) i passaggi sono avvenuti nel seguente ordine: 1) Bergaud (Fr.); 2) Nencini (Italia) a 2 lunghezze; 3) Anquetil (Fr.) S. T.; 4) Hoorl (S. O.); 5) Janssens (Bel.) a 15"; 6) Bauvin; 7) Planckaert (Bel.); 8) Mahe (Francia).

CRONACA CITTADINA

Qualcuno ha atteso due ore

Davanti alla biglietteria della piscina comunale anche stamane vi era la coda: apertura alle 12 poiché oggi è lunedì e la pulizia richiede molto tempo; ma i più sono arrivati con due ore di anticipo. (foto Moisio)

Disavventura di un pensionato che se ne passeggiava tranquillo

Investito e catapultato in una vasca piena di calce

Il rappresentante che pilotava l'auto perde il controllo, travolge una giovane, poi sale sul marciapiedi e cozza contro il vecchio - La donna non ha ancora riacquistato i sensi

Un duplice incidente è avvenuto stamane alle 10 in via Michele Lessona: un rappresentante di 23 anni, a bordo di una «giardinetta» di vecchio tipo, ha investito una giovane donna, è balzato sul marciapiede, ha urtato un pensionato e lo ha catapultato in una vasca di calce che gli operai di un cantiere edile avevano lasciato accanto allo steccato della casa in costruzione. L'incidente non ha avuto spettatori: i particolari si sono appresi dalla voce amareggiata e ansiosa di Paolo Tetto, il guidatore, abitante in via Bravin 15, quando s'è recato all'ospedale Maria Vittoria trasportandovi le sue due vittime.

La giovane donna, una signora sui 25-30 anni, discendeva improvvisamente dal marciapiedi per attraversare la via all'altezza del numero 39 di via Lessona, mentre passava la «giardinetta» del Tetto. Probabilmente sorpreso dal brusco movimento della donna, il rappresentante non riusciva ad evitarla, travolgendola nonostante la frenata.

Gettava a terra la donna e saliva sul marciapiede. In quel momento passava di lì, con le borse della spesa, la camicia aperta sul collo, sventagliandosi con un fazzoletto, il pensionato Oreste Molinatto, di 80 anni. La «giardinetta» lo prendeva alle spalle e lo proiettava in una vasca piena di calce.

Stordito, spaventato, il Tetto si buttava giù dall'auto e correva in aiuto dei due investiti. La donna era priva di sensi sull'asfalto; sanguinava da una ferita al capo. Il rappresentante la deponeva nell'interno dell'auto e con l'aiuto di alcuni accorsi estraeva il pensionato dal bagno di calce.

Fortunatamente non era calce viva; i vestiti dell'infortunato erano zuppi e bianchi, ma non aveva riportato ustioni. Il Tetto adagiava il Molinatto accanto alla sconosciuta e si dirigeva all'ospedale Maria Vittoria.

Qui la donna, che non aveva documenti ed è ancora sconosciuta, veniva ricoverata in osservazione per ferite al capo. La radiografia dirà se ha riportato gravi lesioni interne: a mezzogiorno non aveva ripreso ancora conoscenza. Il pensionato se la caverà in 10 giorni: ha riportato delle contusioni e un leggero stato di «choc». L'investitore ha lasciato al Maria Vittoria macchina, libretto di circolazione e patente. «Non capisco più niente» ha detto.

* L'operaio Costantino Regis, di 58 anni, abitante in via Montevideo 21, percorreva stamane in moto corso Unione Sovietica. Poco oltre borgo Bramante si scontrava con un'altra moto, pilotata da Mario Casano, di 37 anni, abitante in via Sertorio. Soccorso, il Regis ha dovuto essere ricoverato all'ospedale [illegible] per «choc» traumatico.

Le rubano 100 mila lire mentre compra le scarpe

Vittima di un abilissimo borseggiatore è stata la signorina Maria Teresa Verrua, abitante in via Torricelli 13. Sabato pomeriggio era entrata in un negozio del centro per acquistare un paio di scarpe. Mentre provava questo e quell'altro modello, aveva posato accanto a sé, sul divano dove era seduta, la borsetta, contenente oltre centomila lire: il doppio stipendio che aveva riscosso quel giorno.

Quando, al momento di pagare, aprì la borsetta, scoprì con sorpresa che tutto il denaro era scomparso. Il «colpo» era stato compiuto con tanta destrezza che nessuno dei presenti si era accorto di nulla. La signorina Verrua ha presentato denuncia al commissariato Monviso: anche la «Mobile» si sta interessando del singolare borseggio.

Per un colpo di sole un motociclista si uccide

L'operaio Giovanni Ferrero di 51 anni abitante in corso Unione Sovietica 239 alle 17 di ieri stava tornando in motoscooter a Torino da La Morra dove si era recato per visitare alcuni parenti. Ad un chilometro da Sommariva Bosco il Ferrero, probabilmente a causa di un colpo di sole, perdeva il controllo della motoretta e cadeva battendo violentemente il capo sull'asfalto.

All'ospedale di Bra le sue condizioni apparivano molto gravi per cui veniva consigliato il trasporto a Torino. Stamani alle 3 il poveretto decedeva per la frattura del cranio.

I più moderni esperimenti in atto per provocare il refrigerio della pioggia

Nuclei artificiali congelanti lanciati in cielo con gli aerei

Sono polveri impalpabili a base di ossidi, che devono provocare il condensamento dell'umidità e la precipitazione - Ormai, secondo i meteorologi, il peggio del caldo è passato - Intanto l'acqua continua a scarseggiare

C'è chi ha pietà della canicola in cui i torinesi sono costretti a vivere e cerca di alleviarla con mezzi moderni, che sanno un po' di fantascienza e non sempre possono avere efficacia. Da venerdì scorso aerei solcano il cielo e gettano nell'aria delle polverine impalpabili; sono degli ossidi di composizione segreta che i meteorologi chiamano «nuclei di congelamento artificiale».

Hanno lo scopo di condensare l'umidità dell'aria (che com'è noto in questi giorni è altissima ed è la causa prima dell'oppressione che ci dà la natura) e di favorire le precipitazioni. Naturalmente non si spera dall'intervento dell'uomo che una modificazione passeggera della natura: brevi piovaschi, tanto per dare un po' di refrigerio.

Non è impossibile — ci hanno detto all'Ufficio meteorologico regionale — che già il breve temporale di ieri pomeriggio sia stato causato dall'intervento della chimica nel cielo azzurro di questi giorni. Comunque siamo ormai entrati in un periodo di tempo instabile, e, secondo gli esperti, il caldo non dovrebbe più aumentare.

«Il peggio — dicono — dovrebbe essere passato. Ogni giorno ormai ci dovrebbe portare la frescura di un temporale». E i temporali, anche se non rinfrescano subito, fanno sentire a distanza i loro benefici effetti: ieri sera in città si stava bene; sulla riva del Po c'era una temperatura che i molti torinesi in cerca di refrigerio non finivano di magnificare.

Stamane alle 8 però la situazione era di nuovo quella di ieri, con il termometro a 26,3. A mezzogiorno la colonnina del mercurio ha raggiunto i 32,9.

Come ogni lunedì, la piscina municipale è rimasta chiusa fino a mezzogiorno per i consueti lavori di manutenzione e pulizia. La folla dei bagnanti, soprattutto studenti e studentesse in vacanza, già dalle 11,30 faceva coda fuori del cancello in attesa dell'ora di apertura. Domani si aprirà al pubblico il «Lido Torino» e altre 800 persone potranno trovare refrigerio nella piscina. I lidi fluviali sono sempre zeppi, anche nei giorni feriali e l'attesa della cittadinanza per le due nuove piscine che si apriranno a fine mese è molto viva. Sono situate una in parco Carrara e una in corso Sempione: hanno misure olimpioniche e trampolini per i tuffi.

La situazione dell'acqua in città è tornata drammatica verso il mezzogiorno di oggi: ieri la mancanza d'acqua s'era fatta sentire un po' meno, perché moltissimi torinesi erano in vacanza fuori città. Ma con la ripresa della vita di ogni giorno il disagio s'è rifatto fastidioso. Il grido «acqua, acqua!» dagli ultimi piani delle case è riecheggiato monotono ed esasperato un po' dappertutto. E sono riprese a decine le telefonate al giornale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+33,1
MINIMA	+21,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +22,1; ore 8: +26,3; umid. 68%; press. 741,2. Cielo sereno. Previsioni: Tempo quasi buono; qualche possibilità di temporali. Temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +32,4; min. +18,5; ore 8: +24.

Alle 13 la piscina presentava di nuovo il solito «tutto esaurito»

La cricca dei falsi industriali stamane davanti al Tribunale

La cava di marmo serviva per truffare i negozianti

Dal pauroso incidente a bordo di una macchina non pagata al mancato "colpo" dei televisori - Alla fine si scopre che la cava di Chiomonte non esiste affatto

Nell'attesa di essere processato per il recente svaligiamento della tabaccheria di Porta Nuova, Rodolfo Marengo fu Luigi, un giovane ventenne di Diano d'Alba, assai noto per i suoi precedenti penali, si è presentato questa mattina alla prima sezione del Tribunale.

Sul banco degli imputati siedono accanto a lui: Felice Direse, di 32 anni, da Cerignola, Luigi De Luca, di 33 anni, Arturo Avviato, di 38 anni, Ciriaco Seiretti, di 38 anni da Orionuova e Giovanni Fogliarino, di 57 anni, tutti detenuti. A piede libero viene giudicato il negoziante Pietro Bressy, di 42 anni, il quale deve rispondere di ricettazione.

La movimentata vicenda ha avuto inizio l'11 settembre dell'anno scorso quando il Marengo ottenne dal signor Achille Roccati, proprietario di un grosso magazzino di generi alimentari di corso Casale 373, una fornitura di merce per 500 mila lire. Dichiarandosi cognato di Ciriaco Seiretti ricco industriale — secondo le sue dichiarazioni — e titolare di alcune cave di marmo a Chiomonte, il Marengo riuscì a guadagnarsi la fiducia del Roccati che accettò in acconto 114 mila lire convinto di ricevere poi il saldo direttamente dalla decantata società della Val di Susa. Col carico di decine di chilogrammi di scatolame, olio e barili di vino, il Marengo e lo Seiretti si dirigevano subito in via Berthollet e offrivano in vendita tutta la partita a Pietro Bressy che pare in buona fede, l'acquistò per 200 mila lire.

Con una parte della somma incassata e dando in pagamento assegni di provenienza furtiva mediante l'abile opera di intermediari svolta dal De Luca e dall'Avviato, sorprendevano la buona fede del commerciante d'automobili Arturo Conti il quale consegnava loro un'«Appia», del valore di 700 mila lire.

Nei pressi di Bologna però l'Appia andava ad incastrarsi fra il rimorchio di un autocarro e la spalletta di un ponte.

Il Marengo ritornava dal Roccati acquistando, a credito, 4 latine di tonno per l'importo di 28 mila lire. Il proprietario del magazzino cadeva ancora questa volta nella rete. Qualche giorno dopo però accertava che a Chiomonte non esisteva alcuna cava di marmo.

Gli agenti sorprendevano il Marengo che — richiamato telefonicamente dal Roccati, col pretesto di consegnargli altra merce — era tornato nel negozio e lo dichiaravano in arresto. Interrogato, il giovane di Diano d'Alba faceva il nome degli amici.

La cattura dei truffatori impediva che essi portassero a termine un altro grosso «colpo» architettato ai danni del proprietario di un negozio di elettrodomestici di via Rubiva, in procinto di consegnare loro, per una presunta esportazione nell'America del Sud, frigoriferi e televisori per un valore di alcuni milioni.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Astore, Gino Obert, Avonto, E. Giordano e Carlo d'Aragona. Il Roccati risarcito integralmente del danno, ha revocato la costituzione di parte civile già effettuata col patrocinio dell'avv. Romagnoli.

Vana caccia sui tetti di via Cernaia

Non era un ladro ma un gatto sentimentale

Una drammatica telefonata ha messo in allarme questa notte alle tre il centralino della Celere. «Presto! — diceva una voce impaurita — Un ladro, o forse un gruppo di ladri... stanno fuggendo sui tetti... in via Cernaia... ».

Una pattuglia di agenti si recava immediatamente sul posto. L'edificio veniva circondato: tre o quattro poliziotti salivano per le scale. L'uomo che aveva telefonato spiegava la situazione. «E' un quarto d'ora che li sento camminare sulle tegole. Mi è sembrato di udirli parlare. Pare che non riescano più a scendere».

Attraverso un abbaino gli agenti si issavano cautamente sul tetto. La luna illuminava la distesa delle tegole: non si scorgeva nessuno. Ad un tratto però dietro un comignolo si udiva una voce. «Vieni, su... non fare più il cattivo... via, andiamo... altrimenti poi ti picchio...». Gli agenti si avvicinavano. Dietro il comignolo la luna illuminava una signora in vestaglia. Più giù, sul bordo del tetto, in una posizione che per un uomo sarebbe risultata estremamente pericolosa c'era un grosso gatto. Essendo notte, appariva bigio.

La donna alla vista della Celere non mostrava molta sorpresa. «Potete aiutarmi?» Credete. Il mascalzone, che [illegible] Avevo lasciato un momento la porta aperta e lui è uscito. L'ho cercato persino in cantina, poi l'ho sentito miagolare quassù. Non è la stagione dei gatti; a quest'epoca non mi era mai successo. Dev'essere il caldo, senza dubbio».

La signora non accoglieva l'invito del brigadiere a discendere senza gatto. Era giocoforza aiutarla. Dopo un altro quarto d'ora l'animale veniva finalmente catturato. Un agente riceveva un graffio su una guancia. Ad un inquilino, salito a dar man forte, il gatto mordeva un dito. Alle quattro la signora tornava a letto trionfante, e la Celere poteva rientrare.

Minacciato da paralisi si toglie la vita col gas

Su segnalazione di alcuni inquilini, un sottufficiale e un agente del commissariato Borgo Dora si sono recati ieri mattina verso le 10 nella casa di corso Brescia 7. Dalla porta dell'alloggetto occupato dall'operaio Giovanni Maffei, di 63 anni, usciva un acuto odore di gas: nell'interno nessun segno di vita. Forzato l'uscio, il poveretto veniva trovato disteso in cucina, ormai cadavere: tutti i rubinetti del fornello erano aperti. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale. Sembra che il Maffei, che era celibe e viveva solo, si sia tolta la vita perché tormentato da una grave malattia che minacciava di paralizzargli le gambe.

È mancata ieri suor Onorina

Per mezzo secolo "madre dei bimbi"

Era capo-sala del reparto pediatrico al «Maria Vittoria»

Luigina Banfi, suor Onorina

E' morta ieri all'alba, in una cameretta dell'ospedale «Maria Vittoria», suor Onorina, al secolo Luigina Banfi, che per quasi mezzo secolo era stata caposala nel reparto pediatrico diretto dal prof. Lucca. Aveva 77 anni, era entrata in ospedale fin dal 1913 quando non aveva ancora compiuto 33 anni.

Per l'amore con cui aveva svolto la sua attività in ospedale, tutti la chiamavano «la madre dei bimbi». La sua dolcezza e la sua pazienza erano servite per oltre 44 anni a lenire le sofferenze dei piccoli infermi. Era nata a Rosello, in provincia di Como, ed apparteneva all'Ordine della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo.

Echi di cronaca

La bimba ustionata sta per lasciare l'ospedale

Una piccola vita rinasce

Ieri Giuseppina Calandri ha raggiunto senza aiuto la cappella per la prima Comunione

Avvolta in un abito candido e vaporoso, con un passo un po' incerto e qualche volta incespicante, una bimba di sei anni ha raggiunto ieri mattina alle 8,30 la cappella delle Molinette. Si chiama Giuseppina Calandri; la sua vita per mesi e mesi ha minacciato di spegnersi. I lettori ricordano la tragica vicenda di questa bimba, figlia del sacrestano del Duomo di Alba.

Tra pochi giorni la bimba lascerà l'ospedale: ha dimostrato tanta serenità, tanta sopportazione del dolore che don Floriano, cappellano delle Molinette l'ha ritenuta più che degna di fare la prima Comunione. E Giuseppina, composta e pallida l'ha ricevuta con molto raccoglimento.

Il sonno solare

Con l'amico Anacleto il discorso era caduto, durante i primi giorni d'afa e di calore dell'estate, sulla difficoltà che egli trovava a dormire. Aveva provato, infatti, inutilmente a bere prima d'andare a letto il solito bicchiere d'acqua zuccherata, oppure una tazza di tiglio o di camomilla. E soltanto una curiosa determinazione che aveva suscitato le proteste di sua moglie, quella di trascinare il pavimento dell'ingresso un [illegible] rasso e sistemarlo tra la corrente d'aria di una finestra che dava su un terrazzino e di un grande lucernario con lo sportello spalancato, era riuscito, verso il mattino, a procurargli qualche ora di [illegible].

— Lo [illegible] di questa nostra epoca — dissi, — a parte il tuo caso che dev'essere originato dall'eccessivo caldo della stagione (dovresti però lo stesso provare un piccolo trucco che ha, per fondo, l'autosuggestione: metterti a letto, spegnere la luce e ripeterti mentalmente, come un ritornello, dopo [illegible] chiuso gli occhi: «Adesso dormo... adesso dormo...», cercando di distrarti dagli altri pensieri. Immaginandoti di dover dormire [illegible] essendo tutto intento a questa aspettativa capita spesso di dormire realmente), lo [illegible] di questa nostra epoca — dicevo — è che mentre ogni cosa sembra concorrere a farci perdere il sonno (i rumori del vicino di casa, le radio aperte a tutto volume se hai la disgrazia di abitare in uno di quei casamenti-alveari dove la gente è stipata come api e molti sono [illegible] a farsi l'un l'altro dei dispetti; lo strepito delle [illegible] rette, la musica del jazz che aumenta l'originalità e migliora la qualità in proporzione dei rumori che ammucchia, gli strilli e le grida con cui adesso si usa accompagnare certi balli: il «calypso» ed il «rock and roll») non si è mai parlato [illegible] del sonno e delle sue virtù.

— Ricordi a proposito — fece Anacleto — l'opinione di Sancio Panza? Sancho, evidentemente, non era un gran talento, ma, dotato sempre di spirito pratico, qualcuno l'accusava: «La benedizione di Dio — diceva lo scudiero di Don Chisciotte — piova sull'uomo che prima inventò quest'automatica cosa chiamata sonno, che ci avvolge come in un mantello». Soltanto lui non rammentava (forse perché [illegible] la maggior parte dei contadini aveva il privilegio di dormire della grossa) che certe volte questo mantello presenta tali squarci e tanti buchi da farlo [illegible] migliare ad [illegible] scolabrodo.

— E' per ovviare a questi inconvenienti — dissi che è stato ultimamente costruito l'«Elktronom», un apparecchio elettrico capace di conciliare il sonno. Non ho precise informazioni a riguardo, ma ritengo debba essere una specie di culla [illegible] adulti (i bambini, fra gli altri vantaggi generalmente hanno quello di non soffrire d'insonnia). Ad ogni modo, a quanto sembra, si tratta di un apparecchio che riesce a procurare nel paziente un sonno profondo e di lunga durata, mediante una corrente ad alta frequenza e può sostituire convenientemente i sonniferi ordinari ed i comuni anestetici. La notizia è [illegible] quasi contemporaneamente all'annunzio che il prof. Braines riusciva a curare la senilità pre[illegible] con una terapia intensiva a base di sonno naturale od artificialmente provocato. Poiché la cura del sonno condurrebbe alla riparazione dell'usura provocata sul sistema nervoso dagli sforzi eccessivi.

— Povero me, allora! — disse Anacleto. — Se [illegible] vedrò di rimettermi a posto (ho molta fiducia nelle bizze e nei capricci di questa estrosa estate) [illegible] la faccenda dell'insonnia mi toccherà anche il bel regalo dell'invecchiamento precoce.

— Speriamo di no — dissi, cercando di confortarlo. — Tanto più che l'ultima novità in questo campo è una cura che sta ottenendo attualmente sui pefacenti risultati in Austria e Germania e che [illegible] facendo strada anche in Francia. Si tratta semplicemente di questo: [illegible]re tutte le sere a dormire alle sette ed alzarsi a mezzanotte. Secondo quanto sostien[illegible] il prof. Stockmann, che è l'inventore di questa cura e l'ha denominata «il sonno solare» adottando tale orario per il [illegible] l'energia di un individuo diventa prodigiosa, la sua mente più [illegible]gile, i suoi nervi [illegible] i suoi organi si rinnovano. Afferma il prof. Stockmann e conferma il dott. Tienes che è il maggior propagandista, anzi una specie di apostolo del «sonno solare» che l'uomo per [illegible] bene deve vi[illegible] nel cosiddetto [illegible]mpo [illegible] lare». Il «tempo solare» dimostra il massimo suo potere benefico durante le ore che vanno dalle sette di sera a mezzanotte. Per il fatto che il sole irradiando i suoi [illegible] sulla terra in quelle ore determina un effetto tonificante sul nostro sistema nervoso, caricando al massimo le nostre batterie, vivificando gli organi stanchi e rendendo più attive le stesse correnti del [illegible].

Il «tempo solare», spiega il dott. Tienes, [illegible] una legge inviolabile. Le piante e gli animali hanno vissuto e [illegible] secondo la norma di questo tempo [illegible] dalla nascita della terra. Al solito l'uomo (o, per meglio dire, la scienza degli uomini) soltanto [illegible] si è [illegible] che il «tempo solare» è nato con la vita e va rispettato.

— Il difficile — replicò Anacleto — sarà riuscire ad adottare il nuovo orario per il sonno, dato il nostro attuale sistema di vivere.

— Infatti il dott. Tienes — dissi — non se ne nasconde le difficoltà. [illegible] suggerisce di cominciare a metterlo in pratica durante i giorni festivi (a Barcellona ed in altre città spagnole sarà più facile perché la vita — ma non si tratta soltanto della vita notturna! — [illegible] intorno alla mezzanotte e finisce all'alba). Consiglia anche di cominciare [illegible] alzarsi metodica[illegible] prima [illegible] e [illegible] alle 6 quindi alle 5, per modo che quando arrivano le [illegible] pomeridiane [illegible] avverta naturalmente il desiderio d'andare a letto.

Ad ogni modo esistono dei precursori che già da secoli hanno adottato e praticano il sonno solare. Si tratta dei monaci certosini che dormono, appunto, dalle [illegible] di [illegible] a mezza[illegible]. Ora questi monaci, [illegible]ostante la [illegible] loro regola e la parchissima dieta, [illegible] soltanto [illegible] ottima salute, [illegible] forniscono una buona percentuale di longevi. Non ti pare che, almeno nell'orario del [illegible]no, sarebbe il [illegible] d'imitarli?

Salvatore Gatto

[illegible] gruppo [illegible] Sella

Un alpinista precipita [illegible] volo di 150 m.

Bolzano, lunedì sera.

Sull'inviolata parete occidentale del Picco di Mezdì, nel [illegible] del Sella, che presenta difficoltà di quinto grado superiore, si è verificata ieri una sciagura. Il giovane Ernesto Zingerle, di 18 anni, da San Lorenzo di Sebato, che aveva iniziato l'attacco della parete insieme al diciassettenne Luigi Pelofner, anch'egli da San Lorenzo, a causa della perdita di un appiglio è precipitato nel vuoto compiendo un tremendo volo di oltre 150 metri.

Il suo compagno ha potuto resistere al violento strappo [illegible] ed ha [illegible] impotente alla disgrazia. Quindi, malgrado lo choc subito, è riuscito a scendere la parete ed è [illegible] a chiedere [illegible]. E' intervenuto subito un reparto di alpini paracadutisti che sta compiendo le manovre estive nel gruppo delle Dolomiti insieme a un reparto di carabinieri che hanno ricuperato la salma dello Zingerle e la hanno trasportata a valle.

Bambino semiasfissiato da una molletta per biancheria

Albisola, lunedì sera.

Un bimbo di tre anni è stato ricoverato all'ospedale per ingestione di corpo estraneo. Il piccolo, Claudio Nicolino, residente ad Albisola Capo, in corso Ferrari 23, mentre si trovava in cucina si impossessava inosservato di una molletta [illegible] biancheria e la portava alla bocca. Sfortunatamente la pinza gli scivolava in gola rendendogli difficile la respirazione.

I lamenti del bambino attiravano l'attenzione della madre che immediatamente, in preda ad angoscia, trasportava il figlio semi-asfissiato all'ospedale di Savona. I sanitari stanno adoperandosi [illegible] liberare il bambino dalla pinza.

LA BRUTTA AVVENTURA DI LAURITZ MELCHIOR

Aggredito e rapinato da banditi mascherati

L'interprete delle opere wagneriane, che ha subito un danno di 175 mila dollari, ha detto che i malviventi sono stati "estremamente gentili" - Un amico di Melchior ha commentato: "Evidentemente non gli hanno toccato gli album dei francobolli"

Lauritz Melchior, il [illegible] artista lirico che ha subito una grave rapina nella sua villa di Beverly Hills: ha una grande passione per i francobolli

Zurigo, luglio.

E' accaduto più di una volta ai lettori della rivista Stamps di ammirare fra i «personaggi» della rubrica dedicata ai grandi collezionisti, la gioviale figura di Lauritz Melchior, il noto interprete delle opere wagneriane che il pubblico americ[illegible] chiama semplicemente «the great Dane», cioè il grande Danese. Questo artista [illegible] uno del teatro lirico, del concerto, della televisione, della radio e della rivista musicale, è nato infatti in Danimarca e in Danimarca ha vissuto [illegible] alla prima adolescenza.

Melchior ha passato quella che si definisce la «verde età» ormai da molti anni, essendo nato nel marzo 1890, ma è fuor di dubbio che l'astro del suo successo non accenna ad impallidire, tanto più che in questi ultimi tempi la sua arte canora si è affermata anche nel cinema, dove egli ha lavorato per la Metro-Goldwyn-Mayer e la Paramount. Per il teatro lirico il «grande Danese» ha cantato innumerevoli volte nel *Tristano e Isotta*, nel *Lohengrin*, nel *Tannhäuser*, nel *Vascello fantasma*, nell'*Oro del Reno*, nella *Valchiria*, nel *Parsifal*.

Annualmente Lauritz Melchior organizza un giro di concerti da una costa all'altra degli Stati Uniti, e [illegible] fino all'America del [illegible]. Queste tournées [illegible] condotte viaggiando per aereo, con l'orchestra al gran completo. Nel '50 Melchior raggi[illegible] il suo millesimo miglio di viaggi aerei, superò il record dei concerti presentandosi in 86 diverse città per 86 giorni [illegible]cutivi, 86 diversi [illegible].

Alla televisione il volto di Melchior è conosciutissimo. Trasmissioni come «La voce della pietra di fuoco», «Ed Sullivan», «Brindisi della città», e riviste come quelle di Milton Berle, di Dinah Shore, di Eddie Cantor e di Jimmy Durante comprendono regolarmente la partecipazione del «grande Danese», definito l'artista più telegenico, anche [illegible] gli spettacoli di varietà.

Ma non è della carriera artistica di Melchior che vogliamo occuparci, bensì di come egli giunse a questa [illegible]dida carriera, iniziando il suo [illegible] verso la gloria tanti anni fa (quando [illegible] ragazzino cantava nel coro giovanile di una chiesa di Copenaghen) e di come egli poté pagarsi le prime lezioni di canto, vendendo la sua prima raccolta di francobolli.

Capitò che un giorno il maestro Paul Bang, famoso «scopritore di talenti musicali», sostasse davanti alla chiesa [illegible] Lauritz levava lode al Signore, insieme ad un piccolo stuolo di volonterosi ma stonati ragazzini. La voce di Lauritz vibrava chiara ed armoniosa, «come il suono di un delicato violino in una banda paesana»; ad un certo punto gli stessi compagni tacquero per seguire incantati quella voce meravigliosa. Bang si accostò al coro e, terminato l'inno, volle conoscere lo straordinario cantore, presentandosi prima al reverendo Parroco. «Sono Paul Bang — disse l'illustre visitatore, con profondo sussiego. — Difficilmente mi sbaglio: questo figliuolo ha un'ugola d'oro, ha un grande destino d'arte, ve lo dico io. Fatelo studiare seriamente, ed io mi impegno di farlo debuttare all'Opera».

D'accordo, ma per le lezioni «serie», cioè date da un grande maestro, occorrevano molti denari, e la famiglia Melchior (Lauritz lo sapeva benissimo) stava attraversando un periodo piuttosto difficile. Per lunghe notti il ragazzo rimase a pensare come risolvere il problema: bisognava tentare in ogni modo, bisognava far te[illegible] di quanto [illegible] [illegible]o l'illustre Paul Bang.

E se vendesse la [illegible] di francobolli? L'idea venne in mente a Lauritz come un'ultima ancora di [illegible]. Non era una collezione eccezionale la sua, d'accordo, ma non era nemmeno troppo modesta. [illegible] quei librone erano finiti tutti i risparmi di diversi anni, e le piccole somme avute in [illegible], quando [illegible] matrimoni dei ricchi signori. [illegible] una [illegible]la raccolta, infine, ed avrebbe fruttato certamente parecchio. Ma, mentre faceva queste considerazioni fra sé e sé, Lauritz sentiva che qualcosa gli rodeva il [illegible]. Il sacrificio della raccolta filatelica sarebbe stato un sacrificio molto [illegible].

La mattina dopo il giovane [illegible] nei pressi di casa, recando sotto braccio il grosso volume dei francobolli. Il commerciante al quale venne offerto l'album era un vecchio amico di casa: [illegible] pazientemente quanto Lauritz gli andava dicendo con voce quasi soffocata dalla commozione, e si commosse a sua volta. Certo che avrebbe aiutato quel caro ragazzo: certo che avrebbe comperato la collezione e l'avrebbe pagata bene, s'intende. Era un grande piacere, per lui, aiutare un futuro cantante dell'Opera.

Così Lauritz ebbe il suo gruzzoletto e poté pagare le prime lezioni di canto al miglior maestro della città.

Divenuto ricco e celebre come pochi artisti lo erano, Melchior fu ripreso dall'antica passione per i francobolli. Cominciò ad acquistare degli album ed un [illegible] quantitativo di serie di ogni Paese, prima fra tutte quelle che ricordava allineate in bell'ordine nel suo modesto album giovanile. Gli album furono presto completi. Ne acquistò altri, specializzandosi nella raccolta dei francobolli a soggetto musicale: in questa raccolta, al posto d'onore, sistemò la su[illegible]estiva serie tedesca, emessa nel 1933 in onore delle opere di Wagner: Siegfried, Lohengrin, Parsifal, Tristano, i personaggi del suo intramontabile sogno wagneriano erano racchiusi in [illegible] piccoli pezzetti di carta.

Ancor oggi i «francobolli wagneriani» sono i prediletti del grande artista che, nelle ore di riposo, ama sedersi davanti al suo scrittoio per contemplare tranquillamente i «suoi cari vecchi amici» allineati sulla pagina dell'album. «Mi aiutano a sognare, mi riportano agli anni più belli della mia vita», dice Lauritz agli amici che si meraviglia[illegible] di questo amore senza fine per delle «vignette» variopinte.

In questi giorni i giornali di tutto il mondo hanno dato notizia di una grave rapina subita da Lauritz Melchior nella sua villa di Beverly Hills, in California. Secondo un primo accertamento sembra che i malviventi abbiano fatto un bottino per un valore di oltre [illegible] dollari. Naturalmente, [illegible] appena diffusasi la notizia, numerose sono giunte a casa Melchior le telefonate ed i telegrammi [illegible] i quali gli amici chiedevano informazioni sulla salute di Lauritz e di sua moglie [illegible] che, come avevano pubblicato i giornali, erano stati legati ed imbavagliati strettamente dai quattro banditi, armati di tutto punto. Una vera scena da film.

Ma Melchior ha risposto rassicurando tutti. «Non ci hanno fatto del male, ci hanno solo obbligato a stare zitti qualche po' di tempo; e forse me lo meritavo — ha detto candidamente Lauritz ad un amico più insistente degli altri —. D'altronde si è trattato di banditi straordinariamente gentili, che hanno chiesto perdono scusa...».

«Evidentemente non gli hanno portato via i francobolli — ha commentato l'amico —. Altrimenti Lauritz non se ne starebbe [illegible] calmo. Centosettantacinquemila dollari sono una bella somma, d'accordo, ma i francobolli, per Lauritz, [illegible] un'altra cosa!».

Lina Palermo

RICEVUTA DA CARLO X, RE DI FRANCIA

Una giraffa di quattro metri in un grazioso «due pezzi»

Lungo viaggio dall'Egitto a Parigi con tre mucche di [illegible] - [illegible] di stomaco, quel gentile quadrupede si nutriva di [illegible] - Il vestitino [illegible] dal miglior [illegible] di Marsiglia - Il re offre un masso di [illegible] alla giraffa che se lo mangia immediatamente - Finisce impagliata in una trincea di Verdun

Parigi, luglio.

Di giraffe vive i francesi non ne avevano mai [illegible] nel loro Paese. Forse i più istruiti fra i più curiosi delle cose di questo mondo ricordavano di [illegible] ammirato qualche esemplare impagliato al museo di storia naturale. Lo stesso Buffon, il celebre naturalista, non essendosi mai allontanato dal proprio Paese, aveva descritto lo strano quadrupede con abili quanto imprecisi termini scientifici. E nessuno potè mai fargliene una colpa perché a quella epoca una credenza popolare che la giraffa fosse il prodotto dell'incrocio tra il cammello e il leopardo... Fu dunque un avvenimento straordinario quando nel 1826 Carlo X di Francia ricevette alle Tuileries un messaggio da S. M. Mehémet - Alì Kedivè d'Egitto che gli annunciava il prossimo arrivo di un dono straordinario... una giraffa in carne ed ossa. Anche il re d'Inghilterra avrebbe ricevuto il [illegible]simo regalo, e ciò perché non nascessero eventuali gelosie e rivalità internazionali!

L'esemplare riservato alla Francia era una graziosa giraffa di sesso femminile alta quattro metri, sottile, elegante e gentile oltre ogni dire. Era stata catturata nel Sudan e portata, con mille difficoltà, nel porto di Alessandria per essere imbarcata alla volta di Marsiglia. Appena salita a bordo il comandante della nave s'accorse che l'eccessiva [illegible] dell'animale rendeva pericolosa la sua permanenza sul ponte del piroscafo, ragione per cui, con nuove difficoltà e nuovi accorgimenti venne sistemato nella stiva. Con la giraffa salirono a bordo anche tre mucche che dovevano fornire i giornalieri 25 litri di latte necessari al mantenimento del giovane mammifero assai delicato di stomaco.

[illegible] poiché era necessario mungere le mucche, all'equipaggio della nave vennero aggiunti tre servi egiziani e un palafreniere. Il console di Francia guidava la spedizione. Il 14 novembre 1826 la giraffa giunse a Marsiglia senza aver [illegible] il più leggero mal di mare; accolta da manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione, con spari di [illegible] retti e fuochi d'artificio. La [illegible] per riposare l'animale [illegible] fatiche del viaggio. Per quattro mesi i marsigliesi fecero oggetto delle loro attenzioni l'indifferente giraffa, la quale, con molti stenti, andava a mano a mano abituandosi al [illegible] europeo.

Quando la [illegible] stava per finire, sorse il problema più grave: con quale mezzo condurre Madamigella giraffa a Parigi dal re di Francia? Servirsi di una grossissima carretta [illegible] a disposizione di qualche volonteroso cittadino [illegible] estremamente pericoloso per le fragili gambe del delicato quadrupede. Dopo molto pensare venne deciso di coprire il lungo tragitto a piedi. Ma a questo punto ecco sorgere una nuova difficoltà: come difendere il prezioso animale dalla pioggia, dal vento, [illegible] intemperie? L'idea del console di Francia venne approvata all'unanimità. Il miglior sarto di Marsiglia avrebbe confezionato un leggiadro «due pezzi» di tela cerata da abbottonarsi lungo il [illegible] e sotto il ventre della bestia. In capo un grazioso cappuccio (sempre di tela cerata) da ripiegarsi all'occorrenza [illegible] schiena dell'animale. Vestita con questo grazioso vestitino la giraffa si [illegible] in cammino per Parigi accompagnata dai suoi fidi servitori, da un veterinario, da un interprete (per i [illegible] egiziani), dalle fedeli mucche ed infine da due vetture contenenti il grano ed il foraggio, per le tre... bestie, e da una squadra di guardie a cavallo [illegible] avevano l'incarico di vigilare sull'intera carovana, la quale, percorrendo una ventina di chilometri al giorno, e sostando quando l'animale pareva affaticato, impiegò quaranta giorni per raggiungere Parigi.

In ogni paese, in ogni villaggio la giraffa trovava accoglienze festose: bimbi ed oziosi che accorrevano accompagnati dai loro maestri per vederla passare, gente venuta ad ammirare gli elaborati archi di trionfo costruiti con piante verdi, [illegible], fiori di campo. L'animale generalmente procedeva con passo traballante, indifferente alle grida dei bimbi e della [illegible]; giunto però sotto gli archi infiorati si fermava di botto per addentarli graziosamente.

La carovana giunse finalmente alle porte di Fontainebleau ricevuta dalla popolazione festante e da alcuni gravi professori dell'Accademia delle Scienze. Ormai non restava che organizzare l'incontro tra la graziosa «regina» [illegible] del lontano Sudan e il re di Francia. Questione spinosissima di etichetta difficile da risolvere. Si riuscì infine a [illegible] suadere Madamigella giraffa a fare il primo passo, ad avvicinarsi cioè, entro i limiti della rispettosa etichetta, al re. Ciò diede lo spunto ai giornali di opposizione e ai caricaturisti di satireggiare con scritti e disegni le figure del sovrano. E poiché [illegible] di Artois rientrando in patria [illegible] esclamò: «Nulla di nuovo in Francia, soltanto un francese di più», l'arguto motto venne ripreso caricaturalmente in una graziosa beffa. Si coniava una medaglia [illegible] che da un lato portava incisa la figura della celebre giraffa e dall'altro il motto «Nulla di [illegible] in Francia, soltanto [illegible] in più».

A St. Cloud la giraffa fu assai cortesemente ricevuta: il re, quando se la [illegible] davanti, rompendo gli indugi mosse ad incontrarla e le offrì un bellissimo [illegible] di rose [illegible] immediatamente e golosamente trangugiato dall'animale. La duchessa di Berry le pose una corona di foglie intorno al collo. Poi saggiamente l'animale venne condotto al Jardin des Plantes dove per lunghi anni fu oggetto di curiosità. In quell'epoca parve naturalmente la moda «alla giraffa». Le signore eleganti portarono cappelli, abiti, pettinature che in qualche modo ricordavano, sia pur con molta fantasia, lo strano animale.

Poi la moda, come tutte le cose di questo mondo, passò; come la rivoluzione.

Per la seconda volta caddero i Borboni, e la giraffa venne dimenticata. Al punto che nel 1845 la sua morte passò completamente inosservata. Aveva vent'anni... nobile età per una giraffa! Tuttavia venne impagliata e trasportata al museo di Verdun. Fu là che, durante la prima guerra mondiale, gli eroici poilus francesi la trovarono, trasportandola poi allegramente in trincea per... intimidire i soldati tedeschi. Quella fu l'ultima dimora della «giraffa del re». Da quel momento non si seppe più nulla di lei.

c. l.

ARRIVI NELL'«AIUOLA DEI [illegible]»

Sul mare calmo di Antibes Soraya sfreccia con gli sci

I [illegible] di Persia trascorreranno [illegible] giorni [illegible] Costa Azzurra, a [illegible] del loro [illegible] - L'incontro dell'imperatrice con Jean [illegible] - [illegible] di Jugoslavia, [illegible] e Anna di Danimarca, il re del petrolio, attori e scrittori tra gli ospiti della riviera, dove è atteso [illegible] Chaplin

Antibes, lunedì sera.

Soraya è arrivata sabato dalla Svizzera in aereo con il marito Reza Pahlevi ed il seguito. Nessun appartamento era stato prenotato per loro al Cap d'Antibes, ove usualmente scende l'imperatrice dell'Iran; Soraya era vestita di rosso e pole bianchi, Reza in grigio chiaro. Entrambi sorridenti, con l'aspetto prospero e felice. Dopo brevi saluti al Prefetto e alle autorità venuti a rendere loro omaggio, la coppia, che è qui in stretto incognito, è salita su una lussuosa macchina americana diretta ad Antibes. Da tre giorni in questo piccolo, pittoresco porto li aspettava il loro bianco panfilo, il *Shahsavar*, a bordo del quale i Sovrani trascorreranno una quindicina di giorni bordeggiando lungo la costa.

[illegible] ieri Soraya ha ripreso lo sport prediletto: lo sci acquatico, nel quale è ormai diventata provetta, e si è visto sfrecciare avanti e indietro, lungo lo specchio d'acqua dell'«Eden Roc», la sua figura bianca, abilmente salda sui pattini di legno, dietro la scia di un veloce motoscafo.

Dalla terrazza dell'«Eden Roc», gli importanti ospiti abituali del Gran Hôtel du Cap, ammiravano la famosa e abile sciatrice che sembra avere tutto il mondo per essere felice: bellezza, ricchezza, amore, ed a cui è finora negata la gioia di un figlio.

A questo proposito, tra le molte chiacchiere che circolano, si è inserita una messa a punto della madre di Soraya. Sua figlia — ella ha precisato — non si è fatta visitare in Svizzera da nessun medico se non dal prof. Rochat, che da anni la tiene in cura. Il famoso ginecologo le ha detto di avere pazienza e sperare: vi sono sterilità solo apparenti e passeggere e nulla vieta di pensare che in un avvenire anche prossimo la coppia imperiale possa avere la sospirata discendenza.

«Del resto — ha aggiunto la signora Esfandiary — forse che lo stesso non ha atteso Soraya per otto anni e suo fratello non è nato che dopo tredici anni di matrimonio? Non capisco perché mia figlia faccia tanti drammi. Bisogna avere fiducia in Dio». Soraya è sposata da sei anni, lo Scià l'ama profondamente, perciò sembra che la giovane signora sia decisa a «non fare più drammi» e sperare. Tuttavia i due giovani sposi devono tener conto dell'impazienza del loro popolo che li ama e desidera assicurata la discendenza.

Intanto sono in vacanza e contano di godersela: ieri sera hanno cenato al «Palm Beach» di Cannes dove Soraya si è fatta presentare Jean Marais. Questi era senza cravatta e ha dovuto in gran fretta farsi prestare dal barman un nodo a farfalla che quasi lo strozzava.

Ogni giorno giungono qui altre V.I.P. (very important personalities), come dicono gli americani. Al Grand Hôtel di Cap c'è Gulbekian, uno dei petrolio, soprannominato «il signor Cinquepercento» (per le percentuali che riceve dalle Compagnie petrolifere). Otto Preminger e Jean Seberg trascorrono qui qualche giorno di riposo prima di iniziare a Parigi il film «Buongiorno tristezza» (le riprese in esterno avverranno a fine agosto, vicino a St. Tropez).

A Cagnes è giunto Simenon con la moglie Denise: liquidata la sontuosa villa di Cannes, «Golden gate», e stabilitisi in un castello svizzero, i Simenon hanno deciso di venire a trascorrere le vacanze nella minuscola casetta, [illegible] più di uno studio e servizio, che hanno acquistato un anno fa nel cuore della [illegible], cara agli artisti.

Sono arrivati a St. Paul François Arnoul con il marito Georges Cravenne, e a Grasse Martine Carol e Christian Jacques.

Ma gli occhi sono puntati sullo scoglietto, la deliziosa villa del «Cap Ferrat», ove stasera giungeranno Charlie Chaplin, la moglie Oona e i due bimbi più piccoli (gli altri faranno squadra a parte [illegible] le [illegible] istitutrici). Per non perdere l'arrivo del «Re a New York», giornalisti e fotografi fanno la guardia alla proprietà che a suo tempo fu abitata dal presidente Auriol, poi da Leopoldo del Belgio, dal conte Crespi e dal duca di Cassano, e che possiede un parco isolatore, una spiaggetta privata e ogni conforto per una vacanza quieta.

Tra coloro che hanno messo qui le tende e non in senso metaforico, vi è quel Manlio Lucentini che nel '56 fece parlare di sé per un avventuroso reportage sulle ossa di Mussolini. Attendato sotto un albero centenario, egli spera di fare delle foto sensazionali. Comunque, è questo un modo piacevole di campeggiare nel fitto bosco di pini del Cap Ferrat, al riparo dai dardi infuocati della canicola.

A chiusura degli arrivi diamo notizia di quello di Alessandra di Jugoslavia, reduce dalle fastose feste per il matrimonio del Delfino di Francia e, fra qualche giorno, di Giorgio e Anna di Danimarca, che sono attesi a Roquebrune. Come si vede, l'«aiuola dei re» si sta ripopolando.

Maria Rossi

Un centinaio di feriti

Una frana si abbatte su una [illegible] inglese

Londra, lunedì sera.

Centinaia di tonnellate di pietrame sono franate ieri da una altura prospiciente una spiaggia nei pressi di [illegible] Cove, [illegible] di bagnanti. Si lamenta un centinaio di feriti, di cui 16 sono stati ricoverati in ospedale per la frattura di braccia e gambe.

Sembra che la frana sia stata provocata [illegible] pioggia [illegible].

Epidemia nelle Filippine di «influenza emorragica»

MANILA, lunedì sera.

Un nuovo tipo d'influenza ha colpito le Filippine. Nota come «influenza emorragica», la malattia, che precedenti notizie segnalavano in Indonesia, è caratterizzata da perdita di sangue dalle orecchie e dal naso e colpisce soltanto i bambini di età inferiore ai sei anni e particolarmente quelli in cui si riscontra deficienza di vitamina C.

Il direttore dell'ufficio sanitario della provincia di Capiz, dott. Delicia, ha dichiarato che questo nuovo tipo di malattia è letale e che gli antibiotici impiegati per curarla non hanno alcun effetto. Il dott. Delicia ha aggiunto che fra i sintomi dell'influenza si notano lieve aumento di temperatura e vomito sanguigno. Un bambino colpito dalla malattia potrebbe guarire in tre giorni, ma ricadere pochi giorni dopo.

Le autorità sanitarie di Manila hanno riferito che vi sono stati casi di «influenza emorragica» a Manila durante il periodo di maggiore virulenza dell'epidemia del mese scorso, ma che i casi sono stati molto rari per cui il fatto non venne riferito allarmante.

Gli Astri: Luna in trigono a Nettuno. Spiritualità illuminata. Momenti di felice ispirazione. Le stelle vi sorrideranno e saranno pronte a concedervi tutto. Si faranno nuove conoscenze. Il sereno [illegible] sembrerà attendere un uragano per crollare. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: difficile cammino che supererete malgrado ci siano molte persone che si adoperano per deviarvi. Spiritualità [illegible]. Attimi momenti di felice ispirazione e vedrete le cose chiare e limpide come su uno specchio.

Leone: le stelle vi sorrideranno e saranno pronte a concedervi tutto. Farete nuove conoscenze e in amore [illegible] abbondante [illegible]. Un intruso cercherà di danneggiarvi ed avrà [illegible] uscire dalla posizione ed infine avrete ragione.

Ariete: non lasciatevi vincere dalla stanchezza. Sospetti e malinconie [illegible] che non risolveranno alcuna [illegible]; meglio conservare la tranquillità perché nulla può tradirvi. In serata soddisfazione per gli [illegible] affari amorosi.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: tentazioni che vi faranno prendere dei provvedimenti. Non rammaricatevi se è offerto di appoggiarvi, una simile brillante occasione non si ripeterà mai più. Gemelli: se saprete essere pazienti fino al pomeriggio le cose si aggiusteranno, altrimenti dovrete [illegible] una nuova strada o nuovi metodi. Cancro: colpo di scena e gelosia come conseguenza. Un intrigante sarà smascherato prima del previsto. Vergine: nascita di qualche cosa che vi procurerà agiatezza e una ripresa felice di quanto vi sta a cuore. Bilancia: malessere che durerà sino a sera. Non abusate di niente. Scorpione: mattinata faticosa, ma pomeriggio ricco e fecondo di successi duraturi. Un incontro fortuito metterà la vostra potenza il nemico più accanito. Capricorno: caduta dolorosa, qualcuno vi rialzerà affettuosamente e da ciò nascerà qualcosa molto importante con ripercussioni per tutta la vita. Acquario: servizio di un amico disinteressato che giungerà troppo tardi, perché la vostra intelligenza avrà già rimediato all'inconveniente. Pesci: meglio spiegare al massimo la macchina degli affari, poiché in mattinata e nel pomeriggio tutto quanto si produrrà ottimo e soddisfacente.

V. Palumbieri

TEATRI E RITROVI

Teatro Nobile Piem., p. Bottesini (B. di Milano): Comp. G. Bondi, 21.15: «Le maschere 'd Carcréis».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-252): ore 21: Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigne. Chalet, Valentino: 21 Bertolazzi. Fassio; Cafè chantant. Medici 133. De Benedetti, lezioni ballo private collettive serali, (telefono 31-428). Pagoda Dance: 21 Orch. Carraro e M. Battle, G. Cucco, dir. Galla. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6. S. Giorgio: Sist. danze Valentino. Complesso Vit Boys, Sala coperta.

Columbia Dance (Via Gioita 5 bis, tel. 40-162): Attraz. Orch. Armando. [illegible] (Valentino): ore 22 [illegible] attrazioni. Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grisbì» di J. Becker con Jean Gabin, L. Ventura. Dalla Scala. Vietato ai minori di 16 anni. Corso: «La primula gialla» con Zachary Scott e Martyn Joiner. Doria: Sophia. Dantinetti del film di Leo Joannon: «Il segreto di Suor Angela». Lux: «Uragano sul Po» Maria Schell. Regia Horst Hachler. Fuori pr.: «Charlot alle cure termali». Nuovo-Cristallo (fresco aria cond.) «La legge del capestro», James Cagney, Don Dubbins, Vic Morrow, CinemaScope, colori. Mattin. 10.30. Reposi: «Un uomo tranquillo» J. Wayne, Maureen O'Hara technic.

Alfieri (locale fresco): «Il tetto» di V. De Sica, G. Pallotti, Listuzzi. Ariston: «Due inglesi a Parigi» techn., Alec Guinness, O. Versois. Augustus: «Belva di New York» con Yul Brynner e Scott Brady. Nazionale: «Bagliori ad oriente» Alan Ladd, D. Kerr. Piazza L. 200. Torino (locale refrigerato): «Bersaglio di legno» Martin Lewis. 10.

Alexandra: «La grande [illegible]» Gaby André, M. Thompson, colori. Arlecchino: «Volo su Marte» con Cameron Mitchell, M. Chapman. Capitol: «Grande caccia» Vistarama. Faro: «Grande caccia» Gaby André Fausto Tozzi. Vistarama colori. Fiamma: «Balletti russi» del Bolscioi di Mosca con G. Ulanova ecc. Sergus: «Charlot pugilatore» e «Da Bottecchia a Fausto Coppi». Gianduja: «La strada rossa» con John Wayne e Gail Russell. Hollywood: «Il vampiro» con Gianna Maria Canale e Carlo D'Angelo. Ideal: «Avventura a corte» con M. Koch e Gran Varietà con Nella Colombo e Bruno Rosellani 16.15-21.15. Maffei: Chiuso per ferie. Massimo: «I giganti» con Jean Gabin e Jeanne Moreau. Principe: «Il vampiro» Scope, Gianna Maria Canale e Carlo D'Angelo. Statuto: «Senso» technicolor con Farley Granger e Alida Valli.

Adriano: «Dominatrice del destino» S. Hayward, R. Calhoun, tecnic. Arlecchino: «Johnny Concho» Rivista Valdi-Worghel-Marotti: 16.15-21.15. Alpi: «Donna e il mostro» Stroheim. La Perla: «L'alibi era perfetto» Scope, Dana Andrews, J. Fontaine. Regina: «L'alibi era perfetto».

Asti: «All'ovest niente di nuovo» L. Milestone, Premio Oscar A. 14.30. Milano: «Il grande perdono» e «Ascia di [illegible]» Apertura ore 14. Olimpia: «Prigioniero messicano», col. Po: «Desperados giungla verde». P. Nuova: «Scarpe verdi». Ap. 14. S. Felice: [illegible] vendetta [illegible].

Esperia: «Diamante [illegible]» tech. Giardino: «Ore disperate» Bogart. Italiano: «Adriana Lecouvreur» con Gabriele Ferzetti e V. Cortese. Miraflori: «La casa di bambù». Vittoria: «L'età della violenza» Richard Basehart. Viet. min. 16 a.

Eliseo: «Vendicatore silenzioso» techn. Scope Mac Murray. Baxter. Fréjus: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis e Joanne Dru. Nuovo: «Uragano su Yalta». S. Paolo: «Beatrice Cenci» techn. Scope, M. Presle, Frank Villard.

Belgio: «I diavoli volanti». Corallo: «Giungla d'asfalto». Eridano: Avamposto uomini perduti. Europa: «Il grande coltello». Radium: «Quadriglia dell'amore» technic. Bing Crosby, M. Gaynor, V. Rosetta: «La casa di bambù» con Robert Ryan, R. Stack. Scope tech.

Bertoni: L'attrice Simmons-Tracy. Cibrario: «Li mangio vivi», Fernandel. Eliseo: «Il padrone sono me». Europa: «Il selvaggio» M. Brando. Excelsior: «Orizzonte di fuoco» 16 technicolor P. Graves, J. Hudson. Iride: «Cella 2455» con William Campbell, Marla Carr. Star (aria condizionata): «Capitano rosso» technicolor.

Brescia: «Il monello» Chaplin. Eri-Dan: Sulla soglia dell'inferno. Falchera: «Donne in fuga». Fortino: «Delitto sulla spiaggia». Mola: «Adriana Lecouvreur». Nord: «Avventure Marco Polo» con Gary Cooper e Lana Turner. Palermo: «Una pelliccia di visone». Sociale: «Il principe [illegible]» Maria Fiore, F. Latimore.

Cabiria: «Spartaco». Colosseo: «L'alibi era perfetto». Scope, Dana Andrews, J. Fontaine. Italia: «La [illegible] di Okinawa». Moderno: «Storia di Tom Destry» e «All'Ovest niente di nuovo». Piemonte: «Tempesta sul Nilo» in technicolor Scope Anthony Steel. S. Carlo: Marchio del rinnegato. Spezia: «Rivolta recluse». Ap. 15.

Alba: «Il generale del diavolo». Apollo: «L'uomo dai cento volti» con May Zetterling. Diana: Chiuso per lavori restauro. Diana: Chiuso per ferie. Edera: «Jesse James l'indomabile». Garzalia: «Il contro Costinbe Novak». Lutrario: Grande seduttore, tech. Roma: «Era di venerdì 17» colori. Splendor: «Monsieur Ripois» con con Gérard Philipe e N. Montero.

Oggi nella Briançon-Cannes altri valichi da affrontare

Il Tour si arrampica di nuovo a quota 2000

La vittoria di Briançon nel commento di Gigi Boccacini

Nencini sa attaccare in salita ma Anquetil si difende bene

L'azione sciolta e sicura di Gastone Nencini durante una fase della tappa di ieri vittoriosamente conclusa a Briançon

Da uno dei nostri inviati

Briançon, lunedì sera.

« Comment ça va monsieur Anquetil? ». *La domanda di sempre, rivolta per l'occasione sul traguardo di Briançon, a un ragazzo sorridente che ha appena vestito la maglia gialla di leader della classifica.*

La risposta è un mezzo sorriso, accompagnato da un'alzata di spalle. Anquetil ha portato a termine da pochi minuti la tremenda tappa del Télégraphe e del Galibier e la fatica pesa ancora sul suo fisico sciolto e svelto di adolescente. Ma, se gli occhi sono rossi per la polvere delle strade orrende, il respiro è tranquillo, normale.

« Lei si aspetta che io le dica che sono felice, felice di aver superato quello che per me costituiva un vero e proprio esame di laurea. A costo di stupirla, le dirò che sono contento ma non troppo, la maglia gialla avrei voluto riprenderla con un exploit più brillante. In poche parole avrei desiderato essere lassù, in cima ai due colli insieme con Nencini; non è che io mi creda un asso delle salite, sia pur certo, ma accidenti, la fortuna davvero non mi ha aiutato, tutt'altro. Ho incominciato a forare una gomma in pianura, proprio quando Janssen si era messo in fuga.

« Io, che già pregavo Dio e i Santi di arrivare insieme agli scalatori alle soglie della montagna, ho dovuto sudare sette camicie per rientrare nel gruppo dei migliori. Il tempo di respirare una boccata d'aria, ed ecco che, con Quehellie in fuga, mi succede un furibondo pasticcio alla catena, la mia bicicletta si blocca. Ho perso un sacco di tempo, due o tre minuti e, al momento di risalire in sella avevo i nervi letteralmente a pezzi. Si metta nei miei panni, e capirà. Sul Télégraphe sono andato piuttosto male. Mi sono ripreso un po' lungo la discesa dopo l'attacco del Galibier, ma anche su quest'ultimo colle stentavo a trovare il ritmo. E' successo a metà salita, ed è contato come un colpo di frusta, il perentorio invito del signor Bidot.

« Dovevo svegliarmi, ecco tutto, Forestier era rimasto indietro, rischiavamo di perdere la maglia gialla. D'incanto ho ritrovato la scioltezza dell'azione e anche se una seconda foratura mi è capitata tra capo e collo lungo la discesa, a circa 25 km. da Briançon, ormai il mio morale era alle stelle ».

Così diceva ieri alla buona, nel tardo pomeriggio, a Briançon, Jacques Anquetil, che i francesi pronosticano come facile trionfatore del Tour. In un angolo, abbandonato da tutti, lo stava a sentire, quasi con religione, un ragazzino pallido, piccolo e smunto, quasi insaccato in una maglia color violetto. Si badava al giovane campione che ha l'orgoglioso proposito di seguire le orme di Coppi, si dimenticava il vero protagonista del Galibier, quello che sulla rampa ripida e spietata aveva messo in mostra doti eccelse di scalatore di razza. Il povero Rorhbach se ne stava rincattucciato accanto alla tribunetta dei cronometristi, ad aspettare che il fiato gli tornasse in gola, lui, che sul Galibier, in pochi chilometri, aveva « rubato » quattro minuti ai primi e che anche in discesa era riuscito a rosicchiare secondi preziosi.

Settimo figlio di una famiglia di nove rampolli, ex contadino. L'anno scorso si è piazzato secondo nel Giro di Europa, quest'anno ha vinto il Giro del Delfinato e, passato professionista, è giunto secondo al Campionato di Francia, battuto solo da Huot.

Rorhbach non ha perso la modestia, al Tour sembra fuori posto, pare chiedere sempre scusa di trovarsi anche lui a lottare con i « grandi ». Ma è partito stamane da Briançon quinto in classifica ed è l'unico in questo Giro di Francia che sulle montagne sia in grado di piantare in asso Baracco e Bahamontes.

Vita dura per Anquetil, capofila (anche se Jacques vanta una schiera di amici). Ci sono Janssen e Planckaert, due belgi coriacei come querce, c'è Lorono che muore dalla voglia di far vedere il suo valore al grande rivale Bahamontes, c'è il piccolo, diabolico Rorhbach, e ci sono, se permettete, pure i nostri, Nencini in testa.

La vittoria di Briançon non è stata una vittoria del Coppi dei bei tempi, non è stata una vittoria di quelle che galoppano sulle ali della fantasia, capaci di inebriare e di spingere allo sfrenato entusiasmo. Nencini, sul Galibier, ha ceduto un po' ma è riuscito a difendere il successo con i denti, sì, ma anche con freddezza, preferendo cioè conquistare un minuto in meno piuttosto che ingoiare una « pastiglia » in più.

Nelle prove a tappe in genere, nel Tour 1957 in particolare, l'intelligente distribuzione delle forze è la medicina ideale per il trionfo. Torniamo daccapo all'eterna domanda: resisterà Anquetil fino alla fine? Si è visto ieri che Nencini è capace di attaccare e che il francese è ben capace di difendersi. Sul loro duello il Tour vivrà le sue pagine più emozionanti. Rorhbach permettendo, ci sia concesso di dire, sottovoce, che, per carità, non ci sentano i signori Bidot e Binda.

Gigi Boccacini

Un successo di Sada al torneo di Cremona

CREMONA, lunedì sera.

Si sono conclusi ieri pomeriggio sui campi della società Canottieri Baldesio di Cremona le gare del torneo nazionale libero di tennis, iniziatesi lunedì scorso.

Ecco i risultati: finali: sing. masch. 1ª cat.: Bellotti b. Gardini 6-4; 7-5; doppio maschile libero: Sada-Guarcilena b. Firro-Benetti 7-5; 6-3; 6-0; sing. masch. 2ª e 3ª cat.: Moretti b. Lamonnier 6-1; 6-0; sing. femm. 2ª e 3ª cat.: Mingozi b. Braizl

... il « recordman » mondiale dei 100 metri, concede autografi allo Stadio Comunale di Torino

Dietro le quinte della riunione atletica con gli americani

Berruti per allenarsi rinuncia alle vacanze

Il nostro miglior velocista ha rinunciato a un soggiorno-premio di un mese a Parigi per potersi preparare con scrupolo in vista del confronto Italia - Francia

Livio Berruti, un diciottenne studente torinese di seconda liceo, è in questi giorni il più forte velocista nazionale. Lo ha riconfermato ieri nella riunione internazionale allo Stadio Comunale, battendosi alla pari, a spalla a spalla, con Ira Murchison, il negro americano primatista del mondo dei 100 metri piani.

Il ragazzo del G.S. Lancia aveva già dato prova del suo valore superiore nella « notturna » effettuata sabato a Milano. Ieri pomeriggio lo ha confermato, primo nei 200 piani — dove ha abbassato il « record » nazionale « juniores » portandolo da 21"8 a 21"6 — poi nella prima frazione della staffetta. E' stato proprio in tale prova che Berruti ha entusiasmato i torinesi: suo avversario diretto di « frazione » era il « recordman » mondiale Murchison, un atleta che basa il settanta per cento delle sue possibilità di vittoria sullo scatto violentissimo, bruciante che imprime alla sua azione all'inizio della competizione. Ieri, nella staffetta, Murchison è « esploso » dalle buchette di partenza con l'abilità e la forza abituali, ma non è riuscito a guadagnare un solo metro sul ragazzo torinese. A fine corsa, mentre le due squadre si riunivano al centro del campo, Murchison si è avvicinato a Berruti, lo ha affettuosamente abbracciato e si è complimentato a lungo con lui.

La riunione di ieri allo Stadio avrebbe dovuto terminare alle 19,30, questo secondo i programmi accuratamente studiati dagli organizzatori. Non ci si era però logicamente potuto mettere d'accordo con le condizioni atmosferiche ed ad un certo punto, quando una pioggia torrenziale si scatenò sul campo, mentre le scariche elettriche disegnavano i soliti rinnami a zig-zag nel cielo gonfio di pioggia, fu necessario piantare ogni cosa e cercare temporaneo riparo sotto le gradinate e negli spogliatoi.

Il temporale durò all'incirca un'ora, poi, con le pedane e le corsie ancora zeppe d'acqua si ricominciò a gareggiare. La riunione venne sveltita per quanto fu possibile, ma alle 20,15 due gare dovevano ancora concludersi: il salto con l'asta e la staffetta 4 x 100. Il pubblico, che aveva pazientemente sopportato prima il caldo asfissiante, poi la pioggia torrenziale ed infine le nuove vampate di calore umido che erano seguite al nubifragio, restava al suo posto. Era in attesa della staffetta, ma aspettava anche che Welbourne, l'americano saltatore con l'asta, concludesse il suo appassionante duello con il regolo posto a quote sempre più alte.

Eliminati i primatisti italiani Chiesa e Ballotta (avevano superato, il primo metri 3,80 ed il secondo m. 4) lo statunitense aveva intrapreso una gara tutta personale. Superò in perfetto stile i m. 4,15, poi i 4,37 ed infine i 4,47. Sempre al primo salto, naturalmente. A questo punto Welbourne — che ha un « record » di m. 4,65 su piste coperte — si ricordò che il suo primato personale in stadi sportivi era di m. 4,47; decise quindi di tentare un salto di m. 4,48. Avrebbe dato ai torinesi una dimostrazione di bravura non comune e avrebbe migliorato il proprio limite. Nel silenzio generale Welbourne tentò la prima volta; giunse però sotto l'asticella troppo basso e la spaventò a terra colpendola con le gambe. Al secondo tentativo riuscì a superare il regolo con tutto il corpo, ma fu un braccio a « toccare » l'asticella di misura ed a farla cadere. Lasciò passare pochi minuti e prese l'ultima rincorsa: partì veloce, perfettamente sincronizzato nei movimenti, infilò l'asta al punto giusto, s'innalzò rapido, volteggiò come un acrobata sul regolo e... lo fece cadere per la terza volta.

Fini alle otto e mezzo passate la riunione e la gente incominciò a sfollare. Molti tuttavia preferirono una pacifica invasione di campo. Assediarono gli assi americani, fecero gruppo intorno a loro e li costrinsero a firmare centinaia di autografi. Murchison, Shelby, il « recordman » dei 110 ostacoli Gilbert, Owen, Welbourne, accettarono con tranquillità l'assalto dei giovani torinesi. Sorrisero a tutti, firmarono centinaia di cartoline, di bustine di fiammiferi, di cappelli di carta e parasole » che una ditta aveva regalato per pubblicità.

Giuseppe Barletti

Si è mutato percorso a causa di interruzioni stradali

La sfibrante tappa odierna allungata di 20 chilometri

Il via alle 7 con 74 partenti: si è ritirato Clerici - Morale in rialzo tra gli italiani

Da uno dei nostri inviati

Briançon, lunedì sera.

Si respira un'altra aria stamane alle 6,30 al raduno dei corridori per l'11ª Tappa del Tour: la fatica che li attende è di quelle da far accapponare la pelle; per l'impraticabilità della strada di accesso al colle di Vars, la più impegnativa delle quattro salite della giornata è stata abolita, ma il percorso è stato allungato di quasi venti chilometri: non più 267 ma 286. Sono, contate alla meglio, nove ore di bicicletta su di un percorso che dalla comoda discesa iniziale ci riporta poi sulle alte vette dopo 130 chilometri, quando si affronterà il colle d'Allos: un colle di 2250 metri, valevole oltre che per la prima categoria del premio al miglior arrampicatore, anche per la classifica « a tempi » per il premio all'arrampicatore più rapido.

Dal colle d'Allos si scende per quasi 70 chilometri, e poi si attacca il colle de Luens (metri 1054) 3ª categoria. Il tracciato torna ad essere tranquillo fino a 40 chilometri dall'arrivo, per affrontare poi la breve ma dura rampa di Saint Cezaire, una salitella di 800 metri tale da pesare, tuttavia, sui muscoli di atleti che hanno già compiuto 240 km. e scalato due colli.

Con tutto ciò, dicevamo, quando stamane i 74 superstiti (si è infatti ritirato lo svizzero Clerici sofferente di bronchite) si sono presentati al raduno di partenza, spirava un'altr'aria, ben diversa da quella atmosfera pesante di pessimismo e di rassegnazione che, specie nel « clan » italiano, aveva contrassegnato la partenza da Thonon. Il primo contatto con i « giganti » delle Alpi, si è risolto, come è noto, in modo favorevole per la compagine guidata da Binda. Si temeva che Nencini, affaticato per una troppo intensa stagione di corse, non riuscisse ad esprimere tutte le sue qualità sulla montagna, e Gastone ha vinto autorevolmente la tappa del Galibier, staccando, tranne uno, tutti i suoi avversari.

Il secondo giorno sulle Alpi non fa quindi più paura come il primo e tutti affrontano il pesante « tour de force » di 286 km. con serena fiducia. Nencini sa benissimo che la sua vittoria di ieri non ha avuto grande peso sulla classifica, che è necessario scatenare subito un altro attacco in grande stile per mettere in pericolo la posizione di Anquetil, tornato ieri a vestire nuovamente la maglia gialla. Gastone, tuttavia, ieri sul Telegrafo e sul Galibier ha sentito di essere ancora forte in montagna, e ha ripreso fiducia in se stesso, aiutato in questa rimonta morale dalla benefica presenza a Briançon del presidente della Chlorodont dott. Marchi e di Fiorenzo Magni.

Fiorenzo — alle cui pazienti insistenze si deve se Nencini non ha rinunciato al Tour — si è espresso in modo assai lusinghiero sul suo pupillo: « Da quando mi occupo di lui, non ho mai visto Gastone tanto su di giri, e tanto dominato dalla volontà di vincere, aveva bisogno soltanto di una vittoria per ritrovare la fiducia nei suoi mezzi. Dopo l'impresa di ieri sono convinto che Nencini possa portare a termine un magnifico Tour di Francia ». Quanto alla possibilità che Gastone vinca ancora il Tour, ha detto Magni, confesso che le mie speranze non sono poche, anzi...

* *

Anche Defilippis, dopo una notte di riposo, si è presentato stamane al via notevolmente rinfrancato. Cassazionato dalla idea di non essere in forma, Nino ieri ha terminato la tappa piangendo ed è filato subito all'albergo, convinto di avere fatto una figuraccia. C'è voluta tutta la pazienza di papà Defilippis venuto a trovarlo da Torino (e tutta l'abilità diplomatica di Binda) per far capire al « cit » che le cose non erano poi andate tanto male: difendersi onorevolmente in salita e ricuperare in discesa, tanto da giungere nono al traguardo, è un risultato non disprezzabile per uno che sostiene di « andare troppo piano ».

Anche Tosato si è comportato assai bene nella tappa di ieri.

Quanto agli altri non si poteva pretendere di più: Astrua e Tognaccini — il piemontese sofferente per una caduta, il toscano per un foruncolo — hanno già fatto tanto a giungere al traguardo, mentre per Baroni, Bani e Pintarelli — atleti per cui la montagna non è pane adatto per i loro denti — un arrivo in tempo massimo è già un gran risultato.

Quando alle 7.17 viene abbassata la bandierina di partenza, la temperatura è già notevolmente calda, anche se Briançon con i suoi 1200 metri di altitudine dovrebbe sfuggire parzialmente alla minaccia della calura. A pensare che prima delle 16,30 non saremo a Cannes, c'è da rabbrividire.

Gianni Pignata

Successo al Motovelodromo della gimkana automobilistica

Una settantina di concorrenti hanno preso parte, sabato sera sulla pista del Motovelodromo, alla seconda gimkana automobilistica.

Numeri di attrazione della manifestazione erano due piloti del Racing Club 19, Gino Munaron e Carlo Mario Abate e quattro « nuove 500 ». I corridori non hanno deluso e le « nuove 500 » sono piaciute. Munaron, pilota di formula 1, ha vinto con una « 600 » la sua categoria e si è piazzato secondo assoluto.

Davanti a lui in classifica generale si è invece classificato il genovese Calza, un giovanotto che già lo scorso anno aveva vinto la gimkana torinese. Alle spalle di Calza e Munaron è finito Teresio Troffano.

Queste le classifiche della gara:

Categoria A: 1. Munaron Gino (Fiat 600), p. 166; 2. Capra, 172; 3. Accossato, 176.

Categoria B: 1. Troffano Teresio (Fiat 1100/103), p. 167; 2. Castellina, 178; 3. Giachino.

Categoria C: 1. Calza (Giulietta), p. 163; 2. Ferrero, 184; 3. Canapero F., 189.

Classifica assoluta: 1. Calza (Giulietta), p. 163; 2. Munaron, (Fiat 600), 166; 3. Troffano (Fiat 103), 167; 4. Capra (Fiat 600), 172; 5. Accossato (Fiat 600); 6. Castellina (Fiat 103),

TOTIP - Monte premi L. 61.760.423

Colonna vincente: N.V.; 1-X; 1-X; 1-X; 2-1; X-2

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella scheda:

Premio Vomero (Agnano - gal.)	NON VALIDA	
Premio Gallia (Villa Glori - tr.)	1. Pitigri	2. Amleto
Premio Pesce (Arcoveggio - tr.)	1. Bombale	2. Grinsiere
Premio Adiglione (Mirafiori - tr.)	1. Nimbus	2. Oliar
Premio Cerrione (Firenze - trotto)	1. Siete Buick	2. Piave
Premio dei Dardi (Montab. - tr.)	1. Algira	2. Nelusio

Ai 299 vincitori (11 in Piemonte) che hanno realizzato 10 punti toccano 61.960 lire. A coloro che hanno totalizzato 9 punti (5115 in Italia e 181 in Piemonte) spettano invece 2022 lire.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA GIOVANE SPERANZA DI HOLLYWOOD

Earl Holliman ossia «Mister Niet»

E' un curioso ragazzo che proviene dalle comparse - Non ha studiato arte drammatica, non sa cantare e non è bello - Non somiglia a James Dean e neppure ad Anthony Perkins - Malgrado tutti i suoi «non», continua a salire nella considerazione del mondo cinematografico

Hollywood, lunedì sera.

Fra i giovani attori, di cui Hollywood ha urgente bisogno, ve n'è uno che si sta imponendo di giorno in giorno: egli non è ancora riuscito a raggiungere la notorietà e la forma di Tony Perkins, ma continua a interpretare, quasi senza interruzioni, ruoli sempre più importanti. Questo giovane astro di Hollywood è Earl Holliman.

E' stato finora visto in parti secondarie di diversi film, come Il gigante e I ponti di Toko-Ri; ma adesso, avendo cominciato a recitare nel nuovo film Don't go near the water, al fianco di Glenn Ford, in un interessante ruolo, il giovane Earl si prepara ad ascendere la scala dei giovani divi.

Holliman è però un curioso ragazzo: non ha frequentato nessuna scuola d'arte drammatica; viene direttamente dalle comparse e si esprime in una maniera originale che lo ha fatto denominare, per le sue negazioni a getto continuo, il «Signor Niet» («Signor No»).

«No, — dice "Mister Niet" — non ho frequentato l'"Actors Studio" di Elia Kazan; non ho mai cantato, quindi i miei dischi non hanno battuto il primato delle vendite; non vado a passeggio con Natalie Wood (uscire con la Wood è, per un giovane attore, il miglior mezzo per farsi notare); non sono bello; non ho l'aria di persona intelligente; non mi distinguo per una particolare dizione».

Malgrado ciò, Holliman sale nella considerazione del mondo hollywoodiano. E' alto m. 1,84; è un po' selvaggio, non volendo incontrare troppe persone. Holliman non è il suo nome, ma quello dei suoi genitori adottivi. Earl nacque a Delhi, l'11 settembre del 1929 e non aveva che appena una settimana quando divenne orfano. Gli Holliman lo allevarono ed egli li considera sempre come i suoi veri genitori. Per ringraziarli di tutto quel che essi hanno fatto per lui, ha preso il loro cognome.

Earl è celibe e sembra che non abbia mai avuto o abbia avventure sentimentali (un altro «no» da aggiungere agli altri). Quando è in casa non calza mai le scarpe, nè pantofole; va da una stanza all'altra a piedi nudi, e quest'eccentricità domestica è un altro aspetto negativo delle sue abitudini. Contrariamente a molti giovani attori non imita affatto, in niente, James Dean e quando esce non si presenta negligentemente vestito. E' probabile che tutti questi «non» servano a definire una personalità. Hollywood ne è convinta.

* *

Anna Magnani, che ha terminato di lavorare nel film Una donna appassionata, ed è già ripartita, ha dichiarato che, ritornata in Italia, dirigerà un film. Anche le altre attrici europee di Hollywood sono qui ben considerate: Christine Carère è ritenuta la «pin-up» europea ideale; Maria Schell ha molte probabilità di essere la protagonista del film La gatta su un tetto che brucia, quando avrà terminato di prendere parte ai Fratelli Karamazof; Sophia Loren, al suo ritorno dalla Svizzera, girerà probabilmente un altro film con John Wayne, in India, e può darsi che si avveri un suo sogno: quello di interpretare un film insieme con Marlon Brando.

* *

Dopo un breve soggiorno a Hollywood, la paradossale Ava Gardner è ripartita per New York, ma non in compagnia di Walter Chiari. Al «Harwin Club» della metropoli americana, Ava è stata vista insieme con Bob Evans, un giovane milionario industriale tessile. Walter Chiari non c'era. Il divorzio dell'attrice con Frank Sinatra sta per essere dichiarato definitivo; ma non si parla, per ora, di imminenti sue nozze.

* *

Charlton Heston doveva impersonare il conquistatore Cortez nel film Conquista del Messico; ma l'attore è biondo e Cortez era brunissimo. Non sappiamo a che cosa servano le parrucche!

* *

Spencer Tracy è costretto a trascorrere un paio di settimane a Honolulu per le riprese di quell'interminabile film Il vecchio uomo e il mare, che tante controversie ha suscitato fra Hemingway, autore del soggetto, il regista, e taluni attori.

* *

Elisabeth Taylor sarà per la seconda volta nonna: il figlio di suo marito, Mike Todd, attende, infatti, un secondo figlio in ottobre. Audrey Hepburn dovrà imparare a montare un elefante per il suo ruolo in The nun's story. Jayne Mansfield è sconfitta e desolata; ha appreso che, con una parrucca biondo-platino (ora sappiamo a che cosa servono le parrucche!) hanno cambiato la capigliatura di Joan Collins per farle impersonare Jean Harlow, ruolo a cui essa teneva tanto. Gregory Peck ha fatto sapere che interpreterebbe un film sotto la direzione del regista italiano Federico Fellini.

g. g.

L'attrice francese Françoise Arnoul e l'attore svedese Ivan Desny a Berlino per il Festival del cinema

In palio il «Delfino d'oro»

Un festival ad Ancona per i film sul mare

Ancona, lunedì sera.

Sono giunti all'ultima fase i preparativi per il 1° Festival cinematografico internazionale per l'assegnazione del «delfino d'oro», che si svolgerà ad Ancona dal 23 al 28 luglio in occasione della Fiera della pesca. La manifestazione, che si propone di segnalare al pubblico e di premiare le opere cinematografiche sulla vita e sul lavoro umano sul mare, o che comunque trattino delle attività che si svolgono a contatto con la natura, prevede la proiezione di cinque lungometraggi e di altrettanti documentari.

Nella prima categoria parteciperanno al Festival film di recente produzione particolarmente significativi, sia per la rinomanza e la capacità dei realizzatori, che per il soggetto e l'ambientazione. Fra questi «L'Oceano ci chiama», un lungometraggio diretto da Roccardi e Ferroni, che narra il viaggio di una nave italiana alla pesca del merluzzo nei mari del nord, e «S.O.S. Lutezia», per la sceneggiatura di Clouzot e la regia di Christian Jacque, che racconta le drammatiche vicende di un equipaggio le cui speranze di salvezza sono affidate ad un messaggio radio. Descriveranno invece viaggi ed esplorazioni in terre sconosciute i lungometraggi «Paradiso terrestre», di Luciano Emmer, «La strada dei bandeirantes», di Pino Belli, e «L'Arcipelago di fuoco».

Per quanto riguarda i cortometraggi, la partecipazione si annuncia egualmente qualitativa. La scuola documentaristica italiana, che ha dato al nostro cinema tanti ottimi elementi, sarà presente ad Ancona all'altezza delle sue migliori tradizioni. Dato il rilevante numero di cortometraggi che appaiono intonati con il carattere del Festival, la selezione da parte della commissione artistica non è ancora terminata.

Assisteranno alle proiezioni del Festival, che si svolgerà nella splendida nuova arena del quartiere fieristico di Ancona, numerosi rappresentanti del mondo cinematografico: in particolare si prevede la presenza di notissime personalità artistiche.

PARIGI, lunedì sera — Oggi Ingrid Bergman riabbraccerà dopo cinque anni la figlia Pia. La ragazza giungerà a Parigi da Stoccolma in aereo e passerà un periodo di vacanze insieme alla madre prima dell'arrivo dall'India di Roberto Rossellini

IERI SERA IN AEREO DA ROMA

La Bergman è tornata a Parigi per incontrarsi con la figlia Pia

L'improvvisa operazione subita dalla piccola Isabella aveva costretto l'attrice a recarsi nella capitale - Ingrid ha approfittato dell'occasione per riabbracciare gli altri suoi figlioli a Santa Marinella

Roma, lunedì sera.

Ingrid Bergman, che era giunta all'improvviso ieri da Parigi per far visita alla figlioletta Isabella operata d'urgenza l'altra sera di appendicite, è ripartita ieri sera dall'aeroporto di Ciampino per far ritorno nella capitale francese. Domattina infatti arriverà a Parigi Pia Lindstrom, la figlia nata dal primo matrimonio della popolare attrice. Sono sei anni che Ingrid Bergman non la vede non essendole stato possibile incontrarsi con lei neppure quando si recò in America per un brevissimo soggiorno dopo lunghi anni di assenza.

Fra una settimana, Ingrid Bergman tornerà con lei a Roma per trasferirsi subito nella villa di Santa Marinella ove già da alcuni giorni si trovano Ingrid, la sorellina gemella di Isabella, e Robertino. In tale occasione perciò Pia Lindstrom, che adesso conta se non andiamo errati oltre quindici anni, farà la conoscenza con i fratellastri.

Non si sa quanto Pia si tratterrà a Santa Marinella, ma è probabile che faccia ritorno in America prima che Roberto Rossellini, ultimato il suo lavoro cinematografico in India, raggiunga la moglie.

La Bergman ieri mattina si era recata in macchina nella ridente località balneare vicina a Roma per riabbracciare i due figlioletti dai quali si era separata solo due settimane fa. Anche Isabella, dopo l'intervento chirurgico dell'altra sera, è andata sensibilmente migliorando tanto che l'attrice è apparsa ieri molto tranquilla. E' partita dall'aeroporto alle 18,10 con un quadrimotore americano e a salutarla alla partenza v'era l'avv. Ercole Graziadei, legale della famiglia.

Della Scala e Salce Randone provano «La tempesta» (stasera alla tv, ore 21,30) (Chicco)

Rossellini potrà rimanere in India

Nuova Delhi, lunedì sera.

Il Governo indiano, secondo quanto si apprende da fonti bene informate, ha autorizzato Roberto Rossellini a rimanere in India sino a quando egli abbia completato il suo lavoro. Ciò in risposta alla richiesta, da lui avanzata ieri, di rinnovo del visto che scade domani.

Ritornata dall'America la cantante Renata Tebaldi

Genova, lunedì sera.

In arrivo da New York è sbarcata ieri mattina dalla turbonave *Cristoforo Colombo* la cantante Renata Tebaldi, che è ripartita in macchina per Milano, da dove si recherà a Verona.

In gravi condizioni la nipote di Toscanini

E' sopravvenuta una broncopolmonite — A Milano d'urgenza in elicottero

Milano, lunedì sera.

A mezzogiorno esatto un elicottero americano di grandi dimensioni, capace di trasportare otto passeggeri, si è posato sul campo dell'aeroporto Forlanini. Mentre l'equipaggio calava a terra dalla carlinga una barella, un'autolettiga della Croce Rossa che da qualche ora attendeva ai margini del campo si è avvicinata. La barella è stata trasportata sull'autolettiga.

Così stamattina in condizioni gravissime, quasi interamente coperta da borse di ghiaccio, è giunta a Milano Sonja Horowitz, la ventitreenne nipote di Arturo Toscanini. Due settimane addietro Sonja Horowitz, che era ospite a Sanremo della contessa Wally Castelbarco e dei duchi Acquarone, rimase vittima di un incidente stradale, nel quale riportò la frattura della base cranica.

Nei giorni scorsi le sue condizioni hanno fatto sorgere la speranza di poterla operare. Ma ieri è sopravvenuta una broncopolmonite, che ha aggravato improvvisamente il suo stato.

La famiglia Toscanini ha incontrato il pronto aiuto del comando delle truppe americane in Italia, che le ha messo a disposizione un elicottero. Ieri pomeriggio il velivolo ha caricato a Milano un noto neurochirurgo, il prof. Columella, e l'ha portato a Sanremo, e questa mattina alle 10,43, l'elicottero è ripartito per Milano con a bordo l'inferma, in stato di incoscienza.

Al Forlanini Sonja Horowitz era attesa dal senatore Falck che è molto amico dei Toscanini e che ha accompagnato la autolettiga alla clinica «Città di Milano» dove la ferita verrà operata.

Questa sera a Roma la bella Kim Novak

Copenaghen, lunedì sera.

L'attrice cinematografica americana, Kim Novak, è giunta questa mattina all'aeroporto di Copenaghen, con un aereo della «SAS» proveniente da Los Angeles.

Nel pomeriggio l'attrice proseguirà, sempre in aereo, per Roma dove arriverà alle 23,50.

«Le baruffe chiozzotte» al Festival goldoniano

Venezia, lunedì sera.

Al teatro di Palazzo Grassi, si è esibita ieri sera la prima delle sei compagnie straniere che partecipano con commedie goldoniane alla ricorrenza del 250° anniversario della nascita dell'autore. Il complesso del Teatro Nazionale croato di Zagabria ha rappresentato con successo «Ribarske svađe» cioè «Le baruffe chiozzotte».

Una cerimonia a Verona in memoria di Simoni

Verona, lunedì sera.

Verona ha ricordato ieri, nel quinto anniversario della morte, Renato Simoni. Presenti il ministro Gonella, autorità e rappresentanti del mondo artistico e culturale italiano è stata scoperta una lapide sulla casa natale di Simoni. Successivamente, alla Loggia di Fra Giocondo, il ministro Gonella ha recato l'adesione del governo e il sindaco prof. Zanotto ha annunciato la istituzione da parte di Verona e di Milano di un premio di un milione per una vita dedicata al teatro. Infine Eligio Possenti ha tenuto la commemorazione ufficiale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - **Mostra personale** di Vittorio Gassman per il II programma (ore 21,15) - Alla tv: **La tempesta** di Shakespeare da Villa Giusti di Verona (ore 21,30)

LUNEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14,30-14,50: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 15: Le opinioni degli altri - 15,15: Emmi e canzoni - XLIV Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Briançon-Cannes; radiocronista Nando Martellini - 17,15: Canti sulle rive dei venti - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani concertisti, pianista Giuliana Bianchi ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 397,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Parata d'orchestre - 14: Terza pagina: La Musa del tango e petrolio ... [illegible]

MARTEDI' 9 LUGLIO

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Domani, Consiglio dei ministri

Colloqui di Zoli coi suoi collaboratori

Il ministro Togni smentisce di avere aderito alla richiesta di un congresso straordinario d.c. - Gli avvenimenti di Russia - La questione dei patti agrari

Roma, lunedì sera.
Zoli è rientrato stamane a Roma da Firenze, dove aveva trascorso, come di consueto, la fine della settimana. E' sceso all'aeroporto di Centocelle e si è recato direttamente al Viminale dove ha ricevuto il sottosegretario Spallino, il ministro Tambroni e alcuni altri suoi più diretti collaboratori. Egli si sta ora occupando della seduta del Consiglio dei ministri di domani, che avrà una sua particolare importanza, non solo perché il Consiglio esaminerà i recenti avvenimenti di Russia, ma perché dovrà prendere una decisione sull'ordinamento dei lavori parlamentari, che ormai sono entrati in una fase quasi convulsa. Si tratta di sapere, cioè, se il governo deve dichiararsi favorevole alla ripresa dell'esame della legge sui patti agrari o non piuttosto se questa legge debba essere rinviata alla ripresa parlamentare d'autunno.

D'altra parte, il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella insiste perché «senza ritardi» [illegible], come ha detto ieri nel discorso di Montecatini, si inizi la discussione dei trattati per la «Piccola Europa», e precisamente a partire da lunedì 15 luglio. La cosa è tecnicamente possibile, in quanto l'on. Bettiol, presidente della commissione speciale che sta esaminando i trattati europei, ha detto che l'esame dei due trattati e dell'Euratom sarà completato entro la metà di questa settimana e quindi lunedì prossimo potrebbe iniziarsi la discussione generale che andrebbe avanti per quasi tutta la settimana.

A partire dal 22 luglio la Camera dovrà pure avviare la discussione di tre o quattro bilanci politici assegnati ad essa in prima lettura: cosicché non c'è posto per i patti agrari prima dell'inizio delle ferie estive, per consentire al Senato di portar a compimento, alla ripresa autunnale, il suo lavoro legislativo, in quanto entro questo mese il Senato avrà esaurito l'esame dei bilanci che gli sono stati inviati in prima lettura, e cioè quello del Commercio con l'estero, quello dell'Industria e quello dell'Agricoltura.

Per i patti agrari, come si vede, c'è poco margine di tempo. Il problema, si capisce bene, non è affatto tecnico, ma politico, perché potrebbe implicare una qualificazione e a sinistra. Ed è appunto questa preoccupazione che turba i sonni di Piazza del Gesù e del gruppo parlamentare democristiano, che si riunisce domani per prendere una decisione in merito.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, invitato da un redattore dell'agenzia Italia a precisare la sua posizione circa la notizia secondo la quale avrebbe sottoscritto una richiesta per la convocazione di un congresso straordinario della d.c. ha nettamente smentito la sua partecipazione a qualsiasi iniziativa del genere. Del resto, sembra difficile che la direzione d.c. accetti la proposta di Gonella di tenere appunto un congresso straordinario in autunno.

p. a. p.

Morto Lord Riverdale magnate dell'acciaio

Londra, lunedì sera.
Lord Riverdale, una delle più rappresentative figure dell'industria inglese dell'acciaio, è morto ieri nella sua casa all'età di 84 anni.
Egli è stato presidente e direttore generale della «Arthur Balfour and Co.» e presidente della «High Steel Alloys Ltd.».

Due studenti del liceo artistico di Berlino hanno posato davanti al fotografo mentre indossano due costumi di tre secoli fa. I due hanno preso parte ad una rassegna di moda nel corso della quale alcune note Case berlinesi hanno presentato alcuni modelli da bagno

Tutta l'Italia sotto una cappa tropicale

Un operaio annega nel Po sotto gli occhi della moglie

L'impressionante episodio a Valenza - Altre tre vittime delle acque. Cinque persone morte per colpi di sole - Un operaio ad Alessandria impazzisce per il caldo: ridotto all'impotenza dopo una lunga lotta

Valenza, lunedì sera.
Il caldo soffocante è stato causa ieri di una impressionante disgrazia: il carpentiere Costantino Perrone, di 37 anni, residente a S. Salvatore Monferrato, è annegato prendendo un bagno nel Po sotto gli occhi della moglie.

Egli si era recato sulla sponda destra del fiume, in prossimità del ponte in ferro di Valenza, unitamente alla moglie, al giovane figlio e ad alcuni conoscenti. Verso le ore 16 il Perrone scendeva in acqua e avanzava verso il centro del fiume.

A un tratto la moglie lo vedeva inabissarsi e disperata dava l'allarme: tre bagnanti si lanciavano nel punto ove il Perrone era scomparso ma ogni tentativo di salvataggio era vano: la corrente aveva trascinato lontano il Perrone, probabilmente colto da malore. La salma veniva ricuperata poi quattro ore più tardi dai vigili del fuoco di Valenza. Sul luogo della disgrazia si sono portati il pretore e i carabinieri di Valenza per le constatazioni di legge.

Ad ALESSANDRIA una vecchia è morta per insolazione. Si tratta della casalinga Candida Pralo vedova Coralo, di 83 anni, da Boscomarengo. La poveretta era uscita di casa per acquistare della conegrina; stordita dal sole ad un tratto si è accasciata in un campo di trifoglio, dove poco dopo veniva trovata cadavere.

Al manicomio di Alessandria è stato ricoverato d'urgenza, pure stamane, l'operaio Giuseppe Ravazzotti, di [illegible] anni. Il caldo intenso ha provocato una improvvisa crisi di pazzia dell'uomo, che ha seriamente preoccupato i familiari. Sono accorsi i militi della Croce Rossa che hanno lottato a lungo per ridurre all'impotenza l'energumeno. Già lo scorso anno il Ravazzotti aveva dato manifesti segni di pazzia, proprio di questi giorni si era reso necessario l'intervento degli agenti della squadra mobile che con i gas lacrimogeni erano poi riusciti a catturarlo essendosi egli barricato in casa. Dopo alcuni mesi di degenza al manicomio, egli era stato dimesso, apparentemente guarito.

Sempre nel territorio di Alessandria si è avuta stamane una vittima dei bagni. Il falegname Domenico Galanzino di 18 anni da Masio era sceso con alcuni coetanei nelle acque del Tanaro. Un improvviso malore lo ha paralizzato e il povero giovane è annegato. La salma è stata recuperata più tardi dai compagni costernati.

A CASALE la notte è stata terribilmente afosa: molti cittadini, impossibilitati a prender sonno, l'hanno trascorsa in riva al Po o nei parchi cittadini. Stamane verso le 8 il termometro segnava già 33,7° facendo prevedere un'altra giornata arroventata. Tre persone colpite da insolazione sono state ricoverate all'ospedale: una di esse versa in gravi condizioni.

A CANELLI alle ore 8 il termometro segnava già 30 gradi. Per effetto del caldo i contadini hanno anche stamane sospeso i lavori nei campi e si sono affrettati a ricoprire i covoni di grano rimasti sul terreno con teli impregnati d'acqua. Nelle acque del torrente Belbo, affollatissime, quattro ragazzi dai 12 ai 17 anni, spintisi al largo in località denominata Chiusa, dove l'acqua è assai profonda, correvano serio pericolo di annegare: fortunatamente in loro soccorso si lanciava un bagnante (non ancora identificato come i ragazzi) che riusciva a salvarli uno dopo l'altro.

Anche a NOVI LIGURE l'eccezionale ondata di caldo continua. Ieri il termometro ha segnato 37 gradi all'ombra. Durante la notte, la colonnina del mercurio è scesa a 27, ma stamane alle 8 registrava già 30 gradi. Si prevede che oggi sarà superata la punta massima di ieri. In Val Borbera ieri si è registrata una temperatura record di 38 gradi all'ombra. Sono segnalati incendi di fenili per autocombustione e alcuni casi di insolazione.

Nel BIELLESE durante la notte il termometro, che ieri era salito a 36 gradi, è rimasto costantemente al di sopra dei 23, e stamane ha ripreso a salire con ritmo preoccupante. A Cossato la 25enne Rina De Zen, del luogo, mentre procedeva in bicicletta, è stata colta da improvviso malore ed è caduta riportando lesioni che la costringeranno a stare a letto per quasi un mese.

A MILANO i vigili del fuoco hanno recuperato la salma di un giovane perito ieri nelle acque dell'idroscalo. Il cadavere è stato ripescato a circa 600 metri dalla zona balneare autorizzata. L'annegato sarebbe il ventenne Torquato Franzini.

A BRESCIA è deceduto stamane all'ospedale il contadino Primo Soncina di [illegible] anni, da Cilivergne, il quale era stato colpito da insolazione qualche giorno fa mentre stava lavorando in un campo. Il pensionato Paolo Gotti di 76 anni, da Castelmella, mentre stava uscendo dalla propria abitazione, vittima di un colpo di sole precipitava per le scale. Avendo riportato gravi ferite, il Gotti è stato trasportato all'ospedale dove i medici l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservatissima.

Nel TREVIGIANO e precisamente ad Asolo tre persone sono morte ieri per insolazione: Giovanni Bosa, di 52 anni, si è abbattuto al suolo mentre sotto il solleone percorreva la strada di [illegible], ed è morto di colpo; Giuseppe Dametto, di 47 anni, stava lavorando presso una trebbiatrice quando un colpo di sole lo ha ucciso. Eguale sorte ha avuto Benvenuto Onisto, di 51 anni, che pure era intento al suo lavoro presso una trebbiatrice.

Un giovane sordomuto, Domenico Guardabascio, di Ariano Irpino di Avellino, ospite dell'Istituto dei sordomuti di FIRENZE, è annegato nell'Arno nei pressi del Ponte S. Niccolò. Il cadavere è stato ripescato dopo un'ora.

A TRANI il 17enne Francesco De Chirico da Andria, ha perso la vita facendo un bagno sulla spiaggia «scoglio di Frisio». Poco esperto del nuoto, egli si è allontanato dalla riva senza accorgersi della profondità dell'acqua. Sbattuto dalle onde, ha cominciato a gridare chiedendo aiuto. Alcuni volenterosi hanno tentato di salvarlo ma inutilmente perché quando è stato ricondotto a Riva, il ragazzo non dava più segni di vita.

Morto un operaio travolto da una catasta

LANZO, lunedì sera.
Stamattina alle 9 è morto all'ospedale di Lanzo l'operaio Celestino Varese, di 71 anni, residente a Cafasse. Poco prima era stato ricoverato in condizioni disperate. Mentre era intento al suo lavoro presso la Cartiera De Medici di Cafasse, veniva investito e travolto dalla caduta di una catasta di cellulosa riportando lo sfondamento del torace.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DA STAMANE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI BOLZANO

Uomini trasformati in assassini da bestiali propositi di vendetta

L'orrendo delitto d'un gruppo di giovani alto-atesini - Aggredirono a Fundres una guardia di finanza e infierirono a calci e bastonate sulla vittima abbandonandola agonizzante sul greto d'un torrente - Gl'imputati devono rispondere di concorso in omicidio, con le aggravanti delle sevizie e dei futili motivi, di oltraggio a pubblico ufficiale e di vilipendio alla Nazione

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì sera.
Il gruppo dei giovani altoatesini di Fundres colpevoli del brutale assassinio della guardia di Finanza Enrico Falqui, di 23 anni, nativo di Lula, in provincia di Nuoro, sono comparsi questa mattina davanti alla nostra Corte di Assise.

Si tratta di Bernardo Ebner di [illegible] anni, Paolo Unterkircher diciottenne, Giuseppe Weissteiner di [illegible] anni, Luigi Bergmeister di 20, Severino Ebner, di 23, Edoardo Schiener di 21, Floriano Weissensteiner di 20, Giorgio Knollseisen di 32, Francesco Rainalter di 21, Isidoro Unterkircher, di 21, Martino Huber di [illegible] e Giovanni Huber di [illegible] e infine di Luigi Ebner, ventunenne, i quali, la notte del 15 agosto dello scorso anno, ponendo in atto un bestiale proposito di vendetta, infierirono selvaggiamente, con calci e bastonate, contro il corpo del povero finanziere abbandonandolo agonizzante sul greto di un torrente.

I principali responsabili dell'aggressione sono Bernardo e Luigi Ebner, i fratelli Isidoro e Paolo Unterkircher, Floriano Weissensteiner, Giorgio Knollseisen e Martino Huber, ritenuti gli autori materiali dell'assassinio, e Luigi Bergmeister, il quale illuminò la scena durante l'aggressione con una torcia elettrica. Tutti questi imputati sono in stato di arresto, dovendo rispondere di concorso in omicidio con le aggravanti delle sevizie e dei futili motivi, mentre gli altri, che si allontanarono prima che il misfatto fosse compiuto, sono comparsi a piede libero per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni e vilipendio alla nazione.

Il delitto che ha originato l'odierno procedimento giudiziario suscitò la più viva impressione fra la pubblica opinione a causa dell'efferatezza dell'episodio. Il giovane finanziere Falqui la sera di ferragosto, con il commilitone Francesco Lombardi, si era recato presso lo spaccio dell'Enal di Fundres ove si trovava un gruppo di contadini del paese.

I due militi avevano cordialmente fraternizzato con i giovani, cantando insieme a loro e offrendo una bottiglia di grappa. Ma, verso le ore 23, allorquando si apprestarono a far ritorno in caserma, essi, all'improvviso, furono fatti oggetto di stupide provocazioni. Uno degli imputati, Luigi Ebner, che era a fianco del Falqui, tentò di impedirgli il passaggio, mentre il milite stava alzandosi per andarsene fuori dal locale. Poi, tutti insieme, i giovinastri rifiutarono di uscire dallo spaccio, malgrado fosse nel frattempo trascorsa l'ora di chiusura.

All'aperto, quando il Falqui e il Lombardi imboccarono uno stretto, tortuoso sentiero per raggiungere la caserma, il gruppo dei giovinastri si armò di bastoni e iniziò l'inseguimento.

Volevano «batterli come vitelli», ebbe a dichiarare uno di essi ai carabinieri, approfittando del fatto che entrambe i finanzieri erano disarmati.

Nell'oscurità della notte, nel sentiero malagevole che conduce alla caserma delle guardie di Finanza, la tragedia maturò quasi improvvisamente. Enrico Falqui, nella foga della corsa, per sfuggire alla muta dei suoi inseguitori, perdette le scarpette di gomma che calzava e fu costretto a rallentare, mentre il Lombardi riusciva ad allontanarsi. I suoi inseguitori gli furono in pochi istanti addosso, lo colpirono con ferocia, con i bastoni prelevati dalle cataste di legna, lo gettarono a terra e lo calpestarono con i pesanti scarponi da sci.

Il finanziere, malgrado avesse riportato lo sfondamento della base cranica, a causa di una pedata che gli era stata inferta con estrema violenza alla testa da uno dei suoi persecutori, era riuscito a rialzarsi in piedi barcollante, ma qualcuno lo afferrò alle spalle e gli strappò la camicia, scaraventandolo nel greto di un piccolo torrente, ove egli venne ritrovato, ormai cadavere, alle quattro del mattino successivo, da alcune pattuglie dei suoi commilitoni che erano state messe in allarme dal Lombardi che le aveva chiamate in aiuto.

I responsabili, dopo il loro arresto, dichiararono di non aver avuto l'intenzione di uccidere e che volevano «impartire soltanto una lezione». Questa sarà probabilmente anche la linea che seguirà il collegio defensionale, composto dagli avvocati Perego di Verona, Dander di Bressanone e Sand di Bolzano, nel tentativo di fare prevalere la tesi dell'omicidio preterintenzionale.

Il collegio di Parte Civile è composto dagli avvocati Dadea di Milano, Baggatta di Nuoro e Mitolo di Bolzano. La Corte è presieduta dal dott. Boranga, giudice a latere il dott. Mamming. La Pubblica Accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale dott. Martin.

e. p.

Si porta in casa la ragazza rapita

Un grave episodio a Barcellona di Messina - L'autore del ratto, un bracciante respinto, ha dovuto cercare scampo nella fuga dopo la minacciosa reazione della folla

Messina, lunedì sera.
A due anni di distanza dal ratto di Graziella Pirri, cui seguì il famoso «matrimonio segreto» con Aldo Maugeri, si è verificato ieri mattina nello stesso comune di Barcellona un altro clamoroso rapimento.

Il ventisettenne Giovanni Genovese, bracciante, da tempo si era invaghito di una bella ragazza, Giovanna Duci, ma questa non corrispondeva ai suoi sentimenti ed aveva opposto ripulse alle sue reiterate proposte di matrimonio. Inasprito dai rifiuti il Genovese ieri mattina organizzava il ratto della giovane. Mentre quest'ultima, che abita nella borgata Acquaficara, si recava a Messa con alcune amiche, il bracciante, spalleggiato dal fratello Pietro e da tale Felice Munafò, aggrediva il gruppo delle ragazze e trasportava a viva forza la giovane Duci nella vicina sua abitazione ove, con la complicità degli altri due, la sottoponeva a violenza. Frattanto le altre ragazze, i parenti della Duci e una folla di conoscenti assediavano la casa del rapitore. Il Genovese, vistosi a malpartito, si dava alla fuga unitamente ai due complici.

Intanto la ragazza, in preda a forte choc nervoso, veniva liberata e ricondotta in casa dai genitori. Gli autori del misfatto sono ora attivamente ricercati dai carabinieri.

Sciolto d'autorità il Consiglio romano dell'Ordine dei medici

ROMA, lunedì sera.
La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica: «A seguito della insanabile crisi manifestata nel Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica ha disposto, con provvedimento odierno, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 13 settembre 1946, n. 233, lo scioglimento del predetto Consiglio direttivo e la nomina di una Commissione straordinaria, direttiva nelle persone del prof. dott. Cesare Gorla, del dott. Olindo La Pietra e del dott. Luigi Mario De Vita».

All'aeroporto Forlanini

Un sacerdote aviatore si salva in un atterraggio

Milano, lunedì sera.
Un piccolo apparecchio da turismo è stato costretto a un fortunoso atterraggio nell'aeroporto Forlanini. Pilotava l'aereo don Celestino Seveso, parroco dell'ospedale Fatebenefratelli.

Il sacerdote, appassionatissimo del volo, su un monoplano monoposto, aveva effettuato alcune evoluzioni nel cielo; al momento di prendere terra il carrello ha denunciato un funzionamento difettoso e non è «uscito» regolarmente.

Don Seveso deve alla sua esperienza ed abilità — il sacerdote ha ora 55 anni ed è pilota da una quindicina — se ha potuto evitare il peggio. L'apparecchio ha atterrato con qualche danno, ma non irreparabile, mentre il pilota è rimasto del tutto illeso.

Un albergo in fiamme a Serravalle Scrivia

Serravalle Scrivia, lunedì sera.
Per cause finora imprecisate un violento incendio si è sviluppato nell'albergo S. Antonio di Serravalle Scrivia, di proprietà di Carlo Molinero. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Novi che, dopo alcune ore di duro lavoro, sono riusciti ad avere ragione delle fiamme.

LA SCIAGURA FERROVIARIA SULLA MANTOVA-PESCHIERA

Un macchinista si è salvato gettandosi dal treno in corsa

Il tremendo scontro frontale fra le due automotrici è avvenuto per un errore di manovra - Diciannove i feriti all'ospedale - Simpatico gesto di solidarietà umana durante l'opera di soccorso

Verona, lunedì sera.
L'autorità giudiziaria di Verona ha iniziato le indagini per stabilire le cause esatte dello scontro ferroviario avvenuto ieri alle 13,30 a Prevaldesca di Valeggio sul Mincio, sulla linea secondaria consorziata Mantova-Peschiera-Brescia. Dalle prime risultanze dell'inchiesta sulla tragedia, che ha provocato un morto e diciannove feriti, sembra che lo scontro sia stato causato da un errore di manovra da imputarsi ai piloti del convoglio «F. 118» proveniente da Mantova e diretto a Peschiera sul Garda. L'automotrice, carica di una ventina di passeggeri e guidata dal macchinista Sergio Aini, di [illegible] anni, da Mantova, giungeva regolarmente a Pozzuolo alle 13,26, donde subito ripartiva senza attendere — contrariamente, pare, alle prescritte e consuete disposizioni — il passaggio in senso inverso del convoglio «117» proveniente da Peschiera; quest'ultima automotrice — anch'essa carica di una ventina circa di passeggeri — era pilotata dal macchinista Francesco Artioli, di [illegible] anni, da Mantova.

Lo scontro è stato, così, inevitabile: le due automotrici, sopraggiungenti in senso opposto l'una dall'altra sullo stesso binario unico della linea, sono venute a collisione in località Prevaldesca, a circa tre chilometri da Valeggio sul Mincio. I macchinisti dei due convogli si sono resi conto troppo tardi della tragedia alla quale andavano incontro: l'Aini rimaneva prigioniero al suo posto di guida e si infortunava in modo tanto grave da spirare poco dopo mentre lo trasportavano all'ospedale; l'Artioli, invece, si gettava dal treno in corsa un istante prima dello scontro e precipitava sulla scarpata sottostante ferendosi in modo piuttosto serio. Dopo un lungo e lacerante stridore di freni si è avuto il tremendo urto; dai rottami delle due automotrici, incastrate l'una nell'altra, si sono alzati i primi gemiti dei feriti e le prime invocazioni di aiuto; ma per qualche minuto nessuno ha risposto: la campagna circostante, infatti, era deserta sotto i raggi cocenti del sole.

A dare per primo l'allarme al più vicino comando dei carabinieri è stato uno degli stessi passeggeri feriti, riuscito ad uscire da solo dalle lamiere contorte delle carrozze, il signor Salvatore Bianchini, da Mantova. In breve si organizzavano i soccorsi: i coniugi Bonetti di Verona, che si erano sposati poche ore prima e che si trovavano a banchetto con parenti ed amici in un ristorante di Valeggio, mettevano subito generosamente a disposizione tutte le automobili del loro corteo nuziale; i carabinieri ed alcuni volenterosi estraevano dai rottami dei due convogli i feriti, che erano quindi avviati agli ospedali di Mantova e di Valeggio. L'Aini, come si è detto, cessava di vivere mentre lo trasportavano al nosocomio per la frattura della base cranica.

Intanto le due automotrici sono tuttora ferme sul luogo del sinistro, piantonate dalla forza pubblica, in attesa della perizia tecnica disposta dalla Procura della Repubblica di Verona. Tuttavia è assicurato il servizio locale mediante trasbordo dei passeggeri; la linea sarà ripristinata al più tardi nella mattinata di domani.

E' tuttora latitante il capotreno, Virgilio Nosari, di 57 anni, da Mantova, che era sull'automotrice «116», e la cui responsabilità nel sinistro rimane confermata.

5 mesi di reclusione per aver rubato un paracqua

Biella, lunedì sera.
L'operaio [illegible] Edoardo Deusebio, abitante in città, dovrà scontare cinque mesi e mezzo di reclusione, per avere rubato un paracqua da una portineria di un palazzo.
Egli era già stato condannato in Pretura, ma aveva impugnato la sentenza.

I giovani europei a Genova e a Cornigliano

Festose accoglienze - Domattina, dopo una visita agli stabilimenti Genova Sturla, gli ospiti de "La Stampa,, faranno ritorno a Torino

Genova, lunedì sera.
Sono arrivati stamane a Genova i cinquanta giovani «europei» ospiti de «La Stampa», aderenti all'«European Press Group». Alle 10,30 alla stazione marittima di Ponte dei Mille la comitiva è stata ricevuta da un funzionario del Consorzio autonomo e si è imbarcata su un rimorchiatore d'alto mare, tutto pavesato a festa. Dopo una minuziosa visita al grande porto ed ai lavori di rimodernamento, il rimorchiatore ha attraccato a Ponte Spinola, davanti a Palazzo S. Giorgio. Qui i giovani «europei» sono stati ricevuti dal gen. Filiberto Boffino, presidente del Consorzio, il quale ha dato il benvenuto agli ospiti ed ha loro offerto un «vermouth» d'onore, nonché delle pubblicazioni inerenti al massimo emporio commerciale italiano.

Nel pomeriggio la comitiva visiterà la «Città dell'acciaio» a Cornigliano, il più grande complesso d'Europa; alle 18,30 sarà ricevuta dal sindaco, on. Pertusio, al Palazzo del Comune. Saranno presenti i consoli delle Nazioni rappresentate dai giovani europei, autorità e personalità cittadine e giornalisti.

Stasera nel parco di Nervi, illuminato a giorno, in onore degli ospiti sarà offerto un pranzo di gala. Domattina, dopo una rapida visita allo stabilimento modello «S. Giorgio Impermeabili», di Sturla, i cinquanta europei riprenderanno la via per Torino.

Nutrita della sua grande Fede in Dio, lasciava i suoi cari che tanto amava

Maria Giacone-Griva nata Brosio
Dama della Compagnia di Carità di San Vincenzo

il marito Aldo; i figli Piero e Mario; i fratelli Mario, Edoardo con la moglie Carla Tamburini e figli Clara e Alberto; la cognata Cirilla; le zie Domenica e Fortunata Brosio; cugini e parenti ne danno l'annuncio, per volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti. Come suo desiderio, ricordarla con preghiere ed opere di bene alla Conferenza di San Vincenzo e parrocchia di Sant'Anna, dove saranno celebrate le Sante Messe Gregoriane.

La Ditta Cioccolato Feletti annuncia la dolorosa scomparsa della sig.ra MARIA GIACONE-GRIVA n. BROSIO e con i Dipendenti tutti si unisce al dolore dei Titolari.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Norina Imazio n. Clerici
Ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito Arrigo; i figli: Angelina col marito [illegible] e il piccolo Paolo; Elisa col marito Biora e figlie Maria Assunta e Maria Grazia; Cesare; Rosina col marito Oddone; la sorella Maria; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
La cara Salma, dopo la benedizione alle ore 9 di martedì nell'abitazione di via Fratelli Bandiera 13, verrà trasportata a Varallo Sesia, dove seguiranno i funerali alle ore 14,30 partendo dalla chiesa di S. Marco.
Torino, 7 luglio 1957.

Domenica 7 corr., in Sanremo, a seguito di improvviso malore, è mancato all'età di 43 anni

Pepito Agosto
Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, il padre, la madre, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Sanremo lunedì 8 corr., alle ore 18, partendo da via Mameli 154.
Sanremo, 7 luglio 1957.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Perotto
Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali martedì 9 corr. alle ore 9 da via Arona 2.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, si è spenta serenamente

Domenica Voglino ved. Col. Callori
La piangono le figlie: Piera col marito Giuseppe Caria ed il piccolo Sandrino; Maria col marito Fernando Giacosetti e le piccole Graziella e Paola ed i parenti tutti.
Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
I funerali oggi lunedì 8 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Francia 34.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al lutto le Alunne, la Presidenza, il Personale insegnante e il Personale non insegnante dell'Istituto Magistrale Statale «Domenico Berti», di Torino.

Munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata ai suoi cari

Margherita Caravagno ved. Brasso
Angosciati ne danno partecipazione i figli: Giulio con la figlia Rosanna; Giuseppe con la moglie Elda Girardelli e il piccolo Gianfranco; Mario con la moglie Pia Pescarmona e piccoli Milvana e Alessandro; la cognata Clotilde Brasso ved. Massa e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 8 corr. alle ore 16, partendo da corso Sommeiller 37.

Dopo brevissima malattia, è tornata a Dio l'anima bella di

Madre Maria di Cervellione
dell'Ordine della Mercede
al secolo **Raimonda Azuni**
Superiora delle Suore dell'Asilo Nido Giardino Principessa Laetitia
Si uniscono al dolore delle Suore Mercedarie, il Consiglio di Amministrazione ed i Bimbi che Ella tanto amò con affetto materno.
I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ceruttì
Ne danno il triste annuncio: la moglie Arcangela Falasco; la figlia Marina col marito Giuseppe e la piccola Maria [illegible]; cognate e cognati.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via [illegible] 15.

Le famiglie Galvo partecipano al dolore di Domenico Tabacchi e figli per la perdita di

Giuseppina Tabacchi

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Paolo Gallesani
Impresario edile - di anni 78
Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Giuseppe con la moglie Elisabetta Barbera e figlio Paolo; Silvia con il marito Gino Serrafungo e figlio Roberto; il fratello Giovanni con la moglie Elsa Marco e famiglia; le sorelle: Maria col marito Cesare Vigliani e famiglia; Lucinda col marito Ettore Pivano e famiglia; l'affezionata Angelina Molinero; i nipoti Barbera e Remolle Pala con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 8 c. m., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Mazzini 26, Biella. Dopo la funzione religiosa, che avrà luogo in Duomo, la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Pollone, dove avverranno le esequie, indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Impiegati e Dipendenti dell'Impresa Costruzioni Paolo Gallesani & Figlio partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del proprio Titolare.

E' cessato di battere il cuore generoso di

Giacinta (Marinetta) Tortarolo
chiudendo, munita dei Conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, una lunga vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia.
Ne danno il triste annuncio: le figlie: Esmera ved. Brondi, Pia ved. D'Alessio, Dina col marito Lelio Stragliotti; il nipote Renzo Brondi con la moglie e figlio Piergiorgio; le nipoti Egisia Roccone, Franca e Sandra Tortarolo; il genero Araldo Roccone; la nuora Ginetta Briano; la cognata; i nipoti Tortarolo, i parenti tutti e l'affezionata Adelina.
I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta.
Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.
Altare, 7 luglio 1957.

Direzione e Dipendenti della Ditta Brondi Costruzioni elettriche telefoniche prendono viva parte al dolore del proprio Principale sig. Lorenzo Brondi, per la perdita della Nonna materna.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Bogliolo
Costernati ne danno il triste annuncio: il padre F. Corrado; la moglie Anna Maria Vederato; la sorella Clara con il marito Enzo Barbero e il piccolo Sergio; la nonna Giuseppina Ferrari ved. Bogliolo; gli zii, i cugini ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 9, nella chiesa parrocchiale del Diecimila Croce-fissi (via Canevari); indi la cara Salma sarà trasportata a Villalvernia per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere.
Genova, 8 luglio 1957.

Luigi ed Elena Vederato, profondamente addolorati, annunciano la scomparsa del loro caro RODOLFO.
Genova, 7 luglio 1957.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 80

Emilio Cualta
Ne danno il doloroso annuncio le figlie Rina col marito Angelo Barra e Fernanda col marito Adolfo Brayda Bruno, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali oggi, 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ormea 53.

Prendono viva parte al dolore di Rina e Angelo gli amici: Antonino, Felis, Garigila, Mantellero, Meranzone, Scrivano.

E' mancato improvvisamente

Serafino Paura
Infermiere
Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli che tanto lo amavano.

Si associano al dolore gli Infermieri e Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano, in particolare le Suore e i Colleghi del Reparto pensionanti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alessandro Boggia
di anni 84
Angosciati lo annunciano: i figli: Giuseppe con la moglie Mariuccia Tesciere e la piccola Luisa; Maria con il marito Giuseppe Bosso e i figli Renzo e Giovanni; Stefana con il marito Teresio Genovesio; Giuseppina con il marito Luigi Bosso con le figlie Margherita e Maria Luisa; Irene con il marito Vincenzo Ribotto e figli Bruno e Giandomenico; la sorella Sara; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 18,30, partendo da via San Vito 23.
Per volere dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Nole Canavese, 8 luglio 1957.

Dopo lunghe dolorose sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari

Ercole Frascarolo
Ex-Vigile Urbano
Lo piangono: la moglie Emilia Gemelli; il figlio Ernesto con la moglie Giorgetta Peyrelere ed il piccolo Piero che adorava; i cognati Teresa e Pasquale; le nipoti Anna e Carmen.
I funerali avranno luogo martedì 9 c.m. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Nicomede Bianchi 14.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Come visse è cristianamente mancata il giorno 6 luglio

Carolina Proverbio nata Bragallini
Addolorati ne danno l'annuncio i figli, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da corso Francia 258.
Per suprema volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Col Conforto della Fede è mancata

Rachele Locati
Insegnante
Ne danno il triste annunzio i nipoti Locati, Garbero ed i parenti tutti; la cara amica Celeste Bianco e le Suore Minime del Suffragio.
I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 16, partendo da via San Donato 57.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bela in Bectti
Lo annunciano con dolore: il marito Enrico; i figli: Maria col marito Piero; Walter con la moglie Adriana e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 44.

TORINO - A. XI - N. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
8 - 9 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La partita di pesca nel laghetto di Gressoney

Dopo la consegna delle « grolle d'oro », la colonia cinematografica di Saint Vincent, alzatasi ieri mattina di buonora, si è trasferita a Gressoney St. Jean nel sul laghetto si è svolta la tradizionale gara di pesca. Poiché il sesso forte aveva di troppo avvantaggiato il debole, si sono compilate due classifiche. Per la categoria maschile è risultato vincitore Tozzi, seguito dal giovane Mattioli. La classifica femminile ha dato vincente la giovane Lorella De Luca e ai posti d'onore Mirella Giannelli, Virna Lisi e la Sassard. Nella foto Dawn Addams, principessa Massimo, alle prese con la lenza

Sophia Loren in Svizzera

Sophia Loren è giunta ieri a Mendrisio, in una villa in località « Al Ronco », arrampicata a mezza costa sulla collina. L'attrice vi si riposerà per tre o quattro settimane (Telefoto a « Stampa Sera »)